VITA
DI
SUOR
MARIA
SAGNI

VITA

DELLA VENERABIL MADRE

SUOR MARIA

BAGNESI

NOBILE FIORENTINA

DEL TERZ' ORDINE

DI SAN DOMENICO

SCRITTA

DA UN SACERDOTE

DELLA COMPAGNIA DI GESU'.

IN FIRENZE. MDCCXLVII.

Nella Stamperìa di Franceſco Moücke.

Con licenza de' Superiori.

DELLA CONGREGAZIONE DI CERI

DA UN SACERDOTE

DI SAN DOMENICO

DELL'ORDINE

DE' PREDICATORI

SUOR MARIA

VITA

AL CORTESE LETTORE.

LA Vita della Venerabile Madre Suor Maria Bagnesi è ſtata ſcritta da Felice Traballeſi, da Geremia Foreſti, dal Reverendo Prete Agoſtino Campi Confeſſore per tredici anni di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, e da cui fu veſtita dell' abito religioſo, e dal Venerabil Padre Frat' Aleſſandro Capocchi del Sacro Ordine de' Padri Predicatori, Religioſo di ſtraordinaria bontà; e di cui è ſtampata la Vita; tutti quattro contemporanei della Venerabil Madre, e teſtimonj di veduta delle azioni di lei, e gli ultimi due ſuoi Direttori, e Confeſſori. Da' manoſcritti de' ſuddetti hanno cavato, ecccettuatene alcune poche notizie, quanto della predetta Serva del Signore hanno dato alle ſtampe i Padri Silvano, e Serafino Razzi, il Padre Fra Domenico Maria Marcheſi nel Sacro Diario Domenicano, il Padre Giovanni Rhò della Compa-

pagnia di Gesù nel libro intitolato *Variæ virtutum hiſtoriæ* , il Sig. Conte Abate Gio. Batiſta Caſotti nelle Memorie Iſtoriche della Madonna dell' Impruneta , della quale inſigne Chieſa fu Pievano , e i Padri Bollandiſti a' 28. di Maggio . Finalmente anche nelle Vite ſtampate di Santa Maria Maddalena de' Pazzi ſi racconta , come la Santa fu miracoloſamente riſanata a interceſſione della Venerabil Madre Suor Maria , come la vide in gloria , e come ebbe varie eſtaſi intorno alla ſteſſa Suor Maria . Da tutti queſti documenti , e da altre Scritture , che ſi conſervano appreſſo le Reverende Monache di Santa Maria Maddalena de' Pazzi , dalle medeſime a me con ſomma bontà comunicate , ho fedelmente eſtratta la preſente Vita , la quale voglia Iddio , che ſia ſtata ſcritta da me , e venga letta da voi , corteſiſſimo Lettore , con quello ſpirito celeſte , di cui piamente poſſiamo credere , che foſſe ripiena l' anima di queſta Spoſa del Signore . Mi avanzo poi a dare alla ſuddetta Serva di Dio titolo di *Venerabile* , perchè così in altre Vite ſtampate è chiamata . Vivete felice .

PROTESTA
DELL' AUTORE.

IN esecuzione de' Decreti della gloriosa memoria d' Urbano VIII., e della Sacra Romana Inquisizione, pubblicati negli anni 1625., 1631., *e* 1634., *protesto non voler, che si presti altra fede a questa Storia, se non quella, che è fondata sull' autorità umana, molto meno alcun culto a veruno: eccettuate solo quelle persone, le quali in essa nominate sono state dalla Santa Sede annoverate al catalogo, o de' Beati, o de' Santi, o de' Martiri: soggettando tutto alla correzione della Santa Romana Sede.*

INDICE
DE' TITOLI

ſecondo il numero iniziale de' capoverſi.

LIBRO PRIMO.

Aſcita, e ſanta puerizia di Suor Maria. num. 1. e ſeg.
Le muore la Madre, e prende il governo della caſa. 5.
Origine della ſua lunga, e penoſa infermità. 6.
Sue ſtrane infermità. 7. e ſeg.
Rimedj inutilmente adoperati per guarirla. 9.
Singolare atto di ubbidienza. 10.
Tribolazioni d' anima. 11. e ſeg.
Tentazioni de' Demonj. 13. e ſeg.
Rappacifica tra di loro due nemici capitali, ed eſercita altri atti di carità. 18. e ſeg.
Oſſequj preſtatile dalle beſtie. 21.
Tramanda dalla perſona odore, e ſplendori. 22.
Vede i ſegreti del cuore. 23. e ſeg.
Ha il dono di Profezia. 25. e ſeg.
Si riferiſcono altri favori fattile dal Signore, e l' efficacia delle ſue orazioni. 27. e ſeg.
Veſte l' abito di San Domenico. 31. e ſeg.

LIBRO SECONDO.

Fede, e divozione di Suor Maria alle coſe ſante. 34. e ſeg.
Speranza, e Fiducia di Suor Maria in Dio. 40.
Amore di Suor Maria verſo Dio. 41. e ſeg.
Amor di Suor Maria verſo il proſſimo. 46. e ſeg.

Pro-

Profonda umiltà di Suor Maria . 50. e ſeg.
Ubbidienza di Suor Maria . 53.
Pazienza , e fortezza di Suor Maria nelle tribolazioni , e conformità ſua al divin volere . 54. e ſeg.
Penitenza di Suor Maria . 57.
Suor Maria ſi ſoſtiene col cibo Eucariſtico . 58.
Inſigne Purità di Suor Maria . 59.
Prudenza di Suor Maria . 60.
Elogio di Suor Maria . 61.
Lettere ſcritte da Suor Maria . 62.
Lettera prima di Suor Maria . 63.
Lettera ſeconda di Suor Maria . 64.
Lettera terza di Suor Maria . 65.

LIBRO TERZO.

Suor Maria muore ſantamente . 66. e ſeg.
Gran concorſo , ed altri particolari avvenuti nell' eſequie di Suor Maria . 69. e ſeg.
Si ſeppelliſce il cadavere di Suor Maria . 72.
Fattezze corporali di Suor Maria . 73.
Fama , concetto , e ſegni di ſantità di Suor Maria . 74. e ſeg.
Incorruzione , e traslazione del cadavere di Suor Maria . 76. e ſeg.
Miracoli operati da Suor Maria . 80. e ſeg.
Viſioni di Santa Maria Maddalena de' Pazzi circa Suor Maria Bagneſi . 82.
Viſione prima . 83.
Viſione ſeconda . 84.
Viſione terza . 85
Viſione quarta . 86.
Viſione quinta . 87.
Viſione ſeſta . 88.
Viſione ſettima . 89.
Viſione ottava . 90.
Succeſſo prodigioſo recentemente accaduto . 91. e ſeg.

Effigie della Ven. Serua di Dio Suor MARIA BAGNESI
Nobile Fiorentina, e Terziaria di San Domenico nata il dì
25. d'Agosto 1514. morta il dì 28. di Maggio 1577. dopo essere stata anni
45. continouamente inferma. Al dilei Corpo miracolo si conserva nel
Monastero di Santa Maria degli Angeli
della città di Firenze.

Ios. Menabuoni del appresso Francesco Moijcke P. Ant. Pazzi sc.

1747

DELLA VITA
DELLA VENERABIL MADRE
SUOR MARIA
BAGNESI.

LIBRO PRIMO.

Nascita e santa puerizia di Suor Maria.

1. NAcque la Venerabile Serva del Signore nella Città di Firenze l' anno di nostra salute 1514. a' 25. di Agosto, giorno dedicato in molti paesi alle glorie dell' Apostolo San Bartolommeo, a ore due, e mezzo; ed il giorno seguente fu rigenerata nell' acque del santo battesimo, e postole nome Maria Bartolommea, come costa dal libro de' Battezzati della Città di Firenze, esistente nell' Arte de' Mercatanti. Suoi Genitori furono Carlo di Rinieri Bagnesi Nobil Fiorentino, ed Alessandra di Bartolommeo Orlandini Nobile anch' essa Fiorentina. Fu data ad allevare ad una donna abitante all' Impruneta, luo-

go distante da Firenze circa sei miglia, e celebre in tutta la Toscana, per la miracolosa immagine di Maria, che ivi si venera. Una tal risoluzione de' suoi Genitori ella stessa giudicò essere accaduta per ispeciale disposizione della divina provvidenza; e le fu un perpetuo stimolo, per animarla a correre a gran passi per la via della perfezione evangelica, la rimembranza d' essere stata allattata all' Impruneta; e perciò si stimò sempre obbligata di corrispondere a questo favore, procurando d' imitare le virtù di Maria. Quindi soleva dire: *A Santa Maria dell' Impruneta ho succhiato il primo alimento della vita naturale; in Maria però conviene, che io getti i fondamenti d' una vita spirituale, e perfetta, sforzandomi di ricopiare in me le sue virtù, quanto più mi sarà possibile; ed acciò io a questo possa pervenire, e non istorcer nel cammino, mi ha Iddio fermata in questo letto, e quì stando, vuole, che io cammini. Ha egli bene imprunata la strada, acciò i Demonj non potessero sbucare, e impedirmi il viaggio verso del mio celeste Sposo Gesù.* Tanto ingegnosa è la carità a trarre da cose eziamdio, alla nostra corta vista, casuali, e che pajono di niun conto, nuovo alimento alle sue fiamme.

2. Condotta intanto all' Impruneta passò il tempo dell' allievo in sommi stenti, poichè, senza che ne avessero sentore i Genitori, la donna, a cui fu consegnata, oltre l' essere poverissima, era scarsissima di latte; onde la bambina stentò molto, e quasi ebbe a morir di fame. Giunse talora la scarsezza del latte a segno, che era necessario nu-

trirla

trirla con un uovo, che bene ſpeſſo per compaſſione era dato alla balia dalle vicine; anzi quando la bambina aveva fuori le mani, raccoglieva i minuzzoli di pane per terra, e di eſſi ſi cibava. Nondimeno venne a perfezione, e cominciarono a comparire que' pregj di bellezza, grazia, e ſaviezza, per i quali fu ſempre non meno cara, e amabile a' ſuoi, che deſiderabile, in progreſſo di tempo agli altri. Queſte doti perſonali però furono occaſione della ſua penoſa e lunga malattia, e della ſua ammirabile pazienza, e generoſità, come ſi vedrà nel decorſo di queſta ſtoria. Non di rado avviene, che i beni temporali, per queſto ſteſſo, che ſon copioſi, impoveriſcono il corpo, e con ciò arricchiſcono lo ſpirito; toccandoſi con mano, che Iddio è ſempre mirabile ne' ſervi ſuoi.

3. Sortì un' anima piena di grazia, ed inclinata alla divozione. Poichè appena imparò ad articolare le voci, che ſubito cominciò a lodare Iddio, dilettandoſi di cantare alcune canzonette ſpirituali, che imparato aveva; e ciò faceva con tal garbo, e giocondità sì grazioſa, che portata a' Monaſterj delle Monache, ſe le affollavano attorno le Suore, e pigliandola in collo la facevano, con ſommo lor piacere, cantare le divine laudi. Andava intanto il Padre de' lumi diſponendo il cuore di queſta bambina, e prevenendolo colle ſue benedizioni, acciò poteſſe a tempo ſuo eſſere atto a ricevere i ſegnalati favori della celeſte grazia, co' quali aveva determinato di arricchire queſt' anima a ſe diletta. Infuſele pertanto un acceſo deſiderio delle

coſe celeſti , e un ſanto orrore a tutto ciò , che ſa del noſtro miſero mondo . Quindi per iſcherzo domandandole ſpeſſo una ſua Sorella Monaca nel Monaſtero di Faenza , oggi detto San Salvi ; *Marietta , chi vuoi tu per iſpoſo ?* ella ſubito riſpondeva con lingua balbettante : *Gesù ha da eſſere il mio Spoſo* . E in queſta volontà ſi mantenne col creſcere , ſerbando illibato ſino alla morte il bel giglio della ſua purità ; e ſe le malattie , che dipoi la tenner ſempre inchiodata in un letto , impedito non l' aveſſero , avrebbe trapiantato queſt' odoroſo fiore ne' giardini d' un chioſtro religioſo . E perchè dagli affetti del cuore ſon regolate le voci della lingua , e le conſonanze delle orecchie , l' unico diletto di queſta Verginella era parlare di Gesù , e di lui ſentir parlare . Diceva , che era belliſſimo il ſuo Spoſo Gesù , come ſe l' aveſſe veduto ; e per farla piagnere , più non vi voleva , che dirle : *Tu non hai ad avere Gesù* . Quando poi udiva i predicatori favellare di Gesù , e inſegnare il modo , con cui ſi deve amare Gesù , era ſopraffatta da tal giubbilo , che non potrebbe così di leggieri ſpiegarſi .

4. Eſſendo in quella tenera età una volta a caſa la Signora Vaggia Sorella di ſua Madre , e Conſorte di Bartolommeo Bartolini , e ſentendole dire , che la mattina ſeguente voleva andare alla predica , la pregò a menarla ſeco ; al che condiſceſe la zia , promettendole di chiamarla per tempo . Ma ella dubitando di una tal promeſſa , e temendo di non eſſer chiamata , vegliò quaſi tutta la notte , e quando le parve , che foſſe ora di levarſi ,

pian

pian piano ſi cominciò a veſtire. Intanto chiamata dalla zia, ſubito le comparve innanzi veſtita, e tutta contenta, e allegra. Del che ſtupendoſi la zia, ſentiſſi dire dalla figliolina: *Il deſiderio di venir con voi alla predica mi ha tenuta ſvegliata, e fattomi per tempo veſtire.* Stando poi per uſcire, cominciò a piovere sì dirottamente, che la zia ne aveva del penſiere; nondimeno ſi riſolvette d' uſcire, ordinando però, che la fanciullina foſſe preſa in braccio; al che ella non volle acconſentire, ma ſi miſe con molto ſpirito ad andare innanzi; e con tal deſtrezza, e franchezza paſſava ſopra di que' ſaſſi, che in Firenze diconſi volgarmente *pæſſatoj*, che chiunque la vedeva, ſi ſtupiva, ſembrando appunto una colomba, che ſicura, e contenta volaſſe alla diletta ſua torre. Nel tempo poi della predica mai non levò gli occhi di doſſo al predicatore, immaginandoſi di vedere, e udire proprio Gesù Criſto; il qual ben ſi può credere, che parlaſſe al ſuo cuore. Le anime grandi, anche prima di pienamente ravviſare l' eterno Sole di giuſtizia, volgono inverſo lui attento l' occhio della loro conſiderazione.

Le muore la Madre, e prende il governo della caſa.

5. Non era ancora uſcita Suor Maria dagli anni della puerizia, quando Iddio benedetto aggravò la ſua mano ſopra la di lei caſa, facendo, che foſſe percoſſa da diſgrazie, e agitata da turbolenze, che toccarono molto al vivo il cuore della Madre. Per lo che queſta oppreſſa da molti incomodi, e amareggiata da ſpeſſi diſguſti, nè godendo per altro ſufficiente ſanità, poco poteva badare al gover-

no

no della caſa; onde, oltre la ſervitù, che indefeſſa preſtava all' inferma Madre, quaſi tutto il peſo era retto dalla tenera fanciulla; e poco dopo cadde affatto ſu le ſue ſpalle. Mentre la Madre venne all' ultimo de' ſuoi giorni ammalandoſi d' un male sì violento, che la fece perfino uſcire alquanto di ſe. Allora fu, che la pia figliuola moſtrò qual deve eſſere il riſpetto, e l' affetto inverſo de' proprj genitori: poichè le aſſiſtè con indicibile ſollecitudine, eſortolla con dolci riverenti parole a conformarſi a' divini voleri, confortolla con maniere ſoavi, e riſpettoſe a ricevere generoſamente la morte: ſicchè, ricevuti con ogni ſentimento i ſanti Sacramenti, paſsò all' altra vita. Seguita queſta morte, preſe la figlia il governo aſſoluto della caſa, e ſubito cominciò a dar moſtra di tanta ſaviezza, e prudenza, che pareva eſſere una matura matrona, e una donna da molto tempo avvezza al regolamento delle caſe. Diſponeva il tutto con ordine e proprietà; e benchè la famiglia non foſſe poca, pure ogni coſa neceſſaria veniva da lei con ſingolare accortezza, e a tempo ſuo provveduta. E pure in tanti penſieri e diſtrazioni, ſapeva bene trovare il tempo per darſi all' orazione, e trattenerſi in altri eſercizj ſpirituali, i quali erano, e furono fino alla morte, la ſua principale ſanta occupazione. Ed a queſto propoſito ſoleva dire, che un' anima ſenz' orazione, e meditazione, è come un peſce fuor dell' acqua. Con ſentimenti sì giuſti, e con operazioni sì ſante, andava il Signore fortificando queſt' anima, acciò poteſſe portar generoſa quel gran fa-

ſcio

scio di croci, che dalla divina provvidenza era destinato alle sue spalle.

Origine di sua lunga e penosa infermità.

6. Era di già pervenuta Suor Maria all' età di diciassette anni, quando, mosse dalle di lei rare qualità, molte, e riguardevoli furono le persone, che a suo Padre la richiesero in consorte: della qual cosa egli assai gustonne, avendo stabilito dal canto suo, che la figlia sceglisse lo stato matrimoniale. E così andava tra se pensando, qual partito fosse per esser di maggior vantaggio alla giovane, e di maggior decoro alla famiglia. Prima però di risolvere cosa alcuna, volle intendere il sentimento della figliuola, acciò il tutto seguisse con la dovuta mutua soddisfazione. Chiamolla pertanto un giorno in disparte, e le disse, esser tempo, che ella eleggesse lo stato, o del celibato, o del matrimonio; parergli però, che il Signore la volesse per quello del matrimonio; e perciò quanto a se esser determinato di darle marito, e solo desiderar saper da lei, a chi di tanti, che la richiedevano, ella inclinasse. A questa risoluta intima d' un Padre autorevole, ed ugualmente amato, e temuto, la vereconda Fanciulla, tra per essere di naturale timido, e modestissimo; e per avere nell' animo suo, fin dalla più tenera età stabilito di consecrarsi a Dio, fu assalita da tal timore, che, discioltesele tutte le membra, cominciò da capo a piedi fortemente a tremare; e perduta la voce, bisognò portarla, sulle altrui braccia, nel letto, in cui, per cagione di tal dissoluzione de' nervi, rimase attratta, e conficcata per quarantacinque anni, martoriata del conti-

tinuo da eccessivi, e strani dolori. E questo fu il principale impedimento, che non entrasse in Monastero, e si facesse Religiosa, come era stato sempre il suo desiderio.

Sue strane infermità.

7. Posta dunque a letto la povera figlia, talmente infuriò il male, e tanta ne fu la violenza, e stranezza, che niuna parte del corpo andò esente da fierissimi dolori, e da pene indicibili, le quali per lo spazio di ben quarantacinque anni sì la maltrattarono, che fino otto volte bisognò amministrarle l' estrema unzione, provando altrettante volte le amare agonìe di morte. Nè fra tanti martirj ebbe altro riposo, se non di alcuni pochi mesi, quando vestì l' abito di San Domenico, come più a basso si dirà. I suoi mali, può dirsi, che fossero di tutte le sorti. Mentre patì continuo dolor di capo, frequentissime febbri, replicate oppilazioni. Fu trafitta da mal di pietra, di renella, di fianco. Provava acerbissime pene, ora di occhi, di gola, e di catarro; ora di denti, di orecchi, di stomaco, e di viscere; ora di tosse, strettezza di petto, e ritensione d' orina; ora sentiva straziarsi nelle gambe, ne' piedi, e in tutta la persona. Quindi sopraffatta dall' atrocità di sì aspri dolori era sforzata a torcersi nel letto, come una serpe, senza trovar ristoro, o riposo, senza poter dormire, nè mangiare, sicchè se la passava molti giorni con pochi sorsi di vino. Molti giorni toglievale il male affatto la vista, altri levavale l' udito, ed ora di uno, ora d' un altro senso privavala. E pure non le uscì mai di bocca una parola, un oimè, nè un sospiro,

che

che foſſero il minimo ſegno, o ſfogo d' impazienza, o di ſtracchezza di ſoffrire tante pene; come ſe appunto ſi foſſe trovata in mezzo a' divertimenti più geniali, e alle delizie più luſinghevoli. Il ſopportar con pazienza le avverſità è coſa da ſavio, ma l' eſultarne è proprio ſolo degli eroi. Ed eroina in vero biſogna, che ella foſſe nel patire, mentre il Signore dava chiari ſegni di quanto gradita gli riuſciſſe la di lei pazienza, accreſcendole pene, e dolori ordinariamente ogni Venerdì, la Settimana Santa, tutte le Paſque, Aſcenſione, Feſte della Madonna, e d' altri Santi ſuoi particolari avvocati. Nell' interno però mandavale delizie di Paradiſo. Onde quando i domeſtici, e i conoſcenti la vedevano ſtar peggio, dicevano. *Non è maraviglia, perchè è la tal Solennità*. Il mondo ciò non intende; ma l' intendon bene le anime ſante: allor ſi ſtimano più amate da Dio, quando da lui ſi veggono trattate con ſeverità di tribolazioni; mentre queſte ſopportate, come ſi deve, mortificano la carne, e viepiù ſempre vegeto rendon lo ſpirito.

8. Accidenti così ſtrani, che del continuo le ſopravvenivano, le avevano talmente guaſto lo ſtomaco, che non poteva mangiar quaſi più nulla, dandole, quel poco che pigliava, tant' afflizione e tormento, che era coſtretta a quaſi ſubito ributtarlo, non ſenza gran compaſſione di chi la vedeva. Anzi quando ſi metteva in ordine il cibo, e di eſſo ſi ragionava, pareva, che aveſſe ad andare alla morte, e diceva; *adeſſo tocca a me, ecco il mio tormento*. Nondimeno ſempre ſi rimetteva alla vo-

lontà del Signore. Erale rimaſto ſolo il poter bere un po' di vin bianco, che del roſſo non ne poteva ſentir l' odore: queſto ſteſſo vino però, ſiccome le altre coſe, bene ſpeſſo non le ſapeva del ſuo ſapore, poichè dopo bevutone, parendole buono, di lì a un poco quel medeſimo le pareva, che aveſſe mutato ſapore, e diceva: *E' viene pur da me, e non dal vino*. Con grandiſſima pazienza però s' accomodava a ogni coſa, fino a berlo forte, come più d' una volta occorſe per inavvertenza di chi andava per eſſo. Quando poi queſto interveniva, le cagionava pena sì grande, e l' eccitava dolori sì lunghi, che la violentavano a ſcontorcerſi più del ſolito. Maggiore nondimeno de' ſuoi martòri era l' invitta ſofferenza, che in mezzo di eſſi aveva, mentre ſolo s' eſercitava in amoroſi colloquj col ſuo Dio, dicendogli: *O Gesù mio, Gesù mio ajutatemi, abbiate miſericordia di me, ſebbene non lo merito: o Vergine Santiſſima porgetemi il voſtro ſanto ajuto: e voi Angeli, e Santi tutti del Paradiſo intercedete per me*. A tanti dolori del corpo aggiugnevanſi amariſſime afflizioni d' animo, originate dalla perdita delle ſoſtanze, dalla morte de' congiunti, e molto più da' diſguſti, che vedeva darſi a Dio da' peccatori. Sembrava pertanto a' domeſtici una maraviglia grande, e come un impoſſibile, che queſta verginella afflitta dalla nauſea del cibo, da' dolori in tutto il corpo, dalle tribolazioni d' animo, naturalmente viveſſe. E in vero ſenza virtù ſuperiore pare, che ciò non poteſſe eſſere. Poichè il ſopportare con inalterabile pazienza per tante diecine d' anni pene,

e amarezze sì grandi, non poteva non essere effetto di quella virtù, che fortifica i deboli. Onde bisogna confessare, che Gesù volesse fare in qualche particella simile a se questa buona verginella, dandole a sorbire un sì grande, e sì amaro calice. Ma siccome Gesù nell' orto accettò il gran calice della sua gran passione, e nondimeno volle esser confortato da un Angelo: così volle bensì, che Suor Maria fosse tribolata nel corpo, e nell' anima; ma ancora non lasciò di animarla con celesti conforti, facendo, che fra tante pene le traboccasse nell' anima dolcezza sì grande, che per fino nell' esterno appariva l' interna letizia, e sembrava la faccia sua, non di donna abbattuta da tanti malori, ma d' Angiolo godente di sua felicità.

Rimedj inutilmente adoprati per guarirla.

9. Dolente il Padre oltre modo di vedere tanto penare questa a se dilettissima figlia, tentò tutti que' rimedj, che in somiglianti casi sogliono adoperarsi; ma indarno. Era decretato lassù nel Cielo, che Suor Maria dovesse condurre sua vita confinata in un letto, e ivi dare maravigliosi esempj di umiltà, e pazienza; onde tutti i rimedj, anzi che giovarle, le furono di estremo nocumento: che non v' è consiglio, non v' è prudenza, contro i divini segreti. Il Padre adunque, oltre de' Medici, si servì di varie persone, le quali facevano degl' intendenti, perchè nulla intendevano; e de fatto nient' altro fecero, che arrecare nuovo tormento all' inferma, cagionato dal solo vedergli. Fra gli altri fuvvi un certo Speziale, che disse, aver Suor Maria sette quartane, e ordinò certa mestura cotta con

pollo vecchio di ſett' anni , e fattane una bevanda a uſo di ſciroppo , la diede a bere all' inferma ; perlochè la povera inferma ſi conduſſe quaſi a morte , ſicchè ſe le diede l' olio ſanto , e fu pianta come morta . Non abbaſtanza ammaeſtrato il Padre da queſt' infelice ſucceſſo ſi fidò d' una certa donna foreſtiera , che era in concetto di avere gran ſegreti . Coſtei giunta al letto dell' ammalata le diſſe : *State di buon animo , abbiate fede , che vi voglio guarire ;* ma la verginella nel ſuo cuore diceva: *In Dio voglio aver fede* , raccomandandoſi a lui , quanto poteva , acciò non veniſſe voglia alla donna di meſcolare nel ſuo ſegreto coſa alcuna , che poteſſe ridondare in offeſa di Dio . Ordinò dunque la donna un grand' impiaſtro con cruſca , e meſcolanza di ſale , e altre coſe , e fattolo bollire , in un lenzuolo vi rinvolſe la povera figlia , e dentro la caldaja la poſe . L' inferma ſentiva gran ripugnanza , ma per timore del Padre , e altri conoſcenti , che l' animavano , s' arreſe , benchè ſtimaſſe di doverne ricevere nocumento , come ſeguì , eſsendovi rimaſta quaſi morta , e tutta ſcorticata . Vedendo il Padre la figlia in pericolo mandò ſpeditamente per i Medici , i quali ſubito la fecero levare da quel pericoloſo bagno , e cavarle di doſſo l' impiaſtro , che ſeco portò via quaſi tutta la pelle , rimanendo perciò l' inferma in uno ſtato , che quanto di dolore cagionava a lei , altrettanto di compaſſione eccitava ne' circoſtanti . Ella però altro non fece , e diſſe , ſe non benedire , e ringraziare il Signore , come faceva di tutte le coſe . Indi rimeſſaſi a letto , ſeguitò ad eſ-

ſer

ſer afflitta da grandiſſimi mali, e dolori, ne' quali altra conſolazione non aveva fuori di Dio, nè d' altro guſtava, che di Gesù; al di cui beneplacito, anche a coſto di ſuoi grandiſſimi incomodi, godeva di conformarſi, come chiaro ſi vede nel ſeguente atto di ubbidienza, per mezzo della quale ſpiega il Signore i ſuoi voleri agli uomini.

Singolare obbedienza.

10. Accadde adunque tra l' altre, che una volta eſſendo tormentata da acerbiſſimi dolori, non poteva trovar luogo, nè fermarſi punto nel letto per le gran pene. Vedendo ciò que' di caſa, e moſſiſi a particolar compaſsione della povera inferma, mandarono a chiamare il Signor Raffaello Priore di San Romeo, o ſia San Remigi, ſuo Confeſſore, acciò le arrecaſſe qualche ſollievo. Venne queſti puntualmente, e dopo d' averla confortata, le diſſe nel partire, *Suor Maria fermatevi, ſapete?* e datale la ſua benedizione, la laſciò. Ella, ſenza replicar parola, ſi fermò, e ſeguitò a ſtare in ſu quel lato, dove era, ſenza mai muoverſi dalla ſera infino alla mattina; e ciò era occorſo moltiſſime altre volte. Accortiſi di tal coſa i domeſtici, e meritamente ſupponendoſi, che l' inferma ſi faceſſe eſtrema violenza, a ſtar ferma, e ne provaſſe troppo acerbe pene, mandarono la mattina a richiamare il ſuddetto Priore, il quale le diede licenza, e ordine di muoverſi; e allora l' ubbidiente figlia cominciò a muoverſi, ſebbene con ciò veniva a diminuirſi alcun poco il gran patimento. La vera e ſoda virtù non deve eſſere certo una debole canna, che facilmente ſi piega in qualunque parte, ove la

ſpin-

ſpinga ogni aura leggiera ; ma neppure deve aſſomigliarſi a duro macigno , che ſi laſcia bensì fare in pezzi , ma non già mai piegare . Iddio gradiſce il noſtro patire , ſe pronti ſiamo a mutarlo in ripoſo , quando egli così voglia .

Tribolazioni d' anima.

11. A' travagli del corpo s' accoppiarono le tribolazioni d' animo . O ſia prurito di maldicenza , o ſia diſpiacere , che gli altri ſian creduti adorni di que' pregj , de' quali noi ci vegghiamo privi ; è certo , che le azioni de' buoni ſono bene ſpeſſo intaccate da mille biaſimi , e ſiniſtramente interpretate ; ma però approvate da Dio , che permette ſimili tempeſte , acciò ſpicchi maggiormente la perizia , e l' animoſità di chi ſa condurſi ſano , e ſalvo fra tanti pericoli al difficil porto della più ſublime perfezione . Per arte adunque del Demonio ſi ſollevò un mormorìo , e rumore , che in caſa di Suor Maria Bagneſi ſi facevano le radunanze , e le conventicole : con tutto che ella di ſimil coſa foſſe nemica , e in tutta la vita ſua ne ſteſſe aliena , non ſi curando di converſazione alcuna . E tanto crebbero queſte dicerie , che ſi ſparſero anche fuor di Firenze , a tale , che trovandoſi il Padre Fra Girolamo Bartoli Religioſo Domenicano di San Marco in Arezzo , e ſentendo tali coſe di lei , a cui portava grande affezione nel Signore , venne appoſta a Firenze per chiarirſi del vero . Cominciò dunque a viſitarla più volte , e in ore diverſe , e ſtandovi un buon pezzo . Durò così più giorni , nè vedendo coſa alcuna , ſi riſolvette manifeſtarle il fine della ſua venuta . *Sappiate* , le diſſe , *che io aveva ſentito di-*

re

re tante coſe di voi, che mi avevano meſſo in grande apprenſione; ma ho veduto, che non ſon vere; onde ne ringrazio Iddio. Ella colla ſua ſolita umiltà, e benignità, lo ringraziò della carità uſatale con tanto ſuo diſagio, pregandolo a ſempre tener conto della povera anima ſua.

12. Non potendo il Demonio conſeguir nulla per queſta ſtrada, tentò un' altra via; e fu per mezzo d' una ſerva, che ſtette in caſa ventiquattro anni, da cui fu trattata ſenza compaſſione, ſenza riſpetto, anzi con inſolenza, e crudeltà. Poichè quando le ſue infermità punto le permettevano l' alzarſi di letto, le comandava, come ſe foſſe ſtata una ſua ſchiava, e ſe l' accidente portava, che non aveſſe indovinato bene a fare a ſuo modo, dava in iſcandeſcenze terribili. Giunſe perſino a portarle le legna, acciò ella non gridaſſe; e quando ella andava fuori, le attigneva l' acqua, e le faceva tutte l' altre faccende neceſſarie di caſa. In queſte per lei inferma penoſiſſime fatiche cadde una volta colla brocca piena, e ſi ſtorſe un piede, ſtandone male un gran tempo. Se poi Suor Maria, per eſſerleſi inaſpriti i ſuoi dolori, non poteva dar feſto alle domeſtiche faccende; in tornando a caſa l' inſolente ſerva, nè trovando fatto ciò, che per altro doveva da lei farſi, metteva a ſoqquadro ogni coſa, gridando, e vomitando ingiurie contro l' addolorata e afflitta padrona. Sicchè la poverina non ardiva aprir bocca; e ſeppure talvolta voleva dire qualche parola, per addolcire la rabbioſa fanteſca, era peggio; poichè coſtei allora di maggior furore

s' ac-

s' accendeva , nè voleva lasciar dire cosa alcuna ; Onde l' umile e mansueta verginella non vedendo altro rimedio si metteva colle mani in croce sul petto , e tutta sommissione le diceva : *vi chieggo perdono , perdonatemi per amor di Dio* . Quest' era l' inalterabil costume suo , procurare con umiltà e mansuetudine d' indolcire , e mollificare i cuori delle creature , come intervenne una volta fra l' altre con una certa donna . Aveva a questa Suor Maria fatte molte carità , e beneficj , e perciò il dover portava , che inverso di lei mostrasse tutto il rispetto , e usasse ogni condiscendenza . Or trovandosi in camera sua , e dando segni dello sdegno , che concepito aveva contro una certa persona , da cui parevale essere stata offesa , la buona Madre confortavala a perdonare ad esempio di Gesù . Al che ella rispose ; *che le perdoni eh ? le mangerei il cuore , se potessi* . E replicando la Madre , *non dite a codesto modo ;* se le rivolse con tant' ira , e stizza , che , non avendo altro rimedio la povera inferma , sbalzò di letto , dove sempre stava vestita , e gettandosi ginocchioni le chiese perdono , benchè non l' avesse offesa , neppur con un gesto poco misurato , per riparare con quell' atto di dolcezza al divino oltraggio , e ammollire tanta durezza . Ecco l' invidiabile effetto del divino amore : chi ha un sì nobile affetto , non si cura di soffrire qualunque incomodo , seppure in tal sofferenza prova alcun incomodo , per far sì , che l' amato Signore vilipeso non sia .

Tentazioni de' Demonj.

13. Confessava di se Suor Maria , che , quando si trovava ne' suoi maggiori dolori , il Demonio l' as-

l' aſſaliva con gagliarde tentazioni, le quali fuor di modo l' anguſtiavano. *Procura*, diceva, *darmi ad intendere, che io non ho male alcuno, e che la mia infermità altro non è, che una finzione; onde ſo come gl' ipocriti, che fingono una coſa per un' altra: queſto m' affligge aſſai più, che lo ſteſſo male, avvegnachè io ben vegga, ed eſperimenti, che il mio male è vero, e non finto.* E quando ſe le diceva, *voi non gli avreſte a credere*, ella riſpondeva, *ſo, che non gli ho a credere; ma andate voi a tenere, che non mi dia quell' afflizione.* Alle volte diceva al Medico, *credete voi, che daddovero io abbia male*, egli riſpondeva, *ſicuro, che io lo credo; ſtatene ſopra di me, che avete male, e grande. Anzi quando vi viene quell' occupazione di mente, e il Demonio con tal tentazione vi moleſta, allora ſtate peggio; ma il maligno per affliggervi, vorrebbe darvi ad intendere il contrario.* Solevano i domeſtici, in vedendola più aggravata, dirle, per confortarla, *ecco pure, che avete male, e daddovero;* ed ella replicava; *io ſo, che ho male, e ne benedico Dio, e ſempre lo voglio benedire, ſebbene quando queſta tentazione non mi dà noja, ne venga un' altra, e ſempre abbia qualche oſſo da rodere. Si pruova il nemico molte volte a perſuadermi che ho uno Spirito addoſſo: e ancora, che non gli creda, non è, che non mi dia queſt' afflizione; onde quando dicevo, ſegnatemi quì, o quà, ſebbene vi ſentivo pena, e dolore, nondimeno lo dicevo ancora per queſto: Dio mi dia grazia, non l' abbia nell' anima, e mi baſta.*

14. Un tempo addietro aveva il Demonio non

ſolo ſuggerito a lei , ma altresì fatto dire ad altre perſone , che ella aveſſe uno Spirito addoſſo . Per lo che il di ſopra mentovato Signor Raffaello , allora ſuo Confeſſore , volendoſi chiarire , ſe era vero , e ſgannare ognuno , lo conferì al Governatore delle Reverende Monache della Crocetta , pregandolo , che voleſſe andar ſeco a viſitarla . Accettò queſti volentieri l' invito , portando ſeco aſcoſamente certe ſante Reliquie , dicendo : *ſe Suor Maria avrà Spirito addoſſo , ſubito ſe ne avvedrà , ſcoprirà le Reliquie , e manifeſterà ſe ſteſſo* . Giunti in camera dell' inferma ſtettero ivi un buon pezzo facendo ſanti ragionamenti , apparendo con ciò , qual foſſe lo Spirito , che Suor Maria aveva addoſſo . Onde partendoſi il Signor Governatore la laſciò colla ſua ſanta benedizione , dicendo al Signor Raffaello , *biſognerebbe , che vi foſſero molte di queſte ſpiritate ; a me pare un Angiolo di Paradiſo* . E così per grazia di Dio il tentatore rimaſe confuſo .

15. Non però rimaſe ſazio di perſeguitarla ; anzi con maggior ardire , e furore ſeguiva a tribolarla . Ricordavale pertanto la gravezza , e diuturnità delle ſue pene , ſuggerendole , non ſolerſi dal Cielo , ſe non adirato , farſi ſoffrire pene di tal ſorta , sì lungo ſpazio di tempo : infermità sì dolorose e ſtrane eſſer baſtanti a purgare tutte le più enormi colpe del mondo . *Dunque* , ſoggiugneva , *ſe non è ſazio il Cielo di ſtraziarti , ſarà , perchè non ti sferza , come figlia diletta , per emendarti ; ma perchè , come rubella e contumace , ti condanna ſin da queſta vita alle pene , che dureranno in eterno . Dun-*

que

que queſti ſtrazj non ſon carezze di Padre amoroſo, ma rigori di Giudice ſdegnato. Il peggio è, che tu, come immobile a tante percoſſe, ſarai in qualche grave peccato occulto, per cagion del quale, ſenza rimedio t' incammini per le pene temporali all' eterne. Erano queſte ſuggeſtioni sì ſenſibili, e da eſſe ſentivaſi talmente anguſtiata, che più di qualunque altro dolore l' amareggiavano, e affliggevano. Giunſe l' inimico un giorno a tentarla sì gagliardamente d' uccidersi con un coltello, che a ſorte aveva in mano, che ſe non era uno ſpeciale ajuto di Dio, avrebbe ceduto alla diabolica ſuggeſtione, ed eſeguito l' orrido misfatto. Ma conoſciuta l' indegna frode, gettò via il coltello, e tutta umile chieſe perdono al ſuo celeſte ſpoſo, e implorò la ſua divina aſſiſtenza.

16. Altre volte l' anguſtiava con moleſtiſſimi ſcrupoli: e ſe tal volta oppreſſa dal grave peſo de' ſuoi dolori uſciva in qualche involontario *oimè*, egli le dipigneva quell' atto, come un eccesſo di delicatezza, e come una ribellione alle divine giuſtiſſime ordinazioni. Se prendeva medicamenti per ordine de' Medici, le ſuggeriva eſſere una ſpeſa buttata, perchè tanto non gioverebbero, e dall' altra parte non ſi ſoccorrevano i poveri, e s' aggravava la caſa. Speſſiſſimo le ingrandiva i ſuoi leggieriſſimi difetti, facendogli comparire colpe gravi, e in conſeguenza le faceva temere d' eſser nemica di Dio. Dall' altra parte ella altro non voleva, nè cercava, che dar guſto a Dio; onde quanto atroci foſſero queſte battaglie della ſua coſcienza, ognun può

figurarſelo . E' certo , che erano sì amare queſte agonie , che la coſtringevano a prorompere in copioſe lagrime . Non d' altro però ſoleva lagnarſi , ſe non che contro una sì malvagia peccatrice , come lei , non s' armaſse inſieme la terra , e l' inferno , temendo , che tutta non ſe le ſerbaſse per l' altra vita la pena . In conformità di ſentimenti sì eroici pregò il Signore , che le levaſſi l' eſtaſi , e i ratti . Egli l' eſaudì , e di ſoprappiù le tolſe qualunque altra conſolazione interna , e laſciolla nel puro patire ; mentre vedevaſi abbandonata , a ſuo parere , dal ſuo diletto , e lontana dal bene amato ; circondata da nemici inviſibili , da tenebre foltiſſime , da amariſſime deſolazioni , da ſcrupoli , che l' inducevano a diſperazione , e da tutto l' abiſso , che inceſſantemente la combatteva . Nulladimeno ſempre ſi moſtrò forte , e coſtante , mettendo tutta la ſua fiducia in Dio. Quindi ſpeſſo ripeteva , *pregate Iddio , che mi dia pazienza ; ma merito di peggio per i miei peccati . So bene , che il mio dolce Gesù non mi vuol confondere ; non è vero Gesù mio ? non m' abbandonate , vi prego , Signor mio* . Vedendola poi i dimeſtici , e conoſcenti , in tante pene le dicevano alle volte : *o Suor Maria avete tanti mali* . Ed ella con fervore di ſpirito replicava : *quel , che ſo io è male , non quello , che fa Gesù , che è il vero , e ſommo bene ; e quello , che agli occhi noſtri par male , facendolo Gesù , è ſempre bene ; e quando laſciamo fare a lui , ne ſa cavar quel bene , che egli vuole . Pregatelo , che mi dia grazia , che io lo laſci far di me ſempre la ſua ſantiſſima volontà , e*

non

non impediſca mai, nè guaſti l' opere ſue; benchè io mi poſſa dimandare il Guaſta: e buon per me, ſe io non guaſtaſſi l' opere di Dio. Queſti erano i ſentimenti della buona verginella, i quali, congiunti alle ſue ſante operazioni, erano un ben ſicuro contraſſegno, che molto profonda, e fiſſa era nell' anima ſua l' umil cognizione di ſe, conoſcendoſi miſerabile, e che tutto il bene, che aveva, venivale dalla mano di Dio, il qual ſempre ringraziava, e benediva. Guſtava il Signore di vederla umile, e coſtante in pene sì ſenſibili, e, per più provarla, moſtrava d' averla abbandonata, laſciandola in una aridiſſima oſcurità. Ella intanto crocifiſſa, e fuori, e dentro, ſtava forte, e valoroſa, e tutta raſſegnata al divin volere, pregando ſolo il Signore, che in lei adempiſſe il ſuo ſanto beneplacito, e che anzi le accreſceſſe nuove pene, e nuovi dolori. Chi ama da vero Iddio, non crede di patir coſa alcuna, ſe non patiſce ogni coſa; eſſendo queſta una ſete, che più s' accende, quanto più ſi appaga.

17. Non avendo il Demonio potuto mai ottener coſa alcuna da queſta generoſa eroina, benchè tant' arti aveſſe uſato, come s' è detto; volle almeno ſfogar la ſua rabbia col comparirle viſibilmente in forma ſpaventoſa. Stando pertanto ella una volta graviſſimamente inferma, e all' eſtremo, penſando ognuno, che ella moriſſe, vide in quell' agonia con gli occhi corporali una ferociſſima beſtia in forma di cane, il quale ſalendo ſul letto, ſe le poſe a' piedi, e la riguardava co' ſuoi ſpaventoſi, e ſanguigni occhi. Ella non parlava, ma tutta riconcen-

trata

trata nel ſuo Dio, pregava, che l' anima ſua foſſe libera dalle branche del cane infernale. Quando venendo il Sacerdote per darle l' Olio Santo, e cominciando le ſacre preci, e ſante unzioni, ſubito dileguoſſi l' orrido cane, non potendo ſopportare la virtù del Santo Sacramento, e del prezioſo Sangue di Gesù Criſto, che in eſſo ſi comparte. Suor Maria poi piena di ſperanza rivenne a migliore ſtato sì d' anima, come di corpo. Queſto è il ſolito effetto della filial fiducia in Dio, ricever giovamento da quelle ſteſſe coſe, colle quali pretende, e ſi luſinga l' inferno d' arrecare nocumento, e danno.

Rappacifica tra di loro due nemici capitali, ed eſercita altri atti di carità.

18. Eſſendo inſorta un' inimicizia d' odio grandiſſimo infra due giovani conoſcenti di Suor Maria, e tutti due ſtudenti, uno cercava d' ammazzare l' altro. Sicchè portatoſi un di loro a Piſa per conto dello ſtudio, v' andò anche l' altro con un ſuo amico, ſul diſegno d' ucciderlo; ſebbene non piacque a Dio, che gli riuſciſſe il deteſtabil diſegno; perſeverò nondimeno tanto l' uno, quanto l' altro nella cattiva volontà, che avevano concepita. Intanto riſaputoſi ciò da' parenti dell' una, e dell' altra parte, ſi procurò riparare, e vi ſi adoperarono più perſone, ma ſenza prò, volendo Iddio moſtrare, che l' induſtrie umane nulla da ſe poſſono, ſcegliendo queſta povera inferma a condurre queſt' opera al fine. Avendo dunque Suor Maria inteſo il pericolo de' giovani, come piena di carità, ne ſentiva molto diſpiacere, maſſime per avergli tutti due conoſciuti da piccoli, e ſi diede con gran fervore all' orazione, pregando Iddio, che faceſſe riſolvere quel-

l' odio

l' odio in pace , e ne fu eſaudita . Poichè il pietoſiſſimo Signore cominciò a indolcire il cuore d' un di loro , e gli miſe in animo di volerſi riconciliare . Al che fare gli parve non poter pigliare mezzo migliore , che Suor Maria , conoſcendo la ſua bontà , e carità ; e così la venne a trovare , aprendole la ſua intenzione . Diſſele , che il Signore gli aveva moſſo il cuore ; che ella aveva a eſſer mezzana ; che non voleva , nè poteva ſtar più a quel modo . Sentendo ciò Suor Maria concepì ſomma allegrezza ; ed eſſendo ivi preſente il Signor Agoſtino Campi ſuo Confeſſore , gli diſſe , che andaſſe a chiamare l' altro da parte ſua , ſenza però dirgli quello , che voleva da lui . Andò lo zelante Sacerdote , e , dopo qualche difficoltà , riuſcigli col divino ajuto di condurlo . Arrivato il giovane in camera di Suor Maria , e vedendovi quello , che egli teneva per ſuo gran nemico , moſtrò in verſo di lui ſegni di sdegno , e malevolenza . Quindi non piccola fu la renitenza , e durezza , con cui ricevè le dolci inſinuazioni , che gli erano fatte per rappacificarlo . Ma finalmente lo Spirito Santo per bocca della buona Madre parlò in modo , che divenne , come un manſueto agnellino : mentre ella con maniere sì proprie , e sì penetranti , ſeppe mettergli ſotto gli occhi della conſiderazione il pericolo dell' anima , e del corpo , che , non potendo più reſiſtere , s' arreſe . E così , rimettendoſi ogn ingiuria , s' abbracciarono come fratelli , e per maggior corroborazione dell' atto ſi fece nella ſteſſa camera la ſcritta di lor mano della pace fatta , e a ciaſchedu-

no di loro ne rimaſe una copia , e tutti allegri , e contenti ſi partirono inſieme ; reſtandone la buona verginella ſoddisfattiſſima , e benedicendone il datore d' ogni bene .

19. Accadde , che due giovani , per non ſo qual delitto , doveano eſſer decapitati . Saputoſi ciò da Suor Maria , ſi miſe a pregare il Signore , acciò ajutaſſe quell' anime , e ancora , ſe gli piaceva , ſcampaſſe i corpi ; e tanto s' acceſe in fervore , che cominciò a dire : *O Signor mio chi mi tiene , che io non eſca di queſto letto , e vada a trovare il Gran Duca ? perchè non vo io , e me gli getto ginocchioni a' piedi a chiedergli queſta grazia per amor di Dio , che faccia tagliare il capo a me , che ad ogni modo non ſon buona a nulla , e laſci viver loro , che ſon giovani , e atti a far dimolto bene , e maſſime che debbono pure aver imparato a vivere da buoni criſtiani* . Simili caſi le ſucceſſero molte altre volte , che parve un mezzo miracolo , che non uſciſſe di letto , e andaſſe correndo per riparare ad accidenti di tal ſorta . Diceva ; *che conto ho io a tener di queſto corpo ? o Dio mio non vorrei , che voi foſte offeſo , perchè non lo meritate ; e ſo , che non vorreſte ancora , che le voſtre creature s' offendeſſero , e ſi faceſſero male l' una l' altra ; però vi prego , che ripariate voi ; levate la voglia di far male a ogni creatura : perchè non ci dilettiamo , Signor mio , di far bene ? che utile cavano le creature di far male , e nuocerſi l' una l' altra . Io per me voglio andar per le vie gridando come pazza ; che coſa è queſta , che ſi voglia più toſto far male , che bene ?* e ſe era ri-

te-

tenuta, e impedita quanto al corpo; non ſi poteva già ritenere quanto al cuore, e volontà, che con ſante, e infuocate orazioni, non chiedeſſe miſericordia alla Santiſſima Trinità per tante anime, che battevano la ſtrada della perdizione. E alle volte ſoleva dire: *Vogliamo eſſer criſtiani ſenza Criſto, e ſpirituali ſenza ſpirito, e non ſi può*. In ſomma la carità ſanta, con cui rimirava il proſſimo ſuo, le rendeva ſenſibiliſſime le divine offeſe, le faceva inveſtigar mezzi per ripararle, la teneva occupata in continue orazioni per impedirle.

20. Onde eſſendo andato a trovarla un cert' uomo, che alla faccia, e al parlare, moſtrava la grande afflizione, da cui era internamente agitato; avendo perfino penſieri turbolenti di levarſi la vita: ella ſeppe con tal ſoavità, e buona maniera parlargli, che tutto ſi raſſerenò, e cominciò pel giubbilo a ridere. Nè ſimili caſi ſucceſſero poche volte, eſſendo ſtati molti coloro, che per mezzo ſuo riebbero la ſerenità del cuore, e la ſalute dell' anima. E in vero biſognava bene, che un cuore foſſe al ſommo indurito, per non arrenderſi alla dolcezza del ſuo parlare, e all' efficacia delle ſue inſinuazioni, rinfuocolandoſele in tali congiunture la faccia, e ſfavillandole gli occhi, che pareva voleſſe accender fuoco nel cuore delle creature. E beata ſi ſtimava, quando rappreſentavaſele occaſione di giovare all' anime, nè può abbaſtanza ſpiegarſi quanto ella foſſe impegnata, e quanto s' affaticaſſe per la loro ſalute, da lei sì ardentemente deſiderata. Non perciò laſciava di penſare, e di rimediare,

per quanto l' era permeſſo , alle neceſſità temporali de' ſuoi proſſimi . Di ciò parlerò nel ſecondo Libro per diſteſo . Per ora baſti l' accennare la viva brama , che ella nutriva del temporal bene del ſuo proſſimo . L' anno 1568. a' 5. di Giugno piovve sì rovinoſamente , che ſi temeva d' inondazione , come ſeguì l' anno 1557. In tal frangente ella continuamente orava , e implorava la divina clemenza , e lagrimando diceva : *Gesù mio non guardate a' noſtri peccati ; e ſe pur volete gaſtigarci , fate ci ſia di correzione , acciò non periſcano le anime , ma da' gaſtighi temporali imparino a temere gli eterni* .

Oſſequj preſtatile dalle beſtie .

21. Tanta pazienza , umiltà , e carità non potevano non eſſere ricompenſate , anche in queſta vita , da quel Signore , che con mirabile impercettibile mano teſſe la vita de' ſuoi eletti di ſucceſſi proſperi , e avverſi , acciò non s' invaniſcano per i primi , nè s' avviliſcano per i ſecondi . Furono tanto oſſequioſe alla Venerabil Madre le beſtie , che rinnovarono le maraviglie , che a molti Santi accaddero in queſta linea . Era ella amoroſa con tutti , perſino colle beſtiuole , onde accarezzava gli uccellini , e altri animali , che erano per caſa , e moſtrava ſegni di amorevolezza , e compaſſione , quando gli vedeva patire . Gli uccellini poi ſi moſtravano grati , cantando ne' ſuoi dolori , e pene ; e tacendo , quando gli affanni del ſuo male erano sì grandi , che il canto le avrebbe dato noja . Non avendo potuto per le gran pene mangiar coſa alcuna per molti giorni , non volle in tal tempo un ſuo gatto guſtare cibo di veruna ſorta : indi ritornato il

guſto

guſto alla Serva di Dio, partiſſi il gatto, fece preda d' un uccello, e a lei lo portò. Più volte le gatte allorchè ella era travagliata dalle maggiori tribolazioni delle ſue gravi infermità, non ſi volevano da lei partire, e quaſi che ſentiſſero un gran dolore delle ſue pene, ſtavano talmente afflitte, e meſte, che facevano maravigliare, chi tal coſa conſiderava. Anzi ſpeſſo le medeſime beſtiuole le portavano, anche dalle ſtanze aſſai diſcoſte dalla ſua camera, varie coſe da mangiare. La qual maraviglia ella ſteſſa per una certa piacevolezza ſoleva raccontare. Se occorreva, che ne' maggiori ſuoi dolori ella foſſe alle volte ſola, nè veniſſe alcuno a ſovvenirla: le gatte andavano dov' eran que' di caſa, e pigliavano qualcheduna di quelle donne per i panni da piedi con i denti, e tanto la tiravano, che biſognava, che andaſſe in camera dell' inferma, la qual trovavano sì mal ridotta, che talora pareva, che ſpiraſſe. Verificoſſi pertanto anche in lei, che Dio allor più tien cura de' giuſti, quando da maggiori tribolazioni vengono anguſtiati.

Tramanda dalla perſona odori, e ſplendori.

22. Entrando la prima volta nella camera, ove giaceva inferma la Venerabil Madre, Geremia Foreſti, ſi ſentì in un ſubito ripieno di ſpirituale letizia, e confortato da mille ſoaviſſimi odori. Era tale poi il ſuo giubbilo, e contento, che ſcordatoſi d' ogn' altra coſa, volentieri ſi ſarebbe eletto lo ſtar per ſempre in quella ſtanza, dove tutto ſpirava Paradiſo. Accadde poi, che infervorando ella co' ſuoi ſanti diſcorſi il ſuddetto Foreſti, apparve a queſto la di lei faccia tutta grazioſa, e chiara, e con un

colore acceſo , e riſplendente a guiſa di lucido criſtallo , inveſtito dal Sole , e gli parve d' aver veduta una belliſſima , e oneſtiſſima verginella di dodici anni con un aſpetto angelico , e non una donna inferma da tanti anni , e di età avanzata , eſſendo ella allora di quaſi quarant' anni .

Vede i ſegreti del cuore.

23. Eſſendo una Gentildonna Volterrana , parente di Geremia Foreſti , andata a viſitare la buona verginella , ſentiſſi da queſta raccontare così bene , e in figura , parte della ſua vita , e de' ſuoi penſieri più ſegreti , e di alcune tentazioni , le quali la travagliavano , che pareva l' aveſſe conoſciuta , e praticata lunghiſſimo tempo . Indi con tal grazia , ed energìa l' entrò a parlare delle coſe di Dio , e dello ſpirito , che rimaſe tutta attonita , e compunta . Benchè poi non ſi ſeppe approfittare di queſti ſanti conſiglj . O quanti ſono , che veggono il bene , e per tale lo riconoſcono , ma , per non iſcomodarſi a muovere il paſſo , non giungono mai a poſſederlo . Non così ſuccedette a Coſtanza Ugolini , a cui avendo una volta ſcoperti Suor Maria alcuni diſpiaceri , che teneva naſcoſti nel cuore , le diede inſieme conſiglio , e rimedio . E Coſtanza , ben prevalendoſene , conobbe preſto quanto giovamento le aveſſe arrecato il laſciarſi regolare da queſta buona Serva del Signore .

24. Trovandoſi alcune volte Geremia Foreſti accidioſo , e malinconico , pieno di amarezze , e diſpiaceri , ſe ne veniva a viſitare la buona verginella con iſperanza di ritrovarne conforto , e rimedio . Appena entrato in camera ella s' accorgeva del ſuo

tra-

travaglio, ſebbene s' ingegnava di diſſimulare, e faceſſe le viſte di non ſe n' avvedere, per non accreſcerle pena. Ma come era tutta pietoſa, penſava preſto al rimedio. E così principiava a piacevolmente parlargli in queſta guiſa: *Siate il ben venuto, avete indugiato tanto a venire; io v' aſpettavo con molto deſiderio, perchè voi uſciſte di queſte voſtre moleſtie, e nojoſi penſieri, che affliggono il voſtro cuore.* Indi introducendo il diſcorſo ſopra le di lui paſſioni, e avverſità, ſembrava, che foſſe ſtata nel ſuo cuore, e aveſſe inteſo tutti i ſuoi ſegreti. Ma vedendo, che egli non poteva formar parola, nè dar ſegno alcuno di allegrezza, per liberarlo da tale affanno, e da tanta gran meſtizia, mutava parlare, ed entrava a ragionare di Dio, e della vanità di queſto miſero mondo. Era sì fervoroſo, e sì efficace il ſuo diſcorſo, che in breve ſpazio di tempo egli ſi ſentiva tutto indolcito, e raſſerenavaſi ogni nuvola della ſua mente; onde ſe ne partiva tutto allegro, e contento, eſperimentando dentro di ſe grandiſſimo conforto, diſpiacendogli ſolo di non poter del continuo ſtare in sì ſanta compagnia; e tanta era la divozione, e amore, che nel Signore le portava, che per lei avrebbe poſta la vita. E ſimilmente trovandoſi in fatiche, e pericoli, riceveva tal conſolazione dal di lei parlare, che non ſtimava qualſivoglia diſagio, non ſi prendeva penſiero del mangiare, nè ſi curava di badare ad altri ſuoi affari, o altra coſa d' importanza, quaſi ſcordandoſi di ſe ſteſso.

25. Ottaviano Ugolini di Perugia fratello di Co- *Ha il dono di Profezia.*

Coſtanza Ugolini Moglie di Geremia Foreſti , per un omicidio , da ſe commeſso in una riſsa a propria difeſa , perſeguitato dalla parte contraria , ſtava in procinto , e gran pericolo di perder la vita per mano della giuſtizia . Onde la Sorella , e il Cognato ricorſero all' ajuto di Suor Maria , la quale promiſe loro , che avrebbe raccomandato l' affare al Signore . Dopo pochi giorni gli aſſicurò , che Ottaviano preſto uſcirebbe di prigione , e ſarebbe poſto in libertà . Il tutto s' avverò , poichè Ottaviano fu aſſoluto dall' omicidio , e confinato ſolo per certo tempo fuori della Città , per dar qualche ſoddisfazione a' parenti del morto . Quella ſerva , che per ventiquattro anni la travagliò , come vedemmo di ſopra , volle finalmente partirſi di caſa , e maritarſi . A coſtei , nel partirſi , prediſſe , che avrebbe condotta vita miſerabile , e ſarebbe morta poco contenta delle coſe del mondo ; e il tutto appuntino s' adempì .

26. La prima volta , che il Signore la fe ridurre all' eſtremo , reſtò alienata da' ſenſi ; e in quell' aſtrazione manifeſtolle la gravezza , e diuturnità de' ſuoi patimenti . Onde ritornata a' ſenſi , e vedendo attorno al ſuo letto il Padre , e altri , che la piangevano come morta , diſſe loro : *Non piangete , che ho da vivere un altro gran pezzo , ſebbene tra queſti , e aſſai maggiori dolori , e vedrò molti guaj , tribolazioni , e diſavventure , che verranno alla caſa* . L' evento comprovò la predizione , perchè viſſe dapoi quarantacinque anni afflitta dalle gravi croci di ſopra deſcritte , e vide la morte della maggior

gior parte de' ſuoi congiunti. Eſſendo il Campi preſſo al di lei letto, rivoltataſi al Padre Aleſſandro Capocchi diſſegli pian piano: *Queſto è quello, che Dio m' ha provviſto, che abbia cura dell' anima mia ſino alla morte*. E così fu, poichè trovoſſi il detto Prete Agoſtino Campi preſente alla ſua morte, aſſiſtendola in quell' ultimo tremendo paſſo, che, fatto a dovere, ci porta all' eternità beata, e fatto in falſo, ci precipita all' eternità calamitoſa. Pochi meſi poi prima della ſua morte diſſe al Padre Aleſſandro Capocchi: *Padre io mi vi raccomando, quando io morrò*; ma abbaſſando la voce ſoggiunſegli; *voi non vi ci troverete*. E di fatto egli non ſi trovò preſente, quando ella ſpirò, e dalla mortal vita fece paſſaggio, come giova ſperare, all' eterna felicità de' Santi. Un gran tempo avanti, che moriſſe, aveva detto: *State a vedere, che finalmente mi ſopravverranno ſtrettezze di gola, e ritenzione d' orina; e non ho a morire d' altro male*: e il tutto ſi verificò. Talora diceva, *voi vedrete, che mi verrà il tal male*, e i domeſtici, e conoſcenti riſpondevano: *Voi avete pur troppo de' mali ſenz' aſpettarne degli altri*; ed ella: *orsù ſtate a vedere*. E in fatti riuſciva ſempre quello, che diceva. Tanto è vero, che Iddio moſtra affetto ſpeciale a coloro, i quali per amor di lui ſi ſcordano di ogni affetto terreno, nè d' altro ſi prendono penſiero, che d' incontrare il ſuo divino beneplacito. Certamente chi aveſſe atteſo, e conſiderato bene il ſuo parlare, avrebbe veduto, che Dio di mano in mano le dimoſtrava, non ſolo gli accidenti de' mali, che aveva a patire,

re , ma ancora quello , che aveva a ſuccedere in molte altre coſe , e occaſioni , sì a lei , come ad altri . Ma , volendolo così Iddio , il più delle volte non s' avvertiva .

Si riferiſcono altri favori fattile dal Signore , e l' efficacia delle ſue orazioni .

27. Sebbene per amore della ſanta umiltà s' ingegnava Suor Maria tener naſcoſti i doni del Signore ; nondimeno ne era sì abbondantemente dotata , che non potevano non traſpirare all' eſterno , e cagionare effetti maravigliosi . Era ella , come s' è detto , travagliata da grandiſſime infermità , eppure compariva col volto sì allegro , con un tratto sì paziente , con una conformità sì ſtabile al divin volere in tutte le coſe , che era ad ognuno di ſtupore , e di grande edificazione , potendoſi facilmente arguire , che il di lei cuore era non di rado ne' ſuoi affetti fuor di ſe ſteſſo . Rilucendo adunque nella ſua perſona un non ſo che di Paradiſo ; vi fu alle volte chi al conſiderarla , ſentì naſcere nel ſuo cuore ſingolar compunzione ; e bene ſpeſſo concepì ferma riſoluzione di mutar vita , o di rea in buona , o di buona in migliore . Potè pertanto Felice Traballeſi affermar di ſe : *ſe io , che ho sì poco ſpirito , nè l' ho converſata molto a lungo , ho ſentito tanto movimento in me ſteſſo , che debbono aver fatto quelli , che hanno ſpirito , e l' hanno del continuo converſata ? piaceſſe a Dio , che que' ſanti documenti , che uſcivano dalla melliflua bocca di queſta verginella , quando mi confortava , ed eſortava al bene , mi foſſero rimaſti sì fortemente radicati nella mente , e nel cuore , che gli aveſſi meſſi in eſecuzione . Trovandomi io inquieto , e travagliato per aſſiſtere a' miei fra-*

fratelli , e ſorelle pupilli , acciò non foſſero ſopraffatti nelle liti , andavo a trovar queſta verginella , ed ella gettandomi gli occhi addoſſo , pareva , che conoſceſſe le afflizioni del mio interno . E alle volte domandandomene , ed io dicendole , ella colle ſue dolci riſpoſte , e ſanto parlare , mirabilmente conſolava , e quietava le agitazioni del mio cuore . Anzi al fervore , e all' efficacia delle ſue orazioni , attribuiſco il non eſſere ſtati abbandonati que' poveri pupilli : ed il ſimile tengo per certo eſſere accaduto a molti altri afflitti , e tribolati . Sin quì il Traballeſi .

28. Era Suor Maria mortificata nella carne , ma altrettanto végeta nello ſpirito , e tutta acceſa del divino amore . Dal che ſeguivane una forte elevazione di mente alle coſe celeſti , e a' miſterj della paſſione di Gesù Criſto , vedendoſi da molti , che ella ſe n' andava rapita in ſpirito . Durò più meſi , che al ſentir parlare delle coſe ſante , e appartenenti a Dio , ſubito ſi rizzava in piedi nel proprio letto , dove perlopiù giaceva veſtita , e rimaneva per lungo ſpazio , come foſſe una ſtatua di marmo . Nello ſteſſo tempo però ſi trasfigurava in tanta bellezza , che non era umana , ma angelica ; e queſta era con varj geſti , e poſiture del corpo , delle mani , e maſſime del viſo . *Imperciocchè io* , dice il Padre Capocchi , *la vidi alcune volte in forma di pietà diſteſa , e tutta rigida col viſo tanto afflitto , che pareva l' immagine d' un Crocifiſſo* . Una volta Carlo, Figlio di Maria Cammilla Sorella di Suor Maria , incominciando a ſuonare una lira , ella a quel ſuono ſubito ſi levò ſu in piedi con ſomma celeri-

tà, e ſtette quivi rapita fuor di ſe un gran pezzo; e tornando poi a' ſenſi ſi rimiſe diſteſa nel letto colla medeſima celerità, ricoprendoſi tutta, e faccia, e capo, come quella, che non avrebbe voluto, che neſſuno ſi avvedeſſe di que' ratti, ed eſtaſi. Una mattina, eſſendovi preſente il Padre Maeſtro Reginaldo Nerli da Mantova, Religioſo Domenicano, e uomo pratichiſſimo delle coſe ſpirituali, vedendola rapita, e in tanta bellezza, ſtava pien di ſtupore, ed eſclamò: *Queſta è una gran coſa, e non può d' altronde venire, ſe non da Dio*. Qualche volta poi miravaſi tutta elevata nel letto con ſomma maraviglia de' circoſtanti. *Io*, afferma il Padre Capocchi, *la vidi diſteſa colle mani cancellate al petto; e ſolo un gomito, per quanto poteva vedere, ſi riposava*.

29. Molti furono, i quali dubitarono, che ſotto queſte apparenze ſi naſcondeſſe alcun inganno, onde, per chiarirſi della verità, fecero varie prove, che recarono notabil danno alla Serva del Signore. Tra gli altri un certo Medico, volendo vedere, ſe ella fingeſſe, o veramente foſſe alienata da' ſenſi, le preſe un dito della mano, e lo ſtorſe con tal violenza, che dopo l' eſtaſi fu neceſſario racconciarlo, acciò non rimaneſſe impedita di quel dito. Più volte la richiedeva il Padre Capocchi, che coſa ſentiſſe in que' ſuoi ratti; ed ella riſpondeva con pochiſſime parole; bensì con abbondanti lagrime pregava, che ſi faceſſe orazione per lei, e che il Signore le levaſſe tutte le coſe apparenti, ed eſteriori. E per queſte tanta confuſione prova-

va,

va, e tanto pianto verſava, che chi non l' aveſſe conoſciuta, avrebbe creduto, che qualche gran peccato aveſſe commeſſo. Sebbene poi il Padre Capocchi dice, che Suor Maria interrogata ſu queſt' eſtaſi riſpondeva con pochiſſime parole, pure, per teſtimonio dello ſteſſo Padre, diſſe a lui, come parevale, che tutta l' anima ſua ſi riſolveſſe in lagrime in quell' eſtaſi. Finalmente tanto ſi raccomandò al Signore, che dopo alcun tempo ceſſarono. Queſto sì, che aſſiduamente ſtava rivolta a Dio coll' orazione, nè mai interrompeva queſto nobile, e ſanto eſercizio, onde meritò di ottenere a vantaggio altrui dal Signore moltiſſime grazie, come ora dirò, ed ho anche detto di ſopra.

30. Proteſtaſi il Foreſti di aver ricevuto dal Cielo grazie particolari per mezzo delle ſante orazioni di queſta, a Dio sì grata, verginella. Due volte egli fu ſorpreſo da malattia così violenta, che poca ſperanza vi era di ſua ſalute. Pur, come Dio volle, ſcamponne, e ricuperò la priſtina ſalute. Ognuno però rimaſe perſuaſo, ciò non eſſere accaduto per vie naturali, ma perchè Dio vi miſe la ſua onnipotente mano, moſſo dalle fervoroſe preghiere di qualche buona perſona. *E queſta perſona*, dice egli, *non poſſo credere, che foſſe ſe non Suor Maria, giacchè ella ogni giorno raccomandava caldamente la mia ſalute al ſuo celeſte Spoſo Gesù. Alla ſua interceſſione parimente attribuiſco; che il Sereniſſimo Granduca Franceſco non mi licenziaſſe dal ſuo ſervizio, quando per altro mutò quaſi tutta la ſua Corte. Con molto maggior obbligo di gratitudine ricono-*

ſco dalla ſua potente interceſſione moltiſſime grazie ſpirituali, che ſua divina Maeſtà s' è degnata fare alla povera anima mia. Ed il Padre Aleſſandro Capocchi confeſſa di ſe ſteſſo, che trovandoſi anguſtiato da un travaglio di mente andò a raccomandarſi a Suor Maria: ed ella piena di carità porſe le ſue umili ſuppliche al Signore. Riuſcirono queſte efficaciſſime, poichè il datore d' ogni bene ſi compiacque talmente rinvigorirlo, e confortargli le forze dell' anima, che potè facilmente ſoſtener quel peſo, da cui per l' addietro ſentivaſi opprimere. E un' altra volta dovendo lo ſteſſo far la predica della Paſſione il Venerdì Santo, pregò la divota verginella, che gl' impetraſse forza, e ſpirito, per poter ſermoneggiare a propoſito. Raccomandò Suor Maria al Signore una dimanda sì giuſta; ed il Padre Aleſsandro ſentiſſi talmente aſſiſtito dal divino ajuto, che con ſingolar fervore, e tenera divozione deſcriſſe le acerbiſſime pene del noſtro Redentore. I giuſti ſi ſtudiano di far la volontà di Dio, ed adempire in ogni coſa il ſuo beneplacito: e Iddio guſta di far la volontà di quelli, che lo temono, e di ſoſcrivere le loro ſuppliche. Non può una liberalità infinita laſciarſi vincere di corteſia.

Veſte l' abito di S. Domenico.

31. Era Suor Maria pervenuta a' trentatre anni di età, de' quali già ne contava ſedici della ſua penoſa malattia, non altra conſolazione, e contento avendo, nè d' altro guſtando, ſe non di Dio. Intanto crebbero in tal modo i ſuoi mali, e dolori, che la riduſſero all' eſtremo, ſebbene campò dipoi altri trent' anni. Perlochè dubitando il Padre, ch' el-

ch' ella non moriſſe ſenza conſeguire il deſiderio , che ſapeva , aver lei ſempre avuto di eſſer Monaca , ſe le fece a dire : *Io ben ſo , figlia , il voſtro ſanto deſiderio d' eſſer Religioſa . Ma voi ben vedete , che a cagione di tanti mali , non potete entrare in Monaſtero ; onde , ſe così vi piace , vi farò veſtir coſtì nel letto dell' abito di Santa Caterina da Siena , che ſo , eſſervi ſtato ſempre a cuore* . Riſpoſe la divota verginella ricolma di gioja , e allegrezza , che n' era contentiſſima , che grandemente deſiderava di morire con detto ſant' Abito , nè altro più bramare , che far di ſe un olocauſto al ſuo amatiſſimo Gesù . *E ſe mai* , diſſe , *ne ho avuto deſiderio , ora , per grazia di Dio , ne ho più che mai* . Fu pertanto pregato il Padre Fra Vettorio Priore di Santa Maria Novella a compiacerſi di far la funzione . Venne egli molto volentieri , celebrò la ſanta Meſſa in camera ſua , avendone ella di ciò privilegio , comunicò la novella Spoſa , benediſſe l' abito , e la veſtì , facendo un bello , e divoto diſcorſo , ſtando ella in queſto mentre , quanto attratta , addolorata , e impedita nel corpo , altrettanto libera , giuliva , e ſpedita nell' anima . Paſſato l' anno fece in mano di detto Padre Priore una ſpecie di Profeſſione ; non eſſendoſi obbligata con verun voto , neppur ſemplice , ma ſolo facendo un fermo propoſito di oſſervare i tre ſoliti voti di Religione , che le furono dichiarati dal ſuddetto Padre Priore . Ella però non ſapendo coſa alcuna di queſto mondo , domandogli , coſa voleſſe dire Voto di Caſtità ; ed egli ſoggiunſe , *vuol dire , non volere altro Spoſo ,*

che

che Gesù. Al che ella ſorridendo replicò: *Se vuol dir queſto, mi baſta, poichè non ho mai avuta altra volontà, nè ho mai deſiderato uomo terreno: ſolo ho amati, e riguardati gli uomini, come creature di Dio; e i Sacerdoti non ſolo come creature di Dio, ma ancora, come ſuoi Miniſtri, e in queſto modo gli riguardo, e amo.*

32. Parve, che di queſto celeſte Spoſalizio ſi compiaceſſe il Signore, mentre ſtando ella in tal congiuntura tutta rattratta nel letto cominciò a migliorare in modo, che non ſolo potè, per alcuni meſi, alzarſi di letto, ma ancora uſcire di caſa, e andare a viſitare varie Chieſe, e Monaſterj di Monache. Avendo però ſentito dire, che fuori ſi commettevano tanti peccati, ſtava con grandiſſimo timore; e ſe non era il gran deſiderio di viſitare la Santiſſima Nunziata, non ſi ſarebbe indotta ad uſcire. Uſcì adunque accompagnata dalla Signora Cammilla ſua Sorella, e da altre donne. A queſta comparſa di Suor Maria s' affollava la gente, e correva al capo delle ſtrade per vederla; ed eſſendo arrivata alla Santiſſima Nunziata, nel rimirarvi tanta moltitudine di poveri, ſi rimeſcolò, increſcendole di tanta meſchinità, per la ſua natural carità, che aveva verſo tutte le creature. Entrata in Chieſa vi orò lungo pezzo, e con grandiſſimo ſuo contento offeriſſi a Dio, e alla Vergine noſtra Signora, moſtrando anche all' eſterno quella gioja, che le inondava il cuore. Indi vedendo, che il Signore le dava forze, confidata in lui, ſi riſolvette di fare altre viſite. E così portoſſi a rivedere quattro

ſue

ſue Sorelle Monache in diverſi Monaſterj, cioè San Salvi, Sant' Apollonia, Sant' Orſola, Santa Chiara. Andò ancora a S. Jacopo di Ripoli, dove era Monaca una ſua conoſcente. Si trasferì poſcia a Santa Maria Novella, e tanto a lei, quanto alla ſua comitiva, fu moſtrato tutto il Convento, perchè allora non vi erano proibizioni intorno alla clauſura, che dipoi con ogni ragione ſono ſtate promulgate. Fulle data una religioſa rifezione, e dal Padre Priore, dal Padre Aleſſandro Capocchi, e da altri Padri fu condotta a vedere ogni coſa. Ella però non applicava la mente, nè alla bellezza della fabbrica, nè all' amenità del giardino, nè altro chieſe di tanto vaghe frutta, ſe non un poco di erba, detta Cicerbita, che è una ſpecie di Lattuga. Attendeva ſolo in tal tempo a penſare al ſuo celeſte Spoſo, e a diſcorrere di coſe ſante col Padre Capocchi ſuo Direttore ſpirituale. Così anche tra' divertimenti ſapeva mortificarſi queſta verginella, e trionfare della curioſità, che ſe non è la maggiore, al certo non è la minor paſſione delle donne. Finalmente volle andare a' Monaſterj di Santa Lucia, e Santa Caterina da Siena, per eſſere dell' Ordine di San Domenico, a cui, come Padre, portava divozione, e amor ſingolare, eſſendo andata appoſta a Santa Maria Novella a ringraziarlo, per averla ricevuta tra le ſue figlie; onde ſi può con ogni ragione arguire, che, ſe potuto aveſſe, avrebbe, e meritamente, ſolennizzata la feſta di Santo sì grande, e sì benemerito di Santa Chieſa, anche coll' eſterno di ſontuoſo apparato. E queſte furono l' ultime

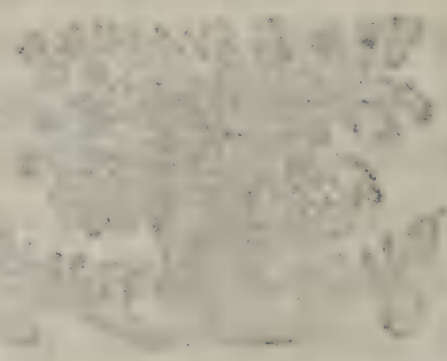
time gite, che fece in queſta vita mortale, eſſendoſi di nuovo rincruditi i ſuoi ſpaſimi, che durarono a martirizarla, e tenerla inchiodata nel letto, fino alla ſua morte.

33. Non potendo pertanto la povera inferma, a cagione della ſua abituale malattia, andare alla Chieſa de' Padri Domenicani; e queſti a cagione delle loro continue ſante occupazioni, e della notabil diſtanza di Santa Maria Novella dalla caſa di Suor Maria, non potendo più eſſere aſſidui ad aſſiſterla, e miniſtrarle i Santi Sacramenti. Iddio la provvide d' un pio, e dotto Sacerdote. Fu queſto il Reverendo Prete Signor Agoſtino Campi da Pontremoli, che reggeva la Pieve del Borgo a San Lorenzo di Mugello, e rinunziò la detta Chieſa per aſſiſtere a Suor Maria, Sacerdote Secolare di molta bontà di vita, e uno de' primi Direttori ſpirituali di Santa Maria Maddalena de' Pazzi. E queſto Campi è quello, di cui di ſopra ho detto, come la Serva del Signore diſſe al Padre Capocchi, dover eſſere il ſuo Padre Spirituale, provvedutole da Dio benedetto. E così fu: poichè egli ne tenne diligentiſſima cura per anni ventidue in circa, finchè ella paſsò all' altra vita. E veramente ſenza queſto ajuto non avrebbe potuto la buona Serva di Dio frequentare i Santi Sacramenti in tanta abbondanza. Mentre ſebbene il Reverendiſſimo Padre Maeſtro Generale dell' Ordine Stefano Uſodimare aveſſe dato ampla licenza, che poteſſero i Religioſi andare a darle i Santi Sacramenti a ſuo beneplacito, come coſta dalla licenza ſpedita a' due Settembre

1554.

1554.; nondimeno per le accennate ragioni, male si poteva ciò effettuare. Onde, ordinariamente parlando, quando da' Religiosi di San Domenico se le amministravano i Santi Sacramenti una volta la Settimana, era assai. E perciò fu del tutto trasferita la direzione di Suor Maria al detto Agostino Campi, a cui fu ubbidientissima in ogni cosa. Non pertanto l' abbandonarono i Religiosi di San Domenico: e, quando gliel permettevano le molte sue occupazioni, non lasciava il Padre Capocchi di visitarla: e allora voleva confessarsi seco; e dopo la confessione colle braccia in croce, e con umil gesto chiedevale perdono.

Fine del Primo Libro.



DELLA VITA
DELLA VENERABIL MADRE
SUOR MARIA
BAGNESI.

LIBRO SECONDO.

34. Ebbene nel paſſato Libro ho detto non poco delle virtù di Suor Maria, nondimeno aſſai mi reſta a dire. Pertanto in queſto Libro deſcriverò le ſue virtù in ordine a quegli atti, che furono il continuo, e abituale eſercizio di queſta buona verginella. Principierò dalla Fede, che è il fondamento di tutte le virtù, e d' ogni ſantità. Sapendo ella, come s' è detto al numero 26., di dovere ſtare confinata in un letto, impetrò facoltà di poter farſi erigere nella ſua camera un Altare, il quale, ſiccome tutto il reſtante della ſtanza, fece adornare di ſempliciſſime, ma divotiſſime immagini; ſicchè

Fede e divozione di Suor Maria alle coſe ſacre.

ſembrava non camera d' inferma , ma cappella da fare orazione . Riceveva ella di ciò ſingolar conſolazione , poichè non guſtava d' altro , ſe non di Dio , e delle coſe ſpettanti a Dio . Ivi faceva celebrare la ſanta Meſſa , e più ſpeſſo , che l' era conceſſo , prendeva i Santi Sacramenti della Penitenza , ed Eucariſtia , trattenendoſi prima , e dopo , lunghiſſimo tempo in orazione . Erano allora sì grandi i guſti dello ſpirito , che ſpeſſo ridondavano anche nel corpo con eſtaſi , e ratti ſoprannaturali . Ordinariamente ſi confeſſava ogni dì , e qualche volta ancor più ſpeſſo ; avendo però ſempre riguardo di non dare incomodo a veruno . Onde aveva la ſanta libertà di ſpirito di accomodarſi in ciò alle occaſioni , che ſe le offerivano , dell' altrui comodo , ſenza ſtare attaccata ad ore determinate . E però ſe nel punto , che ſi ſarebbe voluta confeſſare , foſſe venuta occaſione di fare qualche atto di carità , differiva la confeſſione , dicendo : *La confeſſione è un bene , e queſto quì è un altro , e una carità non guaſta l' altra ; indugerò a queſta ſera , e quando Dio mi darà la comodità* . E ſe talora così richiedeva il bene , e utile del proſſimo , interrompeva la confeſſione , eſſendo ella di que' giuſti ſpiriti , che ſanno laſciare Iddio per Iddio , e perciò ſono uniti a Dio , anche quando ſembra , che da lui ſi slontanino . Non mancarono molti , i quali bisbigliaſſero del ſuo sì frequente confeſſarſi , e comunicarſi ; ma non per queſto laſciò mai d' accoſtarſi a queſte fonti di vita . Anzi negli ultimi venti anni , o di lì in circa , che viſſe , ſi comunicava tre , quattro , cinque ,

e più volte la ſettimana, ſtando ſempre prima, e dopo la comunione, in orazion mentale per buono ſpazio, dando con ciò a conoſcere quanto foſſe viva la ſua fede verſo l' auguſtiſſimo Miſtero.

35. Si confeſſava poi con ſincerità, umiltà, e tanta copia di lagrime, che pareva, che aveſſe commeſſo qualche grave misfatto, eppure aſſai piccoli erano i ſuoi peccati, e di quelli, da' quali neppur l' anime più giuſte vanno eſenti, conforme a quello della Scrittura *ſepties cadet juſtus*. Quando accadeva, che ſi foſſe confeſſata di alcuna coſa, che il Confeſſore ſteſſo aveſſe veduta come era andata, e le aveſſe detto: *Io ſo, come l' è ita; voi per grazia di Dio non ci avete difettato;* ella ſoggiugneva: *ſe io foſſi quella che dovrei eſſere, la coſa non andava a quel modo; io debbo chiedere miſericordia a Dio, e dar la colpa a me della poca carità uſata, non avendo fatta orazione per quella perſona, come dovevo*. E così metteva in pratica quel detto di San Gregorio, che è proprio dell' anime buone, ivi riconoſcere colpa, ove colpa non è, e rinnuovava gli eſempj de' Santi, che al loro demerito attribuiſcono i gaſtighi, che Dio manda al Mondo. Diceva altresì al Campi, *voi che ſtate, e mi vedete, quaſi a tutte l' ore, quando conoſcete qualcoſa, vi prego per l' amor di Dio, me la diciate;* e conchiudeva la confeſſione con accuſarſi di non aver quel dolore, e pentimento, che doveva, a cagione del poco amore, che portava a Gesù. Indi con grandiſſima divozione aſſiſteva alla ſanta Meſsa, ſi ſtruggeva in acceſe brame di comunicarſi, e con

Prov. 24. 16.

atti

atti fervoroſi ſi diſponeva a ricevere il ſuo amato Signore. E benchè moſsa dall' umile, e baſso concetto, che aveva di ſe, diceſse ſpeſso, che non faceva frutto di tante comunioni, e che ſarebbe meglio il diradare; nondimeno erano aſsai contrarj i ſentimenti del Cielo. Poichè quando per alcun impedimento di medicine, o altro, non ſi comunicava, compariva sì afflitta, che pareva, che voleſse morire, onde da' ſuoi Direttori ſi procurava di comunicarla più ſpeſso, che ſi poteva.

36. Accadde una volta, che, per violenza del male, ſe le ſerrò sì fortemente la bocca, che ſolo dopo molti ſtenti, e induſtrie ſe le potè aprire: ed acciò non ſe le riſerraſse, le furono poſte in bocca due bacchettine lunghe un dito, e groſse parimente un dito, e celebroſſi la Meſsa con animo di comunicarla a quel modo. Ma finita la Meſsa, la bocca ritornò alla ſua naturale poſitura, e le bacchettine da per ſe uſcirono fuori dalla bocca; onde ſenza la minima difficoltà potè comunicarſi. Accadde moltiſſime volte, che ardeva di ſete, e la lingua divenuta ſecca, come un pezzo di legno, ſi ritirava alla canna della gola; e nondimeno ſi aſteneva dal bere ſino alla mattina, per poterſi comunicare. Patimento sì grande però l' era largamente ricompenſato dal divino ſuo Spoſo con interne conſolazioni, e contenti.

37. Volendola una volta comunicare il Padre Capocchi, fece un diſcorſo, e dicendo, che non baſtava alla noſtra ſalute la ſola fede, ma che ci volevano ancora le opere; ella fece un ſoſpiro con

una

una maniera tale, che dava a divedere la ſua ferma credenza a queſt' articolo di noſtra Fede; anzi ſpeſso andava replicando, che biſogna operare. Nè minor fede moſtrò verſo le indulgenze; mentre quando riceveva l' aſsoluzione Sacramentale dal Padre Capocchi, prendeva in mano la corona benedetta, per guadagnare il teſoro delle indulgenze ad eſsa anneſſo. Non poſe mai il ſuo cuore nella vanità delle terrene ricchezze, nè mai ſi curò de' fallaci favori del mondo; ma unicamente anelò a que' beni, a' quali non s' accoſtano i ladri, nè lor nido vi pongono le tignuole. Ordinò, che tutto il ſuo, anche la propria caſa, doveſse cedere al ſervizio, e culto divino. Nelle Solennità poi maggiori, che occorrono tra l' anno, non ſolo ornava l' anima queſta buona verginella con iſpeciali interni atti di virtù, ma ancora abbelliva la ſua ſtanza con iſtraordinario apparato. Così pel Natale facea porre dirimpetto al ſuo letto un divoto Preſepio; e in altre Solennità collocare ſante Reliquie in ſu l' Altare. E queſti erano i guſti, e trattenimenti di queſta vergine benedetta.

38. Non minore argomento della ſua viva Fede ſi è la ſpecialiſſima divozione, che Suor Maria ſempre moſtrò alla glorioſiſſima Regina del Cielo, avendo principiato ad onorarla, ſin dalla ſua più tenera età, come ſi è detto al numero primo, e perſeverando poi ſempre in un eſercizio sì caro a Dio, e sì neceſsario a noi. Anzi ne' ſuoi ragionamenti inculcava ſempre la divozione alla gran Madre di Dio, il di cui potente patrocinio, e materno

no amore aveva ſperimentato col vederne manifeſti miracoli ; e perciò in tutti i ſuoi biſogni ricorreva a lei con filiale fiducia . Venerava altresì con ſingolare oſsequio i Santi , e in iſpecie Santa Caterina da Siena , di cui volle portar l' abito . A propoſito di venerazione , e invocazione de' Santi è maravigliosо il ſeguente ſucceſso . Accadde un dì , che eſsendo la Serva del Signore oppreſsa da grandiſſimi dolori , invocava in ajuto ſuo i Santi , e fra gli altri nominava San Pantaleone Martire . Si maravigliarono gli aſtanti nel ſentir nominare da Suor Maria queſto Santo ; e molto più , perchè ella ſteſsa non ſapeva , chi foſse San Pantaleone Martire . Rintracciando pertanto d' onde mai poteſse eſsere provenuta quell' inaſpettata invocazione , ritrovarono , che quel giorno appunto ricorreva l' anniverſaria Feſta del glorioſo Martire , e che era antico Avvocato della Caſa de' Bagneſi : del che , nè eſſi , nè ella nulla prima ſapevano di queſto fatto . Onde è luogo a credere , che ciò ſeguiſse per iſtinto ſopranaturale , e per illuminazione di Dio , il quale in tal guiſa voleva onorare i Santi ſuoi .

39. Era ancora ſolita la divota vergine ne' ſuoi acerbiſſimi dolori , venendo viſitata da' Sacerdoti , pregarli con umil voce , che ſopra la ſua perſona recitaſſero qualche orazione , e faceſsero il ſegno della ſanta Croce . Da ciò ne proveniva bene ſpeſso un mirabile effetto ; ed era , che non potendo parlare , nè aprire gli occhi , o muoverſi della perſona , all' orazione , e ſegno di Croce , ſi muoveva , parlava , apriva gli occhi come ſana , e diventava un' al-

un' altra, rimanendone ſtupito ognuno, ed il Padre Capocchi teſtifica, che di queſto fu molte volte ſpettatore. Quando la viſitava il Signor Raffaello Priore di San Remigi, uomo d' età, e dotato di prudenza, e bontà, e le porgeva a baciare la mano, ella ſempre gli pigliava l' indice, fortiſſimamente glielo ſtrigneva, e non lo laſciava così facilmente. Domandandole il Padre Capocchi una volta il perchè? riſpoſe, *perchè queſto dito tocca Gesù*. Dio voleſſe, che ancor noi diceſſimo con vero ſentimento, queſta mia lingua tante volte tocca Gesù; dunque devo onorarla, e non avvilirla con cicalecci, mormorazioni, e altri diſcorſi improprj.

40. Se viva fu la Fede, con cui Suor Maria riguardò ſempre Iddio, e le coſe ſante, ferma altresì fu la Speranza, con cui aſpettò il ſoccorſo dell' ajuto divino nelle ſue occorrenze, e la retribuzione della ſoprannaturale eterna beatitudine. Scagliò bensì il nemico infernale contro di lei i più fieri colpi; ora sforzandoſi di abbatterla per via della vanagloria; ora incitandola a darſi la morte co' coltelli, colle forbici, e in altri modi; ora ingrandendole talmente i ſuoi, per altro minimi, difetti, che le pareva di eſsere al ſommo ſcellerata, e meritar di morire per mano della giuſtizia. Ma indarno. Poichè ella ricorrendo all' orazione, umiliandoſi nel proprio nulla, e riponendo ogni ſua ſperanza nella divina aſſiſtenza, reſtava vincitrice di tanti aſsalti, e andava dicendo: *Io non iſtimo niente il Demonio; egli è un vile, non è altro, che un poco di ſterco, e abominazione*. Confortata pertanto

da sì posſente ajuto, era talmente allegra, che fino all' esterno s' affacciava lo spirituale contento, comparendo sempre col riso in volto; anzi non poteva comportare di vedere, che persona alcuna stesse malinconica, o turbata. *Venite quà*, diceva, *che avete voi? non istate a codesto modo: gettatevi nelle braccia di Gesù, ed egli, che è la vera allegrezza, verrà nel vostro cuore, e vi farà giubbilare. Pensate un poco al Paradiso, se volete mandar via la malinconia. Non dubitate; che tutti i disgusti, e travagli hanno a finire. Pensate voi, che io abbia a star sempre in questo letto? non lo crediate. Perchè se patiremo di quà, n' avremo il premio centuplicato in cielo, che mai non finirà. Confidatevi però in Dio, e non dubitate.* E diceva questo con tanta efficacia, e sì di cuore, che penetrava l' animo di ognuno, riempiendolo di conforto, e consolazione. O se, chi è tribolato in terra, alzasse gli occhi al Cielo, sarebbe tanto lontano dall' amareggiarsi delle vicende umane, che anzi sentirebbesi da esse indolcito, riflettendo, che un breve patire sarà ricompensato con un eterno godere.

Amore di Suor Maria verso Dio.

41. Con ogni verità può dirsi, che Iddio benedetto era quell' unico oggetto, intorno a cui s' aggiravano i pensieri, le parole, e le opere di questa sua Serva. Qualunque cosa ella facesse, o ragionasse, era sempre solita di benedire, e ringraziare Iddio con gran riverenza, e affetto. Se ella non si fosse trattenuta a solo a solo col suo Dio, le sarebbe paruto d' esser come un pesce fuori dell' acqua. Onde per non essere sturbata dalla sua

dolce

dolce ſolitudine, a pochi, e queſti molto familiari di caſa, e molto dediti alla pietà, era conceſſo il vederla e parlarle, non curandoſi di creatura alcuna, ſe non foſse ſtato per bene delle ſteſse creature, e per aumento della divina gloria. Quindi ſovente ſoleva dire: *Gesù mio datemi grazia, che io mi mantenga aliena da tutte le creature, e non mi curi, nè cerchi mai eſſer conoſciuta da perſona. Voi ſolo mi baſta, che tenghiate conto di me; che ſe avrò voi, non mi mancherà coſa alcuna.* In fatti il prim' anno, che venne a Firenze la Sereniſſima Principeſſa Giovanna, figlia di Ferdinando Imperatore, e maritata nel 1565. a Franceſco Primo Gran Duca di Toſcana, volle andare a viſitare Suor Maria. Ciò accadde il dopo deſinare del Venerdì Santo, e vi ſtette da mezz' ora, replicando poi altre volte le ſue viſite. Or benchè Suor Maria vedeſse volentieri queſta, non men grande, che pia Signora; nondimeno riflettendo, che la comitiva numeroſa, da cui era corteggiata, potea eſserle di diſtrazione, e fraſtornarle il ſuo interno raccoglimento, ſi raccomandò al Signore, acciò faceſse sì, che la Principeſsa deſiſteſse da queſte viſite; ed il Signore eſaudilla, rimanendo così nella ſua ſanta libertà, e quiete, conforme al ſuo deſiderio.

42. Si ſtimava foreſtiera, e viandante in queſta terra, e ben conoſceva d' eſsere ſtata creata per Iddio; onde il ſuo cuore non ſi poteva ripoſare nè quietare, ſe non nel ſuo creatore; e però andava dicendo: *Quando verrò io Signor mio, Padre mio Santo, a lodarvi, e benedirvi inſieme con tutti i San-*

Santi, e Beati, ſiccome io ardentemente deſidero? Che ſe pur anche vi piace, che io ſtia ancora un poco in queſto pellegrinaggio, voſtra ſono, di me fate il voſtro ſantiſſimo beneplacito; purchè mi tenghiate appreſſo di voi, mi baſta: e ſe ſarò tribolata, afflitta, e tormentata, voi ſiete il mio Salvatore, e in voi mi confido, aſpettando, quando a voi piacerà d' avermi, e condurmi, dove appieno ſarà ſaziata ogni mia brama.

43. Da un amore sì intenſo verſo il ſuo Dio, e da un deſiderio sì veemente di ſeco unirſi, naſceva in Suor Maria un filial timore di non offendere, e di non far diſpiacere a lui ſommo, e vero bene, temendo altresì, che non lo diſguſtaſsero, e oltraggiaſsero l' altre creature. Onde quando vedeva, o ſentiva alcun difetto, tutta dolente, e ſollecita, procurava di riparare, quanto meglio poteva, colle orazioni; e talora con amari lamenti ſfogando l' interna doglia del ſuo cuore diceva: *Come mai può eſſere, che le creature vivano tanto inconſideratamente, e ſenza timor di Dio?* Quando poi voleva indurre qualche perſona a viver col ſanto timor di Dio, per non eſacerbare di più la piaga, ſi ſerviva di queſta amoroſa induſtria. Proponeva ſe ſteſsa dicendo: *Che bella coſa ſarebbe, ſe io aveſſi ſempre timore di non offendere Dio? perchè chi l' ha, ſi guarda da' peccati. Io per me conoſco, che non l' ho; e ſe pure l' ho, è così in pelle in pelle. E chi non teme Dio, ſi dimentica di lui, e a chi ſi dimentica di Dio, vedete, come la gli va:* e quì moſtrava una ſentenza di Sant' Agoſtino, che s' era fatta

ſcri-

ſcrivere a lettere grandi, e diceva: *Queſt' è il gaſtigo del peccatore, che morendo ſi ſcordi di ſe ſteſſo, il qual vivendo s' è di Dio ſcordato. E però*, ſoggiugneva, *ſe io mi ſcordo di Dio, or che ſon viva, vedete, come poi la m' anderà*. Con queſta deſtrezza, tutta invenzione del ſuo grande amore verſo Iddio, s' ingegnava queſta celeſte amante d' inſtillare in ognuno il ſanto timore del ſuo Spoſo divino. Così Sant' Ignazio Fondatore della mia Religione, per ridurre ſulla buona ſtrada un traviato Sacerdote, fece con eſſo lui la ſua confeſſione bagnata di lagrime, interrotta da' ſoſpiri, accompagnata da veementiſſima contrizione.

44. Per la ſua profonda umiltà però diceva lo ſteſſo ancor di ſe medeſima, volendola il Signore provare altresì in queſto, con laſciar traboccar qualche volta nella ſua mente con tanta veemenza, e ſentimento queſto timore, che non ſi riputava degna di ben veruno. Quelli, che le aſſiſtevano nello ſpirito, per confortarla le andavan dicendo: *Se voi non vi ricordaſte di Dio, non ve ne dareſte tanta pena: è vero, che non ſiete quella, che avereſte a eſſere, ma non vi dovete per queſto sbigottire, ma confidarvi in Dio, il quale ben conoſce la noſtra debolezza, e perciò ſa compatirci. Per grazia, e miſericordia del mio Signore*, ella riſpondeva, *voglio ſempre ſperare, e confidare in lui, e nella ſua dolce pietà, ſebbene conoſco, che io merito mille inferni: mi dolgo di non amarlo, come ſono obbligata, e come potrei. Egli ſolo, perocchè infinitamente buono, merita d' eſſer infinitamente amato, e quì non ci*

s' ar-

s' arriva , egli ſolo può arrivare a queſta infinità d' amore . E ſe io ho alle volte queſto gran timore di non offenderlo , non mi par poter far altro , conſiderando queſta infinità : nondimeno eccomi quà , ſia fatta la ſua ſantiſſima volontà , mi rimetto tutta nelle ſue mani .

45. Eſſendo dunque tanto preſa dell' amor del ſuo Dio , ſe mai vedeva offenderlo , ſentiva trafiggerſi interiormente , come ſi vedeva per eſperienza. Mentre ne concepiva allora tanta pena, che ſe le riſentivano accidenti così terribili , che faceva tremare non ſolo il letto , ma tutta la camera , e qualche volta faceva perfino ſuonare il campanello , che ſtava appiccato alla trave ſopra del letto . E però quando s' abbatteva in perſona , che ſi laſciaſſe traſportare dalla collera , diceva : *O Signor mio , come è poſſibile , che io vegga tanto offendervi , e non mi ſcoppi il cuore ? fatemi prima morire Gesù mio , che vedervi tanto offendervi ; ſe io poteſſi riparare , volentieri metterei la vita* . E nel dire tali coſe compariva tanto amareggiata , che ſembrava , che ſi ſtruggeſſe , e conſumaſſe . Da queſto amore sì ardente in verſo Dio era poi Suor Maria bene ſpeſſo rapita in eſtaſi , e ratti : mentre e dopo la ſanta comunione , e al ſolo ſentir parlare delle coſe di Dio , pativa queſti ſoprannaturali effetti . E quella , che per le ſue ſtrane , e doloroſe infermità , non poteva muoverſi di letto , in queſte alienazioni da' ſenſi ſi riveſtiva di bellezza più che umana , e con incredibile facilità , e leſtezza , ſi rizzava in piedi , e in altre maravigliose poſiture ſi metteva .

teva. Alcuni però dubitando della verità di queſti eſtaſi, ne vollero prendere eſperienza; e così le punſero talvolta, e forarono fortemente le carni, e le fecero altri diverſi ſtrazj, come ſi è detto al numero 29. Ma ſi chiarirono del vero, mentre a tutte queſte pruove reſtava la Serva del Signore tanto inſenſibile, come ſe appunto foſſe affatto morta.

Amore di Suor Maria verſo il Proſſimo.

46. Era la ſantità di Suor Maria forte, e riſoluta, ma congiunta con una modeſtia ſoave, e con un tratto tutto amabile; onde in tutti i ſuoi diſcorſi riluceva grazia, e prudenza. Comandava alla ſervitù con dolcezza; compativa alle altrui imperfezioni, e ſapevale male, che altri patiſſe, pure un minimo che, per ſua cagione. Era poi così aliena dal dar diſturbo a chicchеſſia, che più toſto eleggeva di patir per ſe ſteſſa, che arrecare minima alterazione a perſona veruna, penſando ſempre perciò, ed antivedendo quello, che le poteſſe biſognare. E ſe vedeva, che non ſi poteſſe per allora, ovvero, per permiſſione di Dio, non ſi ricordaſſero de' biſogni cagionatile dalle ſue infermità, ſi arrecava a patire, e diceva: *Gesù mio i miei travaglj gli voglio, quando volete voi, e come voi volete, e non mai a mio modo.* Che ſe, come non di rado accade, ſentiva brontolare ſerve, o altri; ogni coſa con ſomma pazienza ſopportava, diſſimulando, e facendo le viſte di non aver ſentito. Potevaſi impunemente farle, e dirle qualunque coſa, che non v' era mai pericolo, che ella faceſſe cattivo viſo a veruno, o ſi moſtraſſe conturbata; anzi compariva più lieta, e giuliva, che mai. Onde ſoleva dire:

O chi

O chi vuol guardare a ogni cosa , e a ogni minimo bruscolo , farà poco guadagno . Per tal cagione ubbidiva bene spesso infin alle serve , e loro rispiarmava quelle faccende , che nel proprio letto poteva fare , e non eran poche , essendo stata provvista dalla natura di singolare abilità per i lavori donneschi , e dalla grazia di ottima volontà , per addossarsi gli altrui pesi , benchè per altro abjetti , come era il fare l' uffizio proprio delle serve , quando le sue infermità le permettevano punto l' alzarsi di letto . Era poi sì lontana dal contradire , che più tosto eleggeva di sopportare , patire , ed esercitarsi in cose , quasi impossibili a lei , massime in quel grado di tante , e tali infermità , dalle quali continuamente era straziata . Abborriva inoltre di tal sorta il sentir brontolare , contendere , e dir del male , che simili cose erano per lei una ferita al cuore : onde quando ciò accadeva , tanto s' ingegnava , e con tanto buon garbo s' intrometteva , che riuscivale il far rappacificare gli animi alterati , e deporre ogni fiele , e amarezza .

47. Ardeva di carità sì compassionevole verso del prossimo , che avrebbe voluto a qualunqoe suo costo poter sovvenirlo nelle sue miserie , e necessità . E ben ella coll' opere manifestava questo suo desiderio , e dava a divedere quanto buone , e tenere fossero le sue viscere . Si era ella ridotta per molte traversìe , accadute alla sua casa , a notabile scarsezza di averi : e pure di tutti si ricordava , come se di tutti fosse stata Madre , onde provvedeva ora di vesti , ora di cibo , ora di denaro a' poveri

bi-

biſognoſi. E perchè talvolta ſi ritrovava in tal penuria, che appena aveva il ſolo biſognevole alla propria perſona, ella, qual altro Pellicano, che dicono aprirſi col roſtro le vene, per alimentare col proprio ſangue i ſuoi pulcini, ſi privava delle coſe neceſſarie al ſuo ſoſtentamento, per ſovvenirne le altrui calamità. Che ſe con tutti i ſuoi sforzi non aveſſe avuto modo di ſollevare le miſerie del proſſimo, implorava l' ajuto d' altre perſone, chiedendo, e facendo chiedere limoſine, per riveſtire gl' ignudi, per monacare, o maritare fanciulle, per ſoccorrer finalmente a qualunque altra indigenza de' miſerabili. Quando poi non aveſſe avuto, nè aveſſe potuto trovare con che ſovvenire a' biſogni delle perſone, conſolavale con amorevoli diſcorſi, mandava a viſitarle inferme, e, ſe non altro, raccomandavale a Dio con fervoroſe preghiere. In ſomma era sì ſenſitiva delle altrui miſerie, e afflizioni, che ſembrava, che foſſero ſue proprie, potendo, a ſimilitudine dell' Apoſtolo Paolo, dire: *Chi s' ammala, e io non m' infermo? chi è ſenza cibo, e io non ſento fame? chi è afflitto, e io non mi ſtruggo?* Tutto ciò era effetto degli Evangelici inſegnamenti, da lei ben ſaputi, e ben penetrati. Quindi ſoleva dire: *Il Signore ha dato a noi quello, che abbiamo, perchè ne diamo a' ſuoi poveri; e perciò ci dice, quello che date a uno di queſti miei minimi, lo date a me; ed è miglior coſa il dare, che non è il ricevere. Guardate un poco la liberalità, e magnificenza di Dio nel dare; egli non s' è contentato di dare all' uomo tutte le ſue coſe create,*

ma di ſoprappiù gli ha voluto fare un preſente, e limoſina di ſe ſteſſo: poteva egli dar coſa di maggior pregio, e valuta? E quì eſclamava: *O ſe il Mondo penſaſſe, e rifletteſſe a queſta verità di tanta liberalità di Dio, non ſi vedrebbe tra le creature, ſe non amorevolezza, e dolcezza di carità, non ci ſarebbe perſona, che aveſſe ardire, nè manco penſaſſe, di fare un minimo nocumento al proſſimo.*

48. Grande dunque era la ſollecitudine, che ſi pigliava la Venerabil Madre di ſollevare le temporali miſerie del ſuo proſſimo: molto maggior penſiero però ſi prendeva di promuovere gli ſpirituali vantaggj dell' anime. Non v' era pertanto perſona alcuna, la quale andaſſe a viſitarla, e non ſi ſentiſſe da lei incitata a darſi all' orazione, a ritirarſi al raccoglimento, a fuggire le converſazioni, che ſono la troppo dolce, e luſinghevole occaſione di ſvagamenti, e di mille difetti. Per ottenere queſto ſuo ſanto intento ſi ſerviva delle maſſime più penetranti di noſtra Fede. E così con ſingolar grazia, e con efficace vivezza, intrometteva ragionamenti della felicità del cielo, degl' inganni del mondo, della miſeria umana, della brevità della vita, della noſtra ingratitudine a' divini beneficj, della miſericordia del Signore in diſſimulare le noſtre colpe, e difetti, dell' acerbiſſima amoroſa paſſione del Figliuol di Dio, e di quante altre ſimili verità erano ſuggerite alla di lei mente dal deſiderio di veder oſſequiato il ſuo celeſte Spoſo, e dal contento di veder ſantificato il diletto proſſimo. Con queſte ſante induſtrie, e fervoroſi colloquj, le venne

fat-

fatto di raccogliere un frutto ben copioſo. Della ſua Conſorte Coſtanza Ugolini proteſta Geremia Foreſti, che andando alcune volte a viſitare queſta divota verginella, ne tornò ſempre edificata, e contenta; e che per i ſuoi conſiglj, e buoni ricordi, ſi riſolſe a frequentare i Sacramenti, e diſprezzare il mondo, dandoſi alla mortificazione, e ſopportando con molta pazienza ogni tribolazione. E di ſe ſteſſo confeſſa lo ſteſſo Foreſti: *Con dolciſſimi ragionamenti, e ricordi ſpirituali, con efficaci eſempli intorno alle ſante virtù, e vite de' Santi: mi confortava, ed eccitava al ſervizio di Dio, all' odio di me ſteſſo, al diſpregio del mondo, a fuggire ogni occaſione di peccati, e fare opere di carità, a viſitare le Chieſe, ad eſercitarmi nell' orazione, a pigliare l' indulgenze, a pregare per i miei nemici, a ſcordarmi di ogni ingiuria, a far bene a chi mi aveva offeſo, a frequentare i Sacramenti, e ad ogni altro ſanto eſercizio. E da queſti ſuoi ricordi, e ſanti colloquj, uſciva tal virtù, che ogni malinconia, ogni penſier mondano, e ogni tentazione ſenſuale s' allontanava da me; tanto che alcune volte diventavo nemico di me ſteſſo, e quaſi come morto. Altre volte moſſo da' ſuoi ragionamenti, e ſanti eſempj avrei dato volentieri a' poveri di Gesù Criſto, quanto avevo, non mi curando di reſtare ignudo. Altre volte mi venne voglia di andare accattando per la Città, di predicare la mia viltà, e baſſa condizione, e tutti i miei difetti, per più confondermi, ed eſſer più diſprezzato.* Sin quì il Foreſti, il quale non poſſiamo ſoſpettare, che parli per eſagerazione, e abbaglia-

gliato dall' affetto , che portava alla Serva del Signore ; poichè molte furono le persone , che per consiglio di Suor Maria lasciarono il Mondo , si diedero alla perfezione , e divennero gran Servi di Dio .

49. Questo gran zelo era poi , al parlar dell' Apostolo , secondo la scienza , cioè adattato alle opportunità , e bisogni di ciascuno . Onde alle persone afflitte ricordava , che rimettessero ogni cosa in Dio , e volgessero l' occhio a lui , che non abbandona mai quelli , che confidano nella sua bontà , e che per amor suo sopportano pazientemente le tribolazioni . E dicendo tali cose s' accendeva sì , che pareva , che parlasse in lei Gesù Cristo , e se le vedevano sfavillare gli occhi , quasi fossero angelici , e non umani . *Conoscerete* , diceva loro , *quanto bene avete fatto a rimettere ogni vostra causa in Dio , che egli è il nostro Padre benigno* , e , *amandoci di amore infinito , non potrà non tener conto di noi* . E allora guardandola in viso non potevi non partecipare di quella sua letizia , e purità . Uno zelo sì sincero dell' altrui bene non poteva andar discompagnato dall' umiltà , e ubbidienza , che ne sono indispensabili proprietà . Onde richiesta talora di dare alcuni buoni insegnamenti , se vi fosse stato presente il suo Direttore , rispondeva : *Domandatene qui al Padre* ; ma se di bel nuovo fosse stata pregata , allora coll' approvazione del suddetto soggiugneva : *Confessatevi spesso , scegliete un Confessor dotto , e buono ; ed egli v' esorterà a fare orazione , ad esser divoto di Maria ; stimate il tempo ; prevaletevi dell' occasione di fare il bene ; praticate poco : nella so-*

li-

litudine ſi pena a ſtare uniti a Dio, penſate, coſa ſi farà ne' tumulti; non vi curate, che il Mondo vi conoſca, che beato chi non ſi cura ſapere quello che ſi fa nel Mondo; o quanta pace, e quiete acquiſta! Quello però, che è più mirabile nell' amore, che verſo il proſſimo aveva Suor Maria, è, che l' eſercitava in circoſtanze di natura loro affatto ritraenti. Poichè ſi trovava ella tal volta aggravata più del ſolito dal male di fianco, e da altri ſuoi acerbiſſimi dolori, a tale, che con fatica poteva formar parola. Eppure ſe ſopraggiugneva qualche urgente neceſſità di carità verſo del proſſimo, ſi vedeva in un ſubito riaverſi, e con una certa grazia, e modeſtia, cominciare a parlare, che non pareva aver male alcuno. Anzi riſcaldandoſi in quel ſanto ragionamento, ſi vedeva quella ſua faccia divenir di colore infiammato, che pareva latte, e ſangue, comparendo di venti, o venticinque anni, onde ognuno rimaneva ſtupito, e edificato vedendo i doni, che Dio con sì larga mano le infondeva. Conſiderando ciò, e inſieme le di lei grandi malattie, il Medico Signor Franceſco Ruggieri d' Arezzo ne reſtava ſtupefatto, e molte volte diſſe: *Raccontando io ad altri Medici le infermità di Suor Maria, i ſuoi ſtrani mali, il poco cibarſi, e non eſſere ſtrutta, nè conſumata, con aver un parlar da ſana, ed aver durato così tant' anni, rimangono fuor di ſe per lo ſtupore; ma io, che l' ho tanto praticata, conoſco, e dico riſolutamente, che queſto è opera della deſtra dell' Altiſſimo, e che Iddio la nutriſce, la mantiene, e le dà tal virtù.* E queſto appunto è il

co-

costume della divina immensa bontà, avere special cura di coloro, che per amor suo vivono scordati di se stessi.

Profonda umiltà di Suor Maria.

50. Siccome è proprio de' superbi lo stimare, che le avversità non siano loro dovute; così all' opposto gli umili si persuadono di meritare ogni tribolaziene. Pertanto Suor Maria, come vera umile, credeva di meritare le sue tante infermità per i suoi peccati, e le riputava un nulla, rispetto a' suoi demeriti, accusandosi d' esser peccatrice, e ingrata a sua divina Maestà, dalla quale ogni giorno riceveva nuovi doni, e nuovi ajuti, onde sospirando al Signore, e benedicendolo, gli domandava perdono delle sue colpe. Che se taluno le avesse contraddetto coll' addurre qualche opera buona delle tante, che alla giornata andava facendo; ella rispondeva: *Io guasto ogni cosa di Dio; quello mi fa ogni bene; io mi addimando il Guasta* (così si nominava) *e da me viene ogni difetto, e son traversa, e mai ne nacque al mondo una sì traversa come me*. E questa umile cognizione era molto profonda, e radicata nell' anima sua, comparendo agli occhi suoi miserabile, e riconoscendo dalla mano del Signor Iddio tutto quello, che in lei era di bene. Quindi da ogni cosa prendeva motivo di umiliarsi; e così accennando alcuni fiori di carta soleva dire: *Que' fiori sono gl' ipocriti, che sempre stanno a un modo, e mostrano bellezza sol di fuori; ma i fiori veri rendono odore, e sono anche buoni a seccarsi. Or così debbo esser io, come que' di carta, che non mi muto, nè rendo vero odore di santità*. Anzi spesso diceva al Padre Capoc-

pocchi : *Quando ſarò morta , e mi vorrete ſotterrare , mettete il mio corpo in una ſacca , o ſporta , e portatemi ſotto la cappa , e gettatemi dentro a un bottino* . Si riputava poi indegna del nome di *Maria* , dicendo : *Se Maria vuol dire Stella del mare , è vero , che la Vergine è ſtella lucidiſſima , e chiariſſima , e ſempre lo ſarà a tutto il mondo , che è un gran mare : ma io non ſon degna d' un tal nome , perchè per i miei peccati ſon carbone ſpento . E ſe ancora vuol dire Domina , cioe Signora , a me non iſtà bene queſto nome , perchè non ho avuto , nè ho virtù di ſaper dominare me ſteſſa . Ma ſe Maria vuol dire Mare amaro ; queſto sì però , che poſſo dire , eſſere ſtata ſempre un mare amariſſimo di peccati , i quali hanno ripiena l' anima mia d' amaritudine , e dolore , perchè da' peccati non ſe ne cava ſe non amaritudine , confuſione , e vergogna ; a queſto modo sì , che ſono ſtata un mare amaro* . E così ſempre s' andava umiliando , e da ogni coſa , benchè minima , ritraendo bene , e approfittandoſi . Non è talvolta tanto la ſceltezza de' fiori , quanto la buona diſpoſizione dell' api , che gli fa convertire ogni coſa in mele .

51. Per amore a queſta sì neceſſaria virtù , s' ingegnava a tutto potere di naſcondere le grazie , e lumi interni , che Dio Signor noſtro in molta copia le comunicava ; tanto più che vedeva la gran curioſità , che intorno a queſto era in molte perſone . In fatti venne una volta a viſitarla alla ſprovviſta una Conteſſa dal Bagno , accompagnata da molta gente , uomini , e donne ; e , appena entrata in ca-

camera, le domandò se vedeva, o aveva visioni; al che Suor Maria, quasi non intendesse, non rispose; e con pochissime parole la licenziò. Essendo poi solita, dopo aver durato un pezzo a tribolare, e divincolarsi per i gran dolori, a venir meno, e star buon tempo svenuta, si serviva di questa coperta per nascondere gli svenimenti soprannaturali delle estasi. Non poteva però la sua prudente, e ingegnosa umiltà far tanto, che quelli, i quali l' erano d' intorno, non s' accorgessero, a qualche contrassegno, della verità del fatto. Poichè quando non era svenimento, sempre si voltava a man dritta verso il muro, e compariva rossa, e infiammata, che pareva un Serafino. Quando poi si sveniva, non si voltava più in su un lato, che in un altro, e il viso diventavale pallido, e smorto. Sopraggiugneva alle volte, quando ella era assorta nelle sue estasi, il Medico, e dicendogli i circostanti, che la s' era svenuta, rispondeva: *Aspetterò un poco, tanto che la si rinvenga*. Ma accorgendosi benissimo egli quando era altro, che svenimenti, diceva; *che cera è questa d' inferma? mi parete una fanciulla di quindici anni grassa, rossa, e fresca, come una rosa*. Ed ella dissimulando, e cercando di ricoprire, diceva: *Voi vedete, come io sto*. In somma con ogni studio procurava di occultare le grazie, che riceveva, e que' doni speciali, che con larga mano le compartiva il Sigoore, allorchè maggiormente s' aggravavano le sue infermità; onde chi non la conosceva, non se ne sarebbe avveduto: talchè qualche suo familiare ebbe a dire: *Chi non co-*

no-

noſceſſe Suor Maria, la ſtimerebbe una donna, come le altre, ma noi, che la pratichiamo, veggbiamo, che il ſuo ſtudio è ſempre molto all' interno, e ſolo cerca piacere a Dio. E in fatti in tutte le ſue operazioni non ad altro attendeva.

52. Era ſolita altresì di riferire ſotto nome di ſogni quelle coſe, che da Dio l' eran rivelate; ma chi la praticava, e attendeva bene, vedeva il tutto verificarſi appuntino: giacchè queſti non eran ſogni accozzati da ſcherzi della fantaſia, ma diſegnati dalla ferma mano della Sapienza increata, come lo furono i ſogni di San Giuſeppe deſcritti nel Sacro Evangelio. Diceva adunque la Venerabil Madre: *Io mi ſognavo di paſſar ſopra d' un ponte ſtrettiſſimo, ſotto di cui v' era un grandiſſimo precipizio, e nel mentre che paſſavo, i Demonj d' Inferno più volte mi vollero gettar giù in quel gran caos; ma ogni volta, che io m' avvedevo, che mi volevano dar la ſpinta, dicevo quelle ſante parole: Paſſio Domini noſtri Jeſu Chriſti, ed eſſi ad un tratto perdevan le forze, e ſi fuggivano.* Da ciò ammaeſtrata s' armava in ogni tentazione con queſte ſacre parole, e ne riportava compita vittoria. Altra volta diceva: *Io mi ſognava di vedere le mie interiora, e mi pareva, che foſſero ſenza difetto alcuno:* il che ſi vide eſſer veriſſimo, poichè eſſendo ſtata quarantacinque anni, e più, ferma nel letto, ſi conſervò ſempre tale, che pareva ſtata nella bambagia. E contro l' opinione delle perſone, che dicevano, eſſer Suor Maria tutta guaſta nelle ſue viſcere, mai non ſi notò in lei ſegno alcuno di corruzioue: anzi ac-

coſtandoſi a lei, pareva, che s' apriſſe uno ſtipo di odoriferi, e ſoavi profumi. Onde convien confeſſare, che il ſuo male non era ordinario, ma ſopranaturale, e che piaceva al Signore di tenerla ſotto queſto, per altro sì penoſo, ſtrettojo. Se poi ella ſi foſſe accorta, che i ſuoi ratti, ed eſtaſi, le foſſero accaduti alla preſenza d' altri, maſſime non molto ſuoi familiari, e non aveſſe potuto diſſimulare, ſi confondeva, ed arroſſiva in guiſa, che ſi copriva il volto, e non ardiva di articolar parola, e ſpeſſo piangendo pregava il Signore, che le levaſſe tutte queſte grazie eſteriori, colle quali le ſembrava d' eſſer appieno pagata in terra, e non potere ſperare altra gloria in Cielo. Sapendo poi beniſſimo, quanto difficil coſa ſia l' acquiſtare, e conſervare l' umiltà, attendeva, quanto più poteva, all' orazione, maſſime mentale; e tanto in eſſa s' era aſſuefatta, che quaſi a ogni punto ſi vedeva colla mente penſoſa, e aſtratta.

Ubbidienza di Suor Maria.

53. Il principale eſercizio di queſta buona verginella era tener dì, e notte avanti agli occhi della ſua conſiderazione gli eſempj, che dall' ubbidienza ammirabile ne laſciò il Redentore, fatto ubbidiente ſino alla morte di croce per la ſalute di noi mortali, che per la diſubbidienza dal mal conſigliato noſtro progenitore naſchiamo rei di morte eterna. E così, per quanto erale poſſibile, ſi sforzava di ubbidire ad ognuno, nè mai contrapporſi a coſa alcuna. Era ella di quell' anime bene impreſſionate, che nella voce de' ſuoi Superiori, e Direttori, riconoſcono la voce di Gesù Criſto, onde

de ſenza inquiſizione, e alla cieca, ſi metteva ad eſeguire i lor buoni inſegnamenti, e a ſeguitare i lor ſavj conſiglj. Anzi ſe que' di caſa le aveſſero ordinato, o moſtrato deſiderio di coſa facile, o difficile, che ſi foſſe, ſubito con prontezza, ed allegrezza faceva il tutto. Nè ſolo era ubbidiente a que' di caſa, ma per infino alle ſteſſe ſerve; e, ciò che è più degno d' ammirazione, a quella ſerva, che ſtette in caſa ventiquattro anni, e che tanto la ſtrapazzava, ubbidiva con tal ſommiſſione, come ſe eſſa foſſe ſtata la padrona. In ſomma ella non iſtimava, che coſa alcuna ſarebbe ſtata del tutto grata a Dio, ſe non veniva animata dalla virtù dell' ubbidienza. Onde tanto era lontana dal guidarſi col proprio giudizio, e genio, che in qualunque, benchè minimo, affare voleva eſſer regolata da chi le ſtava in luogo di Dio. Quindi ſempre diceva al ſuo Direttore: *Padre, ſe ve ne contentate, vorrei far la tal carità;* e ſeppure alle volte, non avendo comodo di chiedere la facoltà, aveſſe operato da ſe in qualche urgente neceſſità, ſubito che poteva, rendeva conto al Padre ſpirituale, di quanto aveva dato, *per far*, diceva, *ogni coſa colla ſanta ubbidienza*. Non fu mai Suor Maria di quegli ſpiriti; che non credono poter volare al Cielo, ſe non con quell' ale, che da loro ſteſſi ſi mettono: non intendendo, che il bene fatto coll' ubbidienza rieſce più gradito agli occhi di Dio.

Pazienza, e Fortezza di Suor Maria nelle tribola-

54. Stette Suor Maria confinata in un letto lo ſpazio di quarantacinque anni piena di dolori dal capo ſino a' piedi. Era la ſua verginal carne del con-

zioni, e conformità ſua al divin volere.

continuo ſtraziata da ſpaſimi nelle viſcere, ne' fianchi, ne' nervi, in tutto il corpo; che la neceſſitavano a divincolarſi come una ſerpe; e talora la sfinivano di forze, ſino a rimanere ſvenuta. Era affannoſamente oppreſſa dall' aſma; e per conto di queſta non poteva ſtar ſenza lume, onde ſe mai di notte queſto ſi ſpegneva, biſognava eſſer pronti a riaccenderlo, altrimenti ſi riduceva all' eſtremo. Stette molti giorni cieca ſenza vedere coſa alcuna; ed era impedita ora in un ſenſo, ora in una parte, ed ora in un' altra: ed alcune volte per molti giorni non potè pigliar cibo di ſorta veruna. Tali finalmente erano le convulſioni, i dolori, gli ſpaſimi, che pareva eſſer tutta crocifiſſa. Onde molto ſpeſſo diceva al Padre Capocchi deſcrivendogli i ſuoi mali: *Oh Padre, io ho un cane, che mi divora dentro: oh quanti cani mi sbranano le viſcere: io ſento tanti raſoj nel mio corpo*. Gli ſteſſi rimedj d' olio, di bagni, di vinacce, e ſimili, che in sì lungo corſo d' anni le furono molte volte replicati, non altro fecero, che aggiugnerle noja, e patimenti. A tutto ciò s' aggiugnevano le moleſtiſſime tentazioni del Demonio, che l' incitava, come ſi è altre volte detto, a darſi la morte da ſe ſteſſa, s' ingegnava farle credere, or che la ſua infermità era finta, ed una mera ipocriſia, or che ella era invaſata da qualche maligno ſpirito. S' aggiugneva l' eſſere anguſtiata da' diſprezzi, e dalle dicerie della gente, dalla povertà delle ſoſtanze, e da altri accidenti, e vicende umane.

55. Or eſſendo la buona verginella in uno ſta-

to

to così deplorabile, era certo una gran maraviglia il conſiderare l' equanimità con cui ſoffriva infermità sì acerbe, e la fortezza, con cui reſiſteva a tante traversìe. Quaſi niun riſtoro ella prendeva a tante ſue pene, pigliando pochiſſimo di quelle deliziole, che ſi ſoglion dare agl' infermi, e ſolo un poco di vin bianco era il maggior ſuo riſtoro. Mai dalla ſua bocca non uſcì una parola di lamento; mai nella ſua perſona non ſi notò un geſto di minima impazienza. Ma ſempre con grand' allegrezza, e coſtanza ſtava aſpettando nuovi dolori, dicendo con volto ſereno: *Me ne ſopravverrà degli altri maggiori; pregate Iddio per me*. Chiunque pertanto conſiderava pazienza, e generoſità così eroica, era coſtretto a confeſſare, che ſenza l' ajuto particolare di Dio non avrebbe potuto Suor Maria portarſi in cotal guiſa in un sì acerbo, e lungo martirio. Non v' era alcuno, che la vedeſſe penare, e non ſi ſentiſſe muovere a compaſſione, dicendole: *Mi rincreſce pur di voi*. Ed ella riſpondeva: *Che volete voi fare? biſogna ubbidire a Dio, e attendere ad aver pazienza col ſuo ſanto ajuto; ſia adempito in ogni coſa il ſuo ſantiſſimo volere*. Talvolta diceva: *Gesù mio levatemene un pochino per la voſtra miſericordia, ſe volete, e per i meriti della voſtra Santiſſima Madre, e di tutti i Santi, e non per i miei meriti, che ben ſo, non meritare, ſe non male; e però ſe queſto non è tanto, datemene dell' altro, e datemi inſieme pazienza, acciò non vi diſguſti, e non mi opponga alla voſtra divina volontà*.

56. Quindi ognuno, che udiva ſentimenti co-

tanto

tanto eroici, non poteva non rimanere al ſommo maravigliato. E il ſuo Medico ſoleva dire: *Quando io viſito i miei infermi, e ſento, che contano i giorni delle loro malattie, dico loro: penſate un poco a quella povera inferma Suor Maria Bagneſi, la quale è tant' anni, che ſta nel letto con sì gravi mali, e pure per grazia di Dio ha sì gran pazienza; pigliate eſempio da lei.* Il Padre Capocchi conſiderando attentamente le ſante procedure di queſta paziente ſi proteſta così: *Io dico innanzi a Dio, che tutto mi confondevo dicendo fra me ſteſſo, che ſarà di te, poichè queſta verginella tanto patiſce ſenza peccato.* E Geremia Foreſti aſſeriſce: *Vidi con gli miei proprj occhi, et oſſervai, che la benedetta Madre in una vita sì travagliata, e in una malattia sì lunga, non ſolo eſercitò ſtupenda pazienza, ma di più, ſino all' ultimo giorno di ſua vita, ſi moſtrò ſempre allegra, come ſe non aveſſe avuto male alcuno; e viſſe contenta, come ſe goduto aveſſe ogni ſorta di delizie. Le quali coſe conſiderando io, m' apportavano ſpecial conſolazione, e gran maraviglia, mentre vedevo la particolar cura, che di lei ſi compiaceva avere Iddio.* Tant' è: ſtimano i ciechi amatori del ſecolo, che Dio non tenga conto di loro, quando ſono travagliati dalle miſerie di queſta vita; e non capiſcono, che allora appunto Iddio più penſa a loro, mentre apre loro, e indica quella ſtrada, che ſola può condurgli al poſſeſſo del Cielo, che è tutto, e ſolo il vero noſtro bene. Suor Maria però ben penetrava queſt' importante verità, onde in tutte le ſue continue, e graviſſime afflizioni,

ſtava

ſtava conformata al divino beneplacito ; anzi rendeva grazie a Dio ugualmente d' ogni conſolazione , e d' ogni pena , che dalle ſue mani riceveſſe ; e contentiſſima era di vivere , e patire , come a Dio piaceſſe , purchè foſſe da lei fedelmente ſervito . Richieſta una volta dal Foreſti di qualche comando , non altro chieſe , ſe non che pregaſſe Dio , che le deſſe grazia di fare la ſua ſantiſſima volontà , ſervendolo , e amandolo come ſi conveniva . Quindi nelle ſue orazioni non chiedeva a Dio tribolazioni , nè anche che le ne levaſſe , ſe non ſecondo il ſuo divin beneplacito , facendo di ſe , e di tutte le coſe ſue un perfetto olocauſto a Dio , che ogni noſtro oſſequio merita , e ogni noſtro oſſequio gradiſce .

Penitenza di Suor Maria .

57. Gran penitenza ſenza dubbio fu il ſoffrire di buona voglia per tant' anni malattia sì doloroſa ; e pure Suor Maria ſpontaneamente volle aggiugnere a tante pene grandi auſterità . E perchè non altro le permettevano le ſue infermità , praticò un' aſtinenza tanto rigoroſa , che può dirſi , che campaſſe ſol per miracolo . Sin dalla fanciullezza fu temperante , e sì aſtinente , che ſpeſſiſſimo macerava la carne con rigoroſi digiuni , e molti giorni ſe la paſſava ſenza guſtare neppure una ſtilla d' acqua . Il ſuo conſueto cibo poi conſiſteva in poche fette di pan ſecco , e qualche inſalata d' erbe crude , e amare , e per molto tempo non d' altro ſi cibò , che di pochi capperi , e ſimili bagattelle . E ſeppure alcuna volta prendeva altra ſorta di vivande , per altro triviali , e groſſolane , lo faceva più toſto vinta dall' altrui importunità , che tirata dalla propria ſoddi-

sfazione ; e il tutto in sì scarsa misura , che non quasi mai si sarebbe potuto dire : *Suor Maria ha desinato , o cenato* . Le dicevano i domestici , e familiari : *Ma Suor Maria bisogna pure , che mangiate ; ogni po' di cosa mi fa ; come me ne sto quì in letto , e dormo poco , non smaltirei , se mangiassi troppo , e mi farebbe male* . Se taluno le avesse detto : *Mangiate di quel , che potete ; se fossi in voi , mi proverei a mangiar d' ogni cosa , purchè potessi mantenermi ;* ella rispondeva : *Non voglio tentare Dio , e non mi voglio far male da me ; se poi mi verrà , non avrò quel rimorso d' avermene dato occasione : lo sento poi io ; volete voi , che mi faccia male in prova ? se non avessi poi pazienza ? o avete male in ogni modo : se io l' ho , Iddio m' ajuterà , non me lo voglio cercare ; non faccia io peccato , e venga il male quanto vuole* . Tutte queste sue difese però altro non erano , se non un pretesto , col quale procurava di nascondere la sua mortificazione . Poichè quando volevano provvederle , o farle alcuna cosa migliore , ella pensando non esser sentita , diceva a se stessa ; *ah gola , gola , tu vorresti la tal cosa , ma non sei per averla ;* e così in fatti seguiva . Mentre riusciva quasi sempre la vivanda , o arsa , o non cotta , o seppur veniva ben condizionata , subito che la vedeva , le n' usciva affatto tutta la voglia . Anzi que' pochi erbaggi , e frutti , de' quali si cibava , una volta pareva , che le piacessero , e altre volte non gli poteva vedere. Dove poi si fosse trattato di cibi scelti , o di quelle deliziole , colle quali soglionsi

ricreare gl' infermi, come confezioni, ella ſebbene infermiſſima, ſebbene nauſeante di molte ſpecie di cibi, non mai volle guſtarne. E ſe non foſse ſtato per ubbidire al ſuo Direttore, avrebbe laſciato di adoperare le medicine, e i rimedj a' ſuoi gran mali. Era altresì offeſa dagli odori; onde ſe a caſo foſse andata a viſitarla alcuna donna, che aveſse avuto addoſso profumi, o altri odori, non poteva in alcun modo ſopportarli. Nondimeno ſe que' di caſa non vi avvertivano eſſi, ella non diceva nulla, facendone però penitenza ben grande, mentre per l' eccesſivo dolore pareva, che ſe le apriſse il capo, e ne ſtava male parecchi giorni. Eppure in tanta aſtinenza, mortificazione, e infermità, ſtava ſempre allegra, e ragionava di Dio. E quello, che è più mirabile, compariva nel volto freſca, e bella, e ſi toccava con mano, che il campar così era fuori del comune modo del viver degli altri, rinnuovandoſi in Suor Maria l' eſempio del Profeta Daniele, che cibandoſi di legumi, e acqua, ſtava più vegeto di coloro, che ſi nutrivano di cibi delicati.

Suor Maria ſi ſoſtiene col cibo Eucariſtico.

58. Siccome sì ſcarſo fu il cibo di Santa Caterina da Siena, che il conſervarſi in vita ſol potevaſi attribuire al cibo Eucariſtico; così può piamente crederſi, che il ſoſtentamento, non ſolo dell' anima, ma ancora del corpo di Suor Maria, foſſe il Santiſsimo Sagramento del Corpo di Gesù Criſto, di cui quaſi ogni mattina ſi cibava con tenera divozione, e ſingolar raccoglimento. E vaglia il vero: molti giorni ſe la paſsava col prendere il ſolo Pane degli Angioli: quando poi pigliava il cibo

corporale, era in misura scarsissima, e bene spesso lo ributtava con somma sua pena. Per cagione di alcuni sciroppi, che prendeva a buon' ora, e per dubbio del vomito, si stette tre giorni, che non se le diede la divina Eucaristia. Ma cominciò a indebolirsi talmente, e mancar le forze, che pareva, che avesse ad ognora a spirare. Avvedutosi di ciò il Medico, disse: *Non voglio, che si faccia a questo modo; Suor Maria voglio, che vi comunichiate, e lo sciroppo lo piglierete più tardi, quando potrete, tanto più, che a voi non darà noja l' ora del desinare, mentre mangiate tanto poco, che si può quasi sempre dire, che siate digiuna, e di questo ce ne siamo avvisti più, e più volte.* Si accorse benissimo il Medico, e conobbe chiaramente, che Dio maggiormente nutriva questa sua Sposa del Pane Celeste, che di qualunque altro cibo.

Insigne Purità di Suor Maria.

59. Fu Suor Maria vergine immacolata, e conservò il candido suo giglio insino alla morte; nè mai seppe cosa alcuna di questa misera vita, come appunto una fanciullina di due, o tre anni. Nè anche un tenue fumo di pensiere impuro potè annerire il suo verginal candore; nè un primo moto di ribellione potè punto disturbare la pacifica soggezione della sua carne allo spirito. Era ella sì amante, e sì fortemente presa di questa bella virtù, che soleva dire: *Gesù mio, quanto vi compiaceste nell' odore della santa verginità, poichè per darle maggior decoro, e farla più graziosa, voleste eleggerla, assumendo lo stato verginale, e nascendo di Vergine; nel che ricevette questa virtù il compimento di ogni per-*

perfezione. E però, Gesù mio, non poſſo ſaziarmi di lodarvi, e ringraziarvi, che m' avete ſpirata a pigliare queſto ſtato; datemi grazia, che io lo conſervi, e mantenga. E ſe io poteſſi fare, che tutte le creature conoſceſſero la grandezza, e perfezione ſua, come per grazia voſtra lo fate conoſcere, e intendere a me, ſenza dubbio con ſommo ſtudio lo cercherebbero, e con ſommo piacere l' eleggerebbero. Sì grande poi, e ſviſcerato era l' affetto, con cui eſprimeva queſti ſuoi invidiabili concetti, che ſi vedeva riſplendere in lei la ſanta verginità; e non ſolo avvicinandoſi ad eſſa, ſi ſentiva la fragranza, e odor ſuo, ma ancora a riguardare que' ſuoi puri, e sfavillanti occhi, pareva, che la purità ſteſſa v' aveſſe fatto dentro il ſuo nido, e abitazione, talchè provocava ſempre ad una ſanta purità, ancorchè per altro dotata foſſe di beltà, e grazia ſingolare. In fatti qualche perſona, anche ſecolare, ſentivaſi dalla ſua preſenza, e aſpetto, incitare ad ogni modeſtia, e oneſtà; e accendevaſegli grand' animo, e deſiderio d' innamorarſi della ſanta purità, e conſervarla, vedendo il gran conto, che ella ne teneva, e da lei udendo, quanto di sì prezioſa virtù ſi compiaceſſe Iddio, e perciò rendendo allo ſteſſo Dio affettuoſiſſime grazie. Da queſto sì ardente amore alla verginità naſceva in Suor Maria una ſomma avverſione a tutte le coſe a quella oppoſte. Quindi per farla riſentire, e farle mutare quella ſua aria piacevole in ſevera, baſtava dirle, che volevano darle marito; poichè allora ſi riſentiva, e partendoſi, tutta tremante pel gran diſpiacere, diceva:

Il mio Sposo è solo il mio Signor Gesù Cristo. E allorchè il Padre, come si è descritto al numero sesto, la strinse, e mostrossi risoluto di accasarla, ella fu sorpresa da tanto tremore, ambascia, e passione, che contrasse la sua lunga penosissima infermità. Accadde ancora, che una persona di conto, nel tempo, che Suor Maria era assorta in una delle sue estasi, le toccò il viso, che allora era bellissimo. Riseppelo, non so come, la casta verginella, e ne mostrò un grandissimo travaglio, e incredibile amarezza. Chi ama appassionatamente, non solo teme que' pericoli, che rimira vicini, ma ancora quelli, che vede in gran lontananza.

Prudenza di Suor Maria.

60. Iddio benedetto vuole, che noi siam Santi; e perciò vuole, che noi ci regoliamo co' dettami della santa discrezione, e dell' Evangelica prudenza. Vuole altresì, che, per ottenere alcun giusto umano fine, ci serviamo di quegli onesti umani mezzi, che ad esso ci posson condurre. Sebbene di poi vuole, che non in essi, ma in lui, mettiamo tutta la nostra fiducia. In questo consiste la vera prudenza, poichè fugge i due viziosi estremi della temerità, e di quella politica, che tutta s' appoggia su gli umani ajuti. Or questa prudenza campeggiò maravigliosamente in Suor Maria. Ella tutta si confidava nel suo Dio, e dalle sue mani aspettava il buon esito di tutti gli affari; ma non pertanto lasciava di pensare, riflettere, e usare di tutti que' giusti terreni mezzi, che ella giudicava proporzionati al fine di cui si trattava. Era stata dal Signor Iddio dotata di acuto intendimento, e di

me-

memoria così felice , che ogni minima coſa teneva innanzi agli occhi , onde pareva , che vedeſſe le coſe paſſate , preſenti , e quelle , che dovevano avvenire . Era nemica de' cicalecci , e guſtava di ſtar ſolitaria , penſando , e riflettendo minutamente a quelle coſe , che erano di ſua pertinenza . Quindi con molta aggiuſtatezza governava le faccende , e gli affari di ſua caſa , diſponendo il tutto , e il tutto prevedendo . E perciò più volte diceva a' domeſtici ; *La tal coſa accaderà in queſto modo ; biſogna provvedere per la tal via ; è neceſſario parlare a quella perſona ; andate al tal Magiſtrato per le tali , e tali cauſe* . In ſomma tutto antivedeva , e quanto diceva , ſi adempiva appuntino , ſenza caſcare in terra neppure un jota . La ſteſſa prudenza uſava ne' ſanti conſiglj , che dava agli altri , avvertendogli , che nelle penitenze , digiuni , e mortificazioni ſi guidaſſero colla dovuta diſcrezione . E perchè ella ben ſapeva , che vera prudenza è non ſi fidare di ſua propria prudenza , ſpecialmente nelle coſe proprie , nelle quali non ſono gli uomini comunemente buoni giudici , per la paſſione , perciò volentieri ſentiva l' altrui parere . E così richieſe il Padre Capocchi , ſe doveva uſare tante medicine alle ſue infermità ; e riſpondendole quello di sì ; s' acquietò ,

61. Siami adeſſo lecito di conchiudere queſta materia delle virtù di Suor Maria con un bello , e onorifico elogio , che di lei fa Geremia Foreſti . Dice così : *Nel parlare era ſemplice , e prudente ; giuſta al bene ; diſcreta nel comandare ; paziente nel ſop-*

Elogio di Suor Maria .

ſopportare ; fortiſſima nel patire ; valoroſa nel combattere contro le ſue infermità , e tentazioni ; umiliſſima nell' ubbidire ; amatrice delle buone opere ; larga diſpenſatrice di quanto aveva verſo i poveri ; conſolatrice , e molto pietoſa verſo i tribolati ; celeſte nel deſiderare ; modeſta , e benigna nel riſpondere ; prontiſsima nell' ajutare ; povera nel poſſedere ; diligente nel ſervire al Signore ; fervente nell' orazione ; ardente del divino amore ; ognuno dal di lei eſempio aveva materia da potere acquiſtare ogni ſanta virtù . Sin quì il Foreſti .

Lettere ſcritte da Suor Maria .

62. Santa Maria Maddalena de' Pazzi , come ſi vedrà nel terzo Libro , ove deſcriverò l' eſtaſi avute dalla detta Santa intorno a Suor Maria , la paragona a Santa Caterina da Siena , e tra l' altre coſe dice , che ancor ella aveva ſcritto , ſebbene non quanto Santa Caterina . Di queſti ſcritti altro non m' è capitato alle mani , ſe non alcune lettere di Suor Maria , piene di ſante ingegnoſe iſtruzioni , e di teneri divoti affetti . Jo quì le traſcriverò con quelle ſteſſe formole , colle quali le ho ritrovate , e ſon le ſeguenti .

„ *Alla devota Serva di Gesù Suor Caterina Scarlatti*
„ *Novizia nel Monaſtero di Santa Maria degli Angioli . In Porgo San Friano .*

Al nome di Gesù Criſto Crocifiſſo , e di Maria dolce .

Lettera prima di Suor Maria .

63. „ Suor Caterina Sorella in Criſto dolce
„ Gesù diletta , ſalute , e pace nel ſuo ſanto amore .

„ re. Alla voſtra gratiſſima lettera ſcrittami jeri,
„ deſidero, che eſſo noſtro dolciſſimo Padre, e Si-
„ gnore più toſto riſponda, che io, perchè eſſo
„ nelle ſue ſante riſpoſte parli all' anime noſtre in-
„ teriormente con più efficacia, e più penetrativa-
„ mente, che non fanno le creature, che non poſ-
„ ſono penetrare dentro nell' eſſenzia dell' anima no-
„ ſtra. Eſſo ſi degni parlare al cuore, e anima vo-
„ ſtra col ſuo ſanto modo, col quale ſuol parlare
„ al cuore de' ſua diletti, acciocchè vi poſſa am-
„ maeſtrare, e inſegnare quel, che non ſaprei fare
„ pure a me medeſima. Nientedimeno per ſoddi-
„ sfare a voi, e a me, in qualche parte, più per
„ ammaeſtrare me, che voi, perchè n' ho più di
„ biſogno, dirò al meglio, che ſaprò. Poichè Dio
„ dolce Creatore, e Padre noſtro, oltre agli altri
„ benefizj comuni, o ſorella mia cara, egli è pur
„ ſtato un gran benefizio queſto della ſanta Religio-
„ ne, ci ha voluto, poichè egli ci aveva fatto ſua,
„ e noi, o vero ci ſiamo fatti noſtri, e per conſe-
„ guenza uſcitegli dalle mani, o veramente noi era-
„ vamo per uſcire di lui; ſe non ſiamo uſciti, e
„ diventati non ſua, o benigno Padre, o amantiſ-
„ ſimo Creatore, ci avete voluto rilegare a voi co'
„ ſanti legami dell' amore, e carità voſtra: oh è
„ pure una bella coſa eſſer legata con Dio. Allora
„ ſtiamo bene, allora ſiamo veramente ſciolti, e
„ liberi, quando ſiamo legati con Dio. Saremmo
„ certo legati, e in aſpriſſima, e ſtrettiſſima ſervi-
„ tù allora, quando noi foſſimo ſciolte, diſunite, e
„ ſeparate da Dio, perchè ſaremmo legate co' vin-

„ coli,

„ coli, e legami de' peccati, e per conſeguente le-
„ gate con Satanaſſo, e in miſerrima ſervitù di eſ-
„ ſo. Oh che miſeria è queſta ſervitù; è miſeria
„ ſopra tutte le miſerie, e ſervitù. O Sorella mia
„ è pure una gran ricchezza eſſer legata, e unita
„ con Dio; che male poſſiamo avere ſtando unite
„ con lui? oh Dio mio è pure una buona coſa ſta-
„ re unite con voi, non che accoſtarſi a voi, come
„ dice il voſtro Santo Profeta. Signor mio poichè
„ col vincolo della voſtra ſanta carità ci avete le-
„ gate a voi, manteneteci ſempre legate, e unite
„ a voi, e non ſia mai coſa alcuna, che ci ſepari
„ da voi. Queſto è il Paradiſo in terra, et altro
„ di vero bene non è in queſto mondo. Sorella
„ mia noi portiamo i teſori delle grazie divine, co-
„ me dice il Santo Apoſtolo, in queſti vaſi di ter-
„ ra di queſti noſtri corpi. Adunque i vaſi ſono fra-
„ gili, atti ſempre a caſcare, e romperſi; e però
„ ſe noi ſtaremo unite a Dio, e' vaſi ſi manterran-
„ no interi, e non ſaranno rotti, nè ſpezzati dalle
„ percoſſe dell' amor proprio, nè da alcuna tribola-
„ zione. Imperocchè ſe Dio è con noi, chi ſarà
„ contro a noi? notiamo, e avvertiamo Sorella,
„ che alle volte non s' apprezza il vaſo per conſer-
„ vare il teſoro, che vi è dentro. Queſto hanno
„ dimoſtrato i Santi Martiri, che per conſervare i
„ teſori delle grazie divine, non ſi ſono curati, ſe
„ i vaſi de' corpi loro ſono ſtati rotti ne' tormenti,
„ e martirj degli empj. Perocchè, ſe noi apriamo
„ bene gli occhi, a ogni modo i vaſi non ſono ſta-
„ ti rotti, perocchè ſurgeranno in gloria, e a di-

„ ſpetto

„ ſpetto de' Tiranni i vaſi appariranno più belli ,
„ che mai , perocchè nella fornace , e fuoco della
„ tribolazione ſi ſono fatti più belli . E bene ſi ſa-
„ rebbero rotti , ſe aveſſino acconſentito alla volontà
„ degli empj , perocchè dalla morte ſarebbero ſtati
„ ſpezzati , e nell' Inferno da' Demonj conculcati ,
„ et imbrattati . E però Sorella mia maſſime noi
„ Religioſe abbiamo ſempre attendere ad aver cura
„ ſopra tutto de' teſori delle grazie , e per mante-
„ ner quelli , quando fuſſi biſogno , non curarſi del
„ vaſo di terra , perocchè in ogni modo almanco
„ nella morte ha da avere una buona percoſſa , ma
„ non ha a romperſi . E per queſto noi vediamo ,
„ che i buoni , e oſſervanti Religioſi ſi danno a
„ ogni mortificazione , per mantenere queſti prezio-
„ ſiſſimi teſori . Per queſto fanno i ſanti voti ; per
„ mantenergli non perdonano a fatica neſſuna , e
„ abbracciano ogni auſterità ragionevole , e ſi met-
„ tono a patire fame , ſete , nudità , e ogni paver-
„ tà per queſto effetto . E non ſolo queſto , che
„ pigliano da loro ſteſſi : ma quando biſognaſſe , ſo-
„ no preparati a patire ogni grande eſterminio da'
„ nemici di Criſto per mantenere e' teſori delle ſue
„ grazie a loro . E' veri Religioſi attendono del
„ continuo a queſto , e per non perdere queſti te-
„ ſori , quando biſognaſſe mangiare erbe crude , bere
„ acqua , veſtirſi di cenci , e foglie di fico , a ogni
„ coſa s' accomodano , purchè conſervino queſti ine-
„ ſtimabili prezioſiſſimi teſori . E pel contrario quan-
„ do ſi vedeſſino alcuni Religioſi , e Religioſe , che
„ non attendono , ſe non a' vaſi eſteriori de' corpi

„ loro, Sorella mia, debbe eſſer ſegno, che in co-
„ deſti vaſi non c' è teſoro, nè ben neſſuno. Dio
„ voleſſi, che non fuſſi vero. Tanta cura, che ſi
„ pigliano di rompere i lor voti, e ſtracciare le lo-
„ ro oſſervanze, non vuol dir altro. E però quan-
„ do ſe gli dice nulla, che ſia contro alla lor pro-
„ prietà, li ſentite ſtridere, e far romore: perchè
„ queſto? perchè ſono vaſi voti. Ma i veri Servi
„ di Dio innamorati della ſua oſſervanza, perocchè
„ ſono vaſi pieni, ſtanno cheti, e ſe in alcun mo-
„ do ſon percoſſi, in cambio di romperſi, rendono
„ ſoaviſſimo odore, e non ſi rompono per impazien-
„ zia neſſuna, ma avendo ſempre l' occhio alla con-
„ ſervazione de' teſori, che ſono ne' vaſi loro, per-
„ ſeverano nella medeſima hilarità, ſtabilità, e co-
„ ſtanzia. E di quì è, che in loro ſi verifica quel
„ che dice il Sant' Apoſtolo: ad alcuni ſiamo odore
„ di vita, cioè a quelli, che ſono affezionati all'
„ oſſervanza, et al bene, come voi; et ad alcuni
„ altri odore di morte, cioè a quelli, che ſono con-
„ trarii al bene; come ancora al tempo noſtro og-
„ gi ſi vede. Tanti perſeguitano, e biaſimano il
„ bene, ma noi non ci curiamo delle loro perſecu-
„ zioni, e calunnie. Ma noi con l' ajuto del no-
„ ſtro Spoſo attendiamo con ſanto zelo a cuſtodire i
„ noſtri ſanti prezioſiſſimi teſori. E ſiamo parati a
„ dextris, & a ſiniſtris a tutto quello, che piaceſſi
„ a fare Iddio di noi, purchè i teſori ſi mantenghi-
„ no. Et ad ogni modo, Sorellina mia buona, il
„ noſtro dolciſſimo Gesù li manterrà a diſpetto di
„ tutti quelli nemici, che non vorrebbono, e a ono-

„ re,

„ re, e gloria del ſuo nome ſantiſſimo. Sorella mia
„ non doviamo ſolo eſſere buone per noi, ma an-
„ cora per i noſtri proſſimi. E però ſentendo noi
„ dire, che il Criſtianeſimo oggi è in tanto diſor-
„ dine, eſorto me, e voi, e tutte le voſtre, e mie
„ Madri, e Sorelle, le Madri Maeſtre con le ſan-
„ te Novizie, a pigliarci cura particolare di offe-
„ rire alla Santiſſima Trinità tutti i biſogni di San-
„ ta Chieſa. E vorrei, che voi almeno una volta
„ il dì diceſſi un ſimil modo d' orazione. O Signo-
„ re ricordatevi in quanti lacci, e in quante cala-
„ mità, travaglj, e diſordini ci avete laſciato. So
„ bene Signor mio, e Padre, che tutti li ſapete,
„ come ci ritroviamo. Signor mio, Spoſo mio, di-
„ cavi la voſtra Madre Santiſſima in quante miſe-
„ rie, pericoli, e fragilità noi ſiamo. Amen. Sa-
„ lutate la voſtra Madre Maeſtra con tutto il vo-
„ ſtro ſanto Collegio delle buone Novizie Sorelle
„ cariſſime, e tutto il voſtro Venerando Monaſte-
„ ro; e fate ſempre avermi in memoria nelle ſan-
„ te orazioni, e Gesù ci benedica.

Di caſa la Vigilia di San Gregorio Papa 1567.

„ *Voſtra in Criſto Sorella*
„ Suor Maria Bagneſi inferma.

„ *Alla ſua diletta in Criſto Suor Maria Scarlatti*
„ *Novizia nel Monaſtero di Santa Maria degli*
„ *Angioli in Borgo San Friano . Firenze .*

Al nome di Gesù Criſto Crocifiſſo , e di Maria dolce.

Lettera ſeconda di Suor Maria .

64. „ Cariſſima in Criſto Gesù Sorella, ſalute, „ e pace nel ſuo ſanto amore . Havendo traſandato „ tanto a riſpondere alla voſtra gratiſſima lettera de' „ ſette del preſente , avrei laſciato a fatto il riſpon- „ dere (e in tal caſo ſo , che mi avereſte avuta per „ iſcuſata , ſapendo , che del continuo ſto colle mie „ infermità ordinarie , et anco alle volte ſtraordina- „ rie) ma avendola voi ſcritta infra l' ottava della „ Viſitazione della Vergine Santiſſima, e parendomi „ che ella abbia ancora viſitata voi per la ſua ſolita „ benignità , e materno amore , e perciò par , che „ ella vi abbia voluto far partecipe del ſuo nome „ ſantiſſimo , perocchè voi ſiete la ſua cara , et a- „ mata diletta Suor Maria : pertanto non ho volu- „ to mancare di farvi queſta riſpoſta , così come „ potrò . Infra detta ſancta ottava avendomi fatto „ grazia il Signore , e la ſua Madre Santiſſima , di „ trovarmi preſente a quel grandiſſimo , e ineffabil „ miſtero della Santa Meſſa , dove ſi offeriſce ogni „ mattina quell' Agnellino immacolato , il qual da „ ſe ſteſſo con quella ſua ineſtimabil carità ſi offerì „ per noi il Venerdì Santo in ſu l' Altare della San- „ tiſſima Croce , ho ſentito replicare tutte quelle „ mattine in tutta la Meſſa , e , parlando al noſtro

„ pro-

„ propoſito, particolarmente nella ſanta Epiſtola,
„ o vero Lezione, ſegni di gran letizia, e conten-
„ to; ho ſentito, dico, che il diletto veniva ſal-
„ tellando per i monti, e per i colli. E certo voi
„ ſapete, che quando uno va ſaltellando, dimoſtra
„ aver qualche grande allegrezza. Queſto diletto
„ Criſto dolce Gesù ha fatto dimolti ſalti, come
„ voi potete andar meditando ancora da voi, come
„ quel gran ſalto, che fece dal ſeno paterno dell'
„ alto Cielo nel ventre di quella puriſſima Vergi-
„ nella, di chi abbiamo il nome voi, et io. Sal-
„ tò poi di quì a nove meſi nel Preſepio, e bre-
„ vemente tutta la ſua vita non fu altro, che ſal-
„ tare, e fece quel ſalto di tanta pietà il Venerdì
„ Santo, (che queſto ſempre ci ha cavare il cuo-
„ re) e l' ultimo fu il giorno dell' ammirabile ſua
„ Aſcenſione. Chi va ſaltando, va con preſtezza,
„ e con allegrezza; il che ci dimoſtra, che venne
„ volentieri, non a male in corpo, come fanno
„ quelli, che lo ſervono, come me, che fo, co-
„ me l' aſino, e però vedete, che mi dà delle ba-
„ ſtonate, e certo io le merito. Ma venne con
„ quel ſuo ſviſcerato amore correndo per la carità
„ a far l' opera della noſtra Redenzione. Quel cor-
„ rere adunque dimoſtra la ſua ſanta ſollecitudine,
„ dimoſtrando, che ancora noi abbiamo a correre
„ nel ſuo ſanto ſervizio per la via de' ſua ſantiſſi-
„ mi comandamenti. Sale in ſu i monti, e tra-
„ paſſa i colli; e per dirvi, come l' intendo, cre-
„ do, che abbia fatto (volevo dire uno) molti
„ ſalti nel noſtro cuore; il che ſe andrete ben con-

„ ſide-

„ ſiderando, troverete, che ſarà più vero, che io
„ non dico. O quante volte avete detto dentro dell'
„ anima voſtra *vox dilecti mei*: io ho ſentito in me
„ la voce del mio diletto, e ſentendo picchiare,
„ anzi chiamare, che è coſa più chiara, e di più
„ contento, che il picchiare, conoſcendo la voce
„ del voſtro diletto avete detto; *audiam quid loqua-*
„ *tur in me Dominus Deus*, licenziando il romore
„ de' trombetti, e tumultuanti, ſerrando l' uſcio a
„ tutti i ſvagamenti, e inquietitudini del ſenſo;
„ avete detto, ſu chetatevi, ſento una voce, certo
„ ella è la voce del mio diletto, vi vo' ſtare a udi-
„ re dunque quello, che parlerà in me il mio di-
„ letto. E chi è codeſto tuo diletto? *Dominus Deus*.
„ Egli è il mio Signore; egli è il mio Dio; è ben
„ Dio di tutti sì, ma è mio, perocchè mi ſi è do-
„ nato, et io lo voglio. Venendo ſaltando per que'
„ gran monti, e colli de' Santi Angeli, de' Patriar-
„ chi, de' Profeti, de' Rè, de' quali egli ha preſo
„ carne; venendo nel mondo è nato ſecondo la car-
„ ne da Patriarchi, da Rè, e da Profeti, et è cor-
„ ſo velocemente a ſubvenire a' noſtri difetti, e mi-
„ ſerie. Tornando a voi, che dice la voce di que-
„ ſto voſtro diletto? che parla egli? *En dilectus*
„ *meus loquitur mihi*. Ecco, che il mio diletto mi
„ parla, e parla la pace. *Surge*, *propera*: ſta' ſu,
„ rizzari, non t' addormentare nel ſonno della pi-
„ grizia, e negligenza. *Propera*: fa' preſto, perchè
„ tu vedi, che io corro. *Amica mea*; amica mia,
„ cara mia per la ſanta carità, della quale t' ho
„ veſtita nel ſanto batteſimo, e poi rifioritala nel

„ pa-

„ paradiſo della ſanta Religione. Colomba mia per
„ la ſemplicità, e purità. Formoſa mia, bella mia
„ per la dignità della belliſſima immagine mia. Eh
„ vieni, io ti chiamo più volte con la voce inte-
„ riore delle divine iſpirazioni, con le ſante lezio-
„ ni, con li buoni ammaeſtramenti, con l' eſempio
„ di tante mie dilette, e ſante figlie. Vieni adun-
„ que preſto, cioè a fare l' ofizio, che t' ho dato,
„ d' amarmi con tutto il tuo cuore, mente, et ani-
„ ma, ad eſeguire la ſanta ubbidienza. *Jam enim*
„ *hyems tranſiit, imber abiit, & receſſit.* Il ver-
„ no, cioè le molte moleſtie del ſecolo, que' timo-
„ ri, quelli continui travaglj, che rendono l' ani-
„ ma fredda, ſono paſſati. La pioggia, la mali-
„ zia delle luſinghe del ſenſo de' vani piaceri, ſe
„ n' è ita, è paſſata via. *Flores apparuerunt in ter-*
„ *ra noſtra*; cioè i fiori, e principj delle buone
„ operazioni ſono appariti in terra noſtra, cioè nel
„ tuo cuore, et anima tua. Domando l' anima tua
„ *terra noſtra*, perchè eſſendo tu mia, tutte le co-
„ ſe tue ſon noſtre, come le noſtre ſono tue; pe-
„ rocchè ſe io mi ti ſono donato, ogni coſa t' ho
„ donato con eſſo meco. *Tempus putationis advenit*;
„ è venuto il tempo del potare, s' hanno a tagliа-
„ re, imo ſi ſono di già tagliati tutti i penſieri
„ vani, i diſcorſi ſenſuali, le vane cogitazioni, i
„ cicalamenti, i mormorii del ſecolo: nuovi con-
„ cetti, nuovi parlari, ragionamenti celeſti, gemiti
„ e ſuſpiri inenarrabili. *Vox turturis audita in ter-*
„ *ra noſtra*; la voce della tortorella s' è udita nel-
„ la terra noſtra. La tortorella ſon io, che abito

„ in

„ in ſolitudine , cioè di quelli , che non hanno il
„ cuore di dua fatte , ma d' una ſola , quelli che
„ abitano col cuore fuor del mondo , come avete a
„ far voi mia Spoſa . Dovete eſſer tortorella ancor
„ voi per poter dire , *dilectus meus mihi , & ego il-*
„ *li ;* il mio diletto s' è donato a me , et io a lui .
„ Il mio diletto vuol bene a me , et io vo' bene a
„ lui . *Ficus protulit groſſos ſuos* . Il fico , cioè il
„ ſecolo ha prodotto i fichi fiori , quei belli fichi
„ groſſi , cioè voi dilette mie , perocchè ſiate ſtate
„ generate nel ſecolo , ma ora ſiete nutrite nelle
„ delizie del mio Santo Spirito . *Vineæ florantes de-*
„ *derunt odorem ſuum :* le vigne fiorite hanno dato
„ il ſuo odore , cioè l' anime delle buone Religioſe
„ hanno dato l' odor ſuo , cioè col ſuo ſanto eſem-
„ pio ti conforteranno , come fanno i buoni odori ;
„ però i buoni eſempli danno un gran conforto , e
„ grandiſſimo ajuto . *Surge , propera ;* ſta' ſu , vieni
„ preſto , amica mia , bella mia , e vieni colomba
„ mia , vieni ne' forami della pietra . Entra colle
„ cogitazioni nelle mie ſante piaghe : *& in caver-*
„ *na maceriæ ;* entra dentro nel mio Sacratiſſimo
„ Coſtato . Quivi ſi paſcerà l' anima tua *in deliciis*
„ *meis . Oſtende mihi faciem tuam ;* moſtra a me ,
„ cioè all' altre tue ſorelle , che le domando *me* per
„ l' unione dell' amore , e carità , la faccia tua , la
„ tua buona natura , la tua ſanta converſazione ;
„ da' buon eſempio a tutte , e non ſolo col buono
„ eſempio delle buone opere , ma ancora *ſonet vox*
„ *tua in auribus meis ;* parla ſempre di me , ragio-
„ na di coſe celeſti , e divine , conſiglia , e inani-

„ miſci ſempre al bene ognuno. *Vox enim tua dul-*
„ *cis*: imperocchè la tua voce è dolce: io ti odo
„ volentieri, e ſarai anche udita volentieri da chi
„ ama me. *Et facies tua decora*: e la tua faccia è
„ bella, quando tu dai buon eſempio, quando at-
„ tendi ſempre a far bene, piacerai a tutti quelli,
„ a' quali piaccio io. Perocchè il bene ſempre è
„ amato da chi ſe ne diletta. Ecco Sorella mia,
„ che così correndo ſon corſa dreto agli unguenti
„ della Mamma Santiſſima, e ſe alcun bene s' è
„ detto, ringraziatene il benedetto frutto del ven-
„ tre ſuo, e lei Madre noſtra, e Regina noſtra,
„ e pregatela ſi degni perdonarmi tutti i mia pec-
„ cati, e la ignoranzia, e preſunzione, che ho
„ avuto in ragionare con tanta imperfezione di que-
„ ſti divini miſterj. Riſalutate nel Signore la Re-
„ verenda Madre Priora con la Madre Soppriora,
„ la Madre Maeſtra, la Pedagoga, le Sorelle No-
„ vizie, e tutto il reſto del voſtro ſanto Monaſte-
„ ro, vecchie, giovane, converſe, e tutte a me
„ in Criſto dolce Gesù dilette, e cariſſime. Et al-
„ l' orazione di tutte, e maſſime alle voſtre, mi
„ raccomando ſtrettamente più aſſai, che non ſo di-
„ re, poichè n' ho più, che neceſſità, come Gesù
„ ſa lui. Non laſciate di ſalutare in particolare la
„ mia diletta Suor Prudenzia, confortandola alla
„ ſanta pazienzia, perocchè io gli ho una gran
„ compaſſione, e deſidero, che Gesù li ſtia ſempre
„ nel cuore, e quando arà queſto, certo, Sorella,
„ non arà biſogno di tanti confortatori. E diteli,
„ che non ſenza cauſa il ſuo Gesù di ſua diletta, e

„ prezioſa Margherita l' ha fatta diventare Suor Pru-
„ denzia . L' unzione dello Spirito Santo gl' inſe-
„ gnerà ogni coſa . Il medeſimo farete con le al-
„ tre inferme , dicendoli , che il loro , e noſtro Spo-
„ ſo in Paradiſo a tutte ſerba una perfetta eterna
„ ſanità . La grazia del Signore ſia con lo ſpirito
„ voſtro , Sorella ; Amen .

Di caſa il 18. di Luglio 1568.

Voſtra in Criſto Sorella
Suor Maria Bagneſi inferma .

„ *Alle mani della mia diletta , e cariſſima in Cri-*
„ *ſto Figliola Suor Caterina Scarlatti nel Mo-*
„ *naſtero di Santa Maria degli Angioli da*
„ *San Friano . Firenze .*

Al nome di Gesù Criſto Crocifiſſo , e di Maria dolce .

Terza Lettera di Suor Maria .

65. „ Quando io penſo , Sorella mia cariſſi-
„ ma , e dolce Figliolina in Criſto dolce Gesù , al-
„ l' amor grande , che pure i' veggo viſibilmente ,
„ e voi ſenſibilmente lo ſentite , e guſtate , vi por-
„ ta il Santiſſimo Creatore , non poſſo fare , anzi
„ penſare ad altro , che alla ſua infinita bontà , e
„ carità . O dilettiſſima figliola , ſe noi penetraſſi-
„ mo , non dico pienamente , perchè a noi ſarebbe
„ impoſſibile , maſſime in queſto pellegrinaggio ,
„ quanto è dolce il Signore , e quanto amore por-

„ ta

„ ta alle sue creature, vi dico certo; che certo?
„ che più, che certo, che noi ci liquefaremmo,
„ e struggeremmo più, che non fa la neve al So-
„ le, il sale nell' acqua, anzi a un cocentissimo
„ fuoco, e non potremmo più vivere in questa car-
„ ne. Chi vi cavò a' mesi passati dalle fauci della
„ morte, e vi trasse fuori della sepultura? mi dire-
„ te certo, che non altro, che la sua paterna ca-
„ rità. Oh quanti non si conducono sì in là, co-
„ me vi conducesti voi, che se gli dà l' Olio San-
„ to, e la raccomandazione dell' anima? E pure si
„ vedde, che piatisti parecchi, e parecchi giorni
„ con la morte, e finalmente il dolce Sposo dell'
„ anima vostra, che ha le chiavi della vita, e del-
„ la morte, comandò alla vita, che rimanessi, e
„ alla morte, che andassi via, non però per sem-
„ pre. E perchè carissima? se non perchè voleva,
„ che vi affaticassi ancora un poco in acquistare il
„ suo purisimo, a santissimo amore, e per conse-
„ guente vi disponessi a ricevere a tempo suo mag-
„ gior peso, e miglior abbondanza di gloria. Met-
„ tetevi pure nel cuore, che voi vi avete affatica-
„ re; e quando bisognasse per suo amore fare come
„ questa Santa Verginella, di chi avete il nome,
„ e domani è la sua santa festa, a mettervi il san-
„ gue, e la vita, per mantener la sua amicizia,
„ e il suo santissimo amore; avete a fare di esser
„ preparata. E chi sa, se Dio a' tempi nostri vor-
„ rà far fare dimolti martiri? e se bene si dice,
„ chi lo sa, non lo dice. Vi dico, Sirocchina mia
„ cara, che se e' vorrà, lo saprà ancora dire, e

„ dicovi , che ſe voi ſtarete con coteſta preparazio-
„ ne di volere per l' onor ſuo far , come egli fece
„ per voi , di metter la vita per lui , codeſto buon
„ deſiderio , codeſta ſanta preparazione , e delibera-
„ ta volontà ſarà dalla paterna ſua bontà accettata
„ per vero martirio . Orsù , Figliolina mia dolce ,
„ e' fiori dell' albore di codeſta buona volontà co-
„ cominciono pure apparire . E poſſo pure ajutarvi
„ a dire : *Flores apparuerunt in terra noſtra* . E' fio-
„ ri de' ſanti deſiderj voi ſentite apparire dentro
„ nella terra del voſtro cuore . E me li fate vede-
„ re anche a me per la voſtra gratiſſima lettera ,
„ che mi ſcriveſti jeri ; per la quale mi dite più
„ coſe ; ma maſſimamente mi avete fatto guſtare ,
„ quando voi dite , che vi trovate quaſi riſuſcitata :
„ pure lo conoſcete , e poi ſeguitate dicendo : *Ho*
„ *pur deſiderio con la grazia di Dio di vivere altri-*
„ *menti in queſto ſanto luogo* . Ecco li fiori , e de-
„ ſiderj di ſervire a Dio , non ſono fiori belliſſimi ,
„ e odoriferi ? Se voi vorrete , codeſti fiori allegher-
„ ranno , e diventeranno frutti . E ſe volete ſi con-
„ duchino alla perfezione , e maturità , farete , co-
„ me fanno li lavoratori , et ortolani ; attenderete
„ a zappare intorno intorno alle barbe , e radici
„ del voſtro cuore , con la vanga , e zappa della
„ mortificazione de' voſtri ſenſi , e maſſime del vo-
„ ſtro proprio parere , e nelle voſtre operazioni non
„ cercherete altra ſoddisfazione , che quella del vo-
„ ſtro , e noſtro eterno Spoſo per mezzo della ſan-
„ ta ubbidienza di chi vi ha a comandare , e an-
„ che condiſcendere a quelli , ſono eguali , e infe-

„ rio-

„ riori , purchè non vi sia espressa offesa di Dio ,
„ e agli atti , e operazioni de' vostri prossimi esse-
„ re al tutto morta . E quando leggete , o sentite
„ leggere , o vero udite le sante operazioni , predi-
„ cazioni (e se io potessi dire una parola nell' orec-
„ chio da voi a me , vi direi forse , dico forse ,
„ perchè non so se Dio allora volessi , e mi potreb-
„ be dire , hanno avuto , et hanno comodità di co-
„ noscere , è già tant' anni , che il mio Fratello
„ Frat' Alessandro di Santa Maria Novella , vo' di-
„ re , e dire , e ridire , che gli è un Santo ; or
„ che grazie avete avuto) dite sempre , questa le-
„ zione , o vero predicazione fa per me , e preghe-
„ rete ancora Dio , che anche le vostre Sorelle ne
„ faccino frutto per la carità santa : questa sarà un'
„ utile zappa . Poi bisogna annaffiare con molta
„ compunzione di lagrime , almanco con quelle del
„ cuore , che son quelle , che giovano , le quali so-
„ gliono esser cagione della considerazione di questa
„ grandissima , anzi infinita bontà di Dio , che me-
„ rita ogni onore , e grazia , e dire dentro del vo-
„ stro cuore ; e possibile si trovino delle creature ,
„ che abbino ardire di offendere tanta bontà , e
„ massimamente dover fare questo inaffiamento è ,
„ quando sentite , e vedete di averla offesa voi . E
„ chi è quello , carissima Sorella , che non caggia
„ in qualche offesa di Dio , almanco veniale ? Poi ,
„ perchè la terra si mantenga sempre buona , e
„ morbida , apta a far produrre abbondante frutto ,
„ bisogna mantenervi intorno concime , e grassezza
„ di molta carità , la quale si acquista , e cresce

nelle

„ nelle ſante continue orazioni , meditazioni , e con-
„ templazioni . E quando ſarete giunta a queſto paſ-
„ ſo , potete far quello , che dice il Santo Apoſto-
„ lo , il quale ci conſiglia , et eſorta a dilettarci
„ con la ſanta carità verſo de' noſtri proſsimi , offe-
„ rendo a Dio vitelli , e ſacrificj di ſante orazioni
„ per l' altrui ſalute . E quando queſt' albero della
„ voſtra buona volontà ſarà cuſtodito , e governato
„ a queſto modo ; ſiccome ſiete dentro alle mura
„ materiali di codeſto ſant' albergo col corpo , dove
„ non poſſono entrare e' nemici , ſe non vogliono
„ quelli di dentro , e maſsime eſſendoci la guardia ,
„ cuſtodia degli Angioli ; mantenetevi ancora den-
„ tro coll' affetto , e non vi curate mai del mondo ,
„ nè di che ſi fa nel mondo , e quando pure vi
„ veniſsino delle fantaſie , che diceſsino , che male
„ è penſare al Padre , e alla Madre , e ad altri
„ ſua congiunti , non ſtate a diſputare colle fanta-
„ ſie , ma dite , Gesù mio buono , Spoſo mio bel-
„ lo , fateli tutti buoni , e me conſervate nel vo-
„ ſtro Santiſſimo Coſtato . Oh che orto ben ſerrato
„ ſarà queſto , non andrà a pericolo , che ladri v' en-
„ trino dentro a sfrondare , e guaſtare quel bell' al-
„ bero . Non tenete conto del mondo , Sirocchina
„ mia cara buona , e ringraziate Dio , che ve n' ha
„ cavato , e fate di conoſcerlo per il maggior be-
„ nefizio , che Dio v' abbia mai fatto dopo il ſan-
„ to Batteſimo . E ſe al ſenſo alle volte pare una
„ grande ſtrettezza , dite all' anima voſtra : preſto ,
„ preſto anderemo a quella largura del Paradiſo .
„ Quello , che io ho detto a voi , dico ancora alla

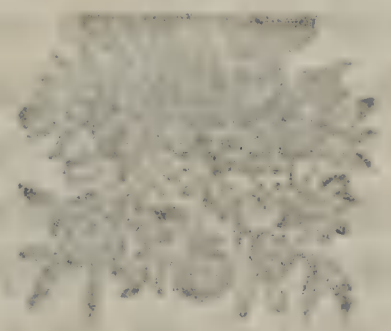
„ vo-

„ voſtra, e mia diletta Sorellina Suor Maria, e a
„ tutte codeſte mie dilette Madri, e Sorelle. Pre-
„ gate Dio, che io faccia quello, che mi ha fat-
„ to dire a voi. Salutate la Reverenda Madre Prio-
„ ra, Madre Soppriora, e tutto il ſanto Monaſte-
„ ro, e all' orazione di tutte con tutte le viſcere
„ del mio cuore mi raccomando.

Di caſa, e nel letto la vigilia di Santa Cate-
rina Vergine, e Martire 1574.

Voſtra
Suor Maria Bagneſi inferma.

Fine del Secondo Libro.



DELLA VITA
DELLA VENERABIL MADRE
SUOR MARIA
BAGNESI.

LIBRO TERZO.

66. Vendo Suor Maria ſofferto con eroica pazienza per ben quarantacinque anni pene grandiſſime, e dolori indicibili, venne il tempo, in cui il ſuo celeſte Spoſo aveva determinato di chiamarla (come piamente può crederſi) alle nozze divine degli eterni ripoſi. Volle però in queſt' ultimo di ſua vita renderla maggiormente ſimile a ſe Crocifiſſo, facendo, che ſe le aumentaſſero i tormenti, e ſe le rincrudiſſero gli ſpaſimi. Adunque a' 4. di Maggio del 1577. aggravò di modo, che non poteva poſare nè dì, nè notte. A' 9. del ſuddetto meſe le ſopraggiunſe una penoſiſſima ritenſione d' orina, da cui al-

Suor Maria muore ſantamente.

tre volte era ſtata travagliata , ma non con tanta violenza , come ora , e di cui aveva predetto dover morire . Fu sì oſtinato il male , che non potè tramandare una ſtilla d' orina ſino al dì 16. giorno della glorioſa Aſcenſione di Gesù Criſto , in cui cominciò a ſgravarſi alquanto . Ciò vedendo Suor Maria , che deſiderava , quando così foſſe ſtata volontà di Dio , accompagnare quel trionfo della ſalita al Cielo , diſſe : *O Signore avrò dunque a tornare addietro ? venivo pur volentieri* . Per poco tempo però furono differiti i ſuoi deſiderj , poichè la Domenica ſeguente le ſopravvenne di bel nuovo la ritenſione totale d' orina , da cui fu martoriata ſino al terzo giorno di Pentecoſte nel quale morì . Riſerrato pertanto tutto l' umore ne' lombi , e ne' fianchi , ſalivano i fumi ſu alla gola , facendola enfiare in modo , che a gran fatica poteva inghiottire . Pure la mattina di San Zanobi , che cadde nella Vigilia della Pentecoſte , avendole il Campi detta la Santa Meſſa , e comunicatala , vennero alcuni panellini benedetti , e ſe le ne diede un minuzzolo con un poco di vin bianco . Ma da lì in poi non pigliò altro andandoſele intanto ſempre di più di mano in mano enfiando la gola . Anzi in queſti dieci giorni innanzi , che moriſſe , il viſo , e tutto il corpo ſe le gonfiò , reſtando trasformata dalla ſua bellezza , eccetto però il colore , che ſempre ſi mantenne candido . Non potendo pel grand' affanno giacere , ſtava a ſedere in ſul letto sforzata per la grandiſſima pena a muovere il capo , e le ſpalle , ma però ſciogliendo la ſua benedetta lingua in continui rendi-

menti di grazie al Signore, nel mentre che gli astanti versavano un profluvio di lagrime. In questo tempo, e fu tre giorni prima della sua morte, un suo ben affetto orando per lei al Santissimo Sacramento sentì, come una voce nella sua mente, che gli diceva trovarsi Suor Maria in Cielo felicissima, e beata. O ciò fosse, perchè ella era predestinata; o perchè come un altro San Niccola da Tolentino, gustasse prima di morire i gaudj celesti. Indi tornando a fare orazione per lei non sapeva trovar parole, ma solo sentiva un contento mirabile pensando a lei, parendogli, che il gaudio nascesse dal vederla tra gli Angeli, e anime beate davanti al grande Iddio in molta gloria.

67. Sebbene dunque ella era ridotta a tale stato, nondimeno la mattina dello Spirito Santo, e il Lunedì susseguente per grazia del Signore si potè comunicare. Ma la terza mattina non ci fu verso di poterle dare il Pane degli Angeli, poichè se l' era enfiata talmente la gola, che appena poteva succhiare un poco di stillato. Vedendosi, che il male era più furioso delle altre volte, le fu la mattina della Pentecoste data l' estrema unzione, e fatta la raccomandazione dell' anima. Si era ella preparata con grandissima divozione a questo Santo Sacramento, il quale ricevè con ispecial fiducia, spirito, e generosità, porgendo ella stessa le mani, e l' altre parti, alle quali dovean farsi le sante unzioni. Erano attorno al letto alcuni Sacerdoti, che andavan facendo i consueti atti di carità spirituale verso gl' infermi; e in quel mentre ella raccolta in

ſe ſteſſa, alzando ſpeſſo gli occhi al cielo, e ſoſpirando diceva: *O Gesù mio*, o *Gesù*, facendo col capo un atto, e geſto affettuoſo in replicare quelle melliflue parole. Stava Suor Maria penando, e agonizzando, quando nato il Figlio al Sereniſsimo Gran Duca Franceſco, tutta la Città diede ſegni di grande allegrezza col rimbombo dell' artiglierie, col ſuono di trombe, tamburi, e campane, maſsime del Palazzo. In altri tempi queſti romori davanle un faſtidio ſommo, parendole tutta notte avergli negli orecchi; ma queſta volta non dimoſtrava curarſi di coſa alcuna, non attendendo ad altro, che a ſtare unita col ſuo celeſte Spoſo, e prepararſi all' imminente paſſaggio dal tempo all' eternità. Solo ſentivaſi, che gettava alcuni gemiti, i quali uſcivano dal profondo del ſuo cuore, ed avrebbero intenerite le pietre. E ſebbene pativa affanno grandiſſimo per l' eccеſſiva ſtrettezza della gola, perſeverava nondimeno col volto sì giulivo, che pareva, che vedeſſe il cielo aperto, e l' allegrezza degli Angioli in aſpettare l' anima ſua. Non potendo oramai quaſi più formar parola, s' inteſe, che nominava, dimenando alquanto il capo, e guardando all' insù, Santa Caterina, e Santa Cecilia, con dimolt' altre parole, che non ſi poterono capire, e ſempre con quel ſuo viſo, e occhi ridenti, che pareva, che foſſe dentro il Paradiſo. Siccome poi in tutta la ſua vita era ſtata divotiſſima di quella, la quale con ſingolar privilegio accoppiò inſieme l' eſſer figlia d' Adamo, ed andar eſente da ogni macchia di peccato originale, l' eſſer Vergine, e poſſedere l' alle-

grezza

grezza di Madre, l' eſſer di natura umana, e divenir Regina degli Angioli; così, e molto più, lo fu in punto di ſua morte. E così l' aveva di continuo nella bocca, e, quel che più cale, la teneva nel cuore. Onde avendole in quelle ſue agonie un de' Sacerdoti aſſiſtenti ſuggerite quelle parole: *Maria mater gratiæ, mater miſericordiæ, tu nos ab hoſte protege, & mortis hora ſuſcipe*, diede ſegni di gran contento, e tripudio, e diſſe: *O!* come ringraziando Dio, che aveſſe fatte dire al Sacerdote le ſuddette parole.

68. La notte della Domenica di Pentecoſte col giorno, e notte ſuſſeguente ſeguitò ad eſſer trafitta da intenſi dolori, e oppreſſa da gagliardiſſimo affanno, e ſtrettezza di gola. Il Martedì mattina a buon ora il Campi le diſſe la Santa Meſſa, ma a riguardo della grande ſtrettezza di gola, non ſi potè, come ſi è detto, comunicare Sacramentalmente, benchè ſi vedeſſe, che ella era beniſſimo in ſe, e che ſtava aſſorta tutta in gran divozione; dal che però può arguirſi, che ſi comunicaſſe ſpiritualmente. Giunſe in queſto mentre da Santa Maria Novella il Padre Frat' Aleſſandro Capocchi col ſuo compagno, e trovò, che più non parlava, ma udiva, e ſembrava di conoſcere. Le diſſero il Paſſio con altre orazioni, e ſtimando, che doveſſe ancora ſopravvivere qualche ſpazio di tempo, ritornarono al Convento, per celebrare la Meſſa, e dipoi ſpeditamente ritornare ad aſſiſterla. Intanto i circoſtanti, maſſime i Sacerdoti, non ceſſavano di raccomandarla caldamente al Signore, e ſuggerirle tutti quegli

atti,

atti, che ſon neceſſarj, e utili in quel gran paſſo. Nello ſteſſo tempo il Campi preſe dello ſtillato, e lo porſe alla bocca di lei, ma s' avvide, che non faceva reſiſtenza alcuna; ciò, che non ſuccedeva pochi momenti prima, ne' quali per la ſtrettezza della gola faceva un certo geſto, e atto colla mano, moſtrando, che non poteva ſucchiare neppure quelle poche ſtille. Allora taſtandole il polſo, e trovandolo così indebolito, che quaſi non ſi ſentiva, s' accorſe, che mancava, e ſtava per iſpirare; onde pigliando la candela benedetta, tanto egli, quanto gli altri Sacerdoti la ſegnarono, e andarono ajutandola con tutti i mezzi più adattati a tali ſcabroſe circoſtanze. Quando ad un tratto alzando Suor Maria un poco il capo aperſe gli occhi, e fece un viſo tanto allegro, che moſtrava far feſta, e accoglienza riſalutando, e ricevendo perſonaggi d' altro conto, che non quelli della terra. E ſenza dubbio dovevano eſſere i Santi ſuoi Avvocati, l' aſſiſtenza de' quali in quel punto s' era meritata coll' imitare le lor glorioſe azioni in queſto pellegrinaggio. Chi non la vide in quell' atto, non potrebbe mai concepire il contento, e divozione, che ſi provava a ſtarvi preſente. Pareva, che ſi riempiſſe la camera d' Angioli, e ogni coſa ſpirava gaudio di Paradiſo; e in una tale invidiabile allegrezza, la quale raddoppiò il decoro alla ſua bella faccia, reſe lo ſpirito al ſuo Santiſſimo Creatore il dì 28. di Maggio 1577. Spirata l' anima, ſparì la gonfiezza, e qualunque altra deformità cagionata da sì gran malattia, tornando il corpo a quella gra-

zia,

zia, e bellezza, che aver ſoleva giovanetta, prima che le veniſſero le infermità, col colore vivace, e fleſſibilità di membra. In queſto mentre il Padre Aleſſandro Capocchi attualmente celebrava la Santa Meſſa in Santa Maria Novella; e così, come già gli aveva predetto la buona Serva del Signore, egli non ſi trovò preſente alla di lei morte, ſebbene ebbe all' Altare un certo ſegno, con cui conobbe lei eſſer morta, e potè (moſſo forſe da queſto ſegno) congetturare, che era morta della morte de' Santi.

Gran concorſo ed altri particolari avvenuti nell' eſequie di Suor Maria.

69. Tornato intanto da Santa Maria Novella il Padre Capocchi, fu veſtito il cadavero della Venerabil Madre col ſuo Sacro Abito di Monaca Domenicana con ghirlanda di fiori d' oro, e di ſeta in teſta, e con in mano il ſanto Crocifiſſo, e un giglio freſco, e collocato ſopra una tavola coperta con un tappeto nella ſteſſa ſua camera, giacchè ivi aveva dati tanti eroici eſempj di pazienza, e di ogni altra virtù, ed ivi parimente aveva ricevuti tanti doni, e grazie da Dio, e tante volte lui ſteſſo. Indi fu ricoperto di fiori il cadavero, e attorniato da quattro candellieri ſopravi quattro candele benedette dal Sommo Pontefice, le quali ella aveva ſerbate a queſto effetto, e poche ſettimane avanti aveva detto al Campi: *Quando ſarò morta, torrete quelle candele, che ſapete l' ho ſerbate appoſta.* Penſavano intanto i domeſtici al modo di evitare il concorſo, e folla, di cui molto ſi temeva; onde la Signora Cammilla ſua Sorella non volle invitare alcun parente, tanto più, che tanto ella, quanto tut-

ti gli altri ſapevano il deſiderio di Suor Maria di eſſer portata alla ſepoltura ſenza che l' aveſſe ſaputo perſona veruna, ſe foſſe ſtato poſſibile. Sebbene però ſapeva la Venerabile Madre, che queſte ſue brame non dovevano eſſere adempite, anzi diſſe una volta: *Vedete, quando io ſarò morta, s' empierà la caſa in modo, che avrete da fare.* Il ſucceſſo comprovò la predizione. Poichè cominciò ſubito ad affollarſi tanta gente, che fu ſopra ogni credere, e durò il concorſo tutto il dì fino a ſera, in modo, che non ſi poteva andar per caſa, e per le ſcale. Tanti furono i fiori portati dalla gente per toccare quel benedetto corpo, che la loro quantità a detto di alcuni, era ſuperiore di quella, che ſi uſa ogni anno alla ſantiſſima Teſta del glorioſo San Zenobio. Ognuno ſi sforzava di accoſtarſi, e beato chi la poteva vedere, e toccare, e torre di que' fiori, che aveva addoſſo. Andandoſene poi dicevano l' una all' altro con molta maraviglia: *Per me non ho veduta mai la più bella morta; riſplende pur tanta grazia in quel bel viſo, pare, che rida.* Venuta la ſera ſi ſerrò, ſebbene con iſtento, l' uſcio della ſtrada: e nondimeno la gente buſſava la porta, pregando per amor di Dio d' eſſer laſciata entrare; ma riſpondendoſi, che non ſi poteva ſino alla mattina ſeguante, ſi partivano tutti ſconſolati. Rimaſero la notte a vegliarla due Sacerdoti ſuoi conoſcenti con molto lor contento, e divozione. Poichè in vedere quel cadavere, in vece di provar ribrezzo, e ſpavento, come ſogliono cauſare i corpi morti, ſentirono grandiſſimo piacere, e ſoddisfazione; e tanto

fu-

furono lontani dal ricever noja , o nauſea alcuna di cattivo odore , che anzi ebbero ſpecialiſſimo conforto , e diſſero di aver ſentito odore ſoaviſſimo , da cui venivano grandemente confortati ; onde lo ſtar veglianti tutta la notte non apportò loro verun tedio ; ma bensì ſomma conſolazione .

70. Il Mercoledì , appena fatto giorno , tornò la gente a picchiare ; ſicchè biſognò aprire , per contentare la loro divozione . Ma vi concorſe in tanta folla , che , per evitare ogni diſordine , ſi procurava , anche con dello ſforzo , di non laſciare entrare : il tutto però in vano , poichè il popolo in ſimili circoſtanze non uſa riguardo alcuno , e rompe ogni ritegno , onde ſi dovette laſciar libero l' ingreſſo . Furono invitati all' eſequie i Padri di Santa Maria Novella , e di San Marco , la Compagnia della Concezione , nella quale molti anni avanti ella era entrata , i Preti di San Remigi , e , per ſuo ordine eſpreſſo , la Compagnia di San Baſtiano , del quale ella era ſtata ſempre divotiſſima , e lo chiamava *San Baſtiano mio* , tenendone con grandiſſima venerazione una bella Reliquia avuta per mezzo del Padre Capocchi . Ordinataſi intanto la proceſſione , ſi ſtentò aſſaiſſimo , per la gran moltitudine di popolo , a cavare di caſa il corpo , che per ordine del Padre Priore fu portato da otto Religioſi Domenicani , quattro per volta , inſino al Monaſtero di Santa Maria degli Angeli in Borgo San Frediano , perchè ella aveva ordinato di eſſer ſepolta in quella Chieſa , ed il Padre Priore di Santa Maria Novella Fra Timoteo de' Ricci Fratello di San-

ta Caterina di queſta nobiliſſima Famiglia le n' aveva data la licenza . Fra i Religioſi , che portarono la bara , fuvvi il Padre Fra Criſoſtomo da Perugia , Diacono , e Predicatore , il quale , come riferì poi al Padre Priore , e al Padre Capocchi , a quell' ordine del ſuo Superiore ſi turbò grandemente , e dentro di ſe andava dicendo : *Queſta è una coſa , che avrebbe a toccare a' Converſi , e non a noi altri* . Ma perchè egli era buon Religioſo , ſi vinſe , ſottomiſe il ſuo giudizio , e fece la ſanta ubbidienza , e di poi proteſtò di aver avuto in portarla un de' maggiori contenti , che fin a quel giorno aveſſe provato , ſoggiugnendo inoltre : *Se io non mi vincevo , e non facevo queſt' ubbidienza , forſe me ne ſarei pentito tutto il tempo di mia vita : certamente non avrei voluto per conto alcuno eſſermi privo del contento , e guſto , che ho ſentito . Mi pareva , che queſto foſſe appunto , come quando Gesù Criſto viveva in queſto mondo , e andava per le ſtrade , fomentandomene queſta ſpecie anche una perſona , la quale con tanta divozione ſtendeva le braccia per toccare quel venerando cadavere , che raſſomigliava quel cieco , il quale correva a Criſto , quando era chiamato* .

71. Avviataſi la proceſſione ſi paſsò l' Arno ſopra il ponte vecchio , indi a dirittura s' andò alla Chieſa del Monaſtero di Santa Maria degli Angioli , dove s' era eletta la ſepoltura . Per la via non appariva , che foſſe un mortorio , ma ſibbene una ſolenniſſima proceſſione , tanta era la calca del popolo , e sì tenera la divozione , e ſtraordinario il giubbilo , che ſi vedevano nel volto di ognuno .

Molti

Molti furono i Secolari , i quali con grandiſſima iſtanza , e per l' amore di Dio pregavano i Religioſi a laſciarla portare un poco anche a loro ; ma i Religioſi non vollero mai accordare la domanda , nè privarſi , anche per pochi paſſi , del contento , che ſentivano in portare quel dolce peſo . Non potendo dunque far altro , ſi sforzava ognuno d' accoſtarſi più , che poteva alla bara , e fra gli altri uno vi fu , che più volte per la via tentò di toccarla un pochino , ma per la gran calca non potette conſeguire il bramato intento . Arrivati che furono i Religioſi col feretro alla Chieſa del Monaſtero , ſi videro neceſſitati per la moltitudine del popolo a poſarlo ſu la ſoglia , non potendo entrare in Chieſa . Allora quel pover uomo , di cui or ora ho fatto menzione , ſi gettò ſopra il benedetto cadavere con tanta fede , e divozione , che non ſi potrebbe mai dire . Pareva ormai quaſi impoſſibile , che ſi poteſſe difendere quel ſacro corpo dalle mani di tanti traſportati dalla divozione : pure , come piacque a Dio , ſi conduſſe nel mezzo della Chieſa , e ſi cominciarono l' eſequie . In queſto mentre crebbe la folla del popolo più che mai ; ſicchè convenne mettere alla guardia del corpo alcune perſone , dubitandoſi , che ne foſſe ſtaccata qualche parte , o naſceſſe altro inconveniente ſolito ad accadere in ſimili congiunture . Vi concorſe ogni ſorta di gente , donne , uomini , ſecolari , religioſi , cittadini , nobili , facendo ognuno a gara per poterla toccare , o almeno vedere , raccomandandoſi a lei con tanta fede , che movea ognuno a ſingolar tenerezza . Se non al-

tro fu indiſpenſabile il far toccare un numero quaſi infinito di corone, e dare a tutti di que' fiori, che ſtavano ſopra il corpo della beata verginella; onde per ſoddisfare alla divozione di tanto popolo, durarono le Monache a corre fiori, e mandargli in Chieſa, ſin quaſi a ſera, oltre i molti mazzetti, che di fuori erano portati. Era intanto ſul mezzo dì, quando volendo pur le Monache vedere, e toccare ancor elleno la buona Madre, fecero, benchè con grandiſſima fatica, uſcire la folla, e chiudere la porta grande di Chieſa, e quella, che riuſciva nel Parlatorio. Quivi, e per la gente, che già era, e per quella, che di mano in mano veniva, ſi radunò una folla sì eccedente, che ſe n' empirono tutte le vicine ſtrade, e per le pigiature, e ſpinte cadevano le perſone per terra, aſpettando, piangendo, e pregando, che ſi apriſſero le porte, e ſi laſciaſſero entrare, perſeverando così ſin verſo le ventiquattr' ore. Onde alla fine non potendoſi più reggere a tanti preghi, e lagrime, a tanta divozione, e riverenza, s' aprirono le porte; e allora ciaſcuno gareggiando cercava eſſere il primo a ſeguire l' impulſo della ſua divozione, chi toccando il corpo, chi facendolo toccare con corone, e tutti a non ſaperſi ſaziare di venerare quel venerando depoſito. Ma creſcendo di troppo la folla, ed eſſendo ormai molto tardi, fecero le Monache cavare il corpo di Chieſa, e metterlo dentro il Monaſtero, ſtando aperta la Chieſa, acciò il popolo vedeſſe, che non v' era, e ſi quietaſſe. Tutta la notte ſeguitò a ſtare nel Monaſtero, guardato da molte Monache, ſino alla mattina ſuſſeguente.

72. Il Giovedì dopo la Domenica di Pentecoſte collocatoſi il cadavere in una caſſa, fu portato in Chieſa, ove gli fu fatto un altro Offizio, con aſſai più Meſſe della precedente mattina, finite le quali ſi chiuſe la Chieſa. Da Felice Traballeſi ne fu cavata la maſchera, che forſe ſervì di modello ad alcuni ritratti antichi della Serva del Signore, che tuttora ſi conſervano appreſſo le Reverende Monache di Santa Maria degli Angioli, e la rappreſentano in abito da Domenicano. Il dopo deſinare venuto al Monaſtero il Padre Aleſſandro Capocchi, dove l' aſpettava il Signor Agoſtino Campi, e fattoſi dare le chiavi, entrarono in Chieſa, ove trovarono la caſſa fatta fare dalle Monache, e dentrovi il corpo. Allora il Campi, ed il Padre Aleſſandro Capocchi col ſuo compagno cominciarono a dire le ſolite preci ſecondo il rito Domenicano, nel qual tempo, cioè due giorni dopo la morte, eſſendoſi veduto, che gli era uſcito un poco di ſangue dal naſo, fu dal Campi raſciugato con un fazzoletto bianco, e conſervato, tanto più, che il ſimile leggeſi intervenuto a qualche Santo, e ne erano poi ſeguiti molti miracoli. Finite le orazioni, e altre cerimonie, il Padre Aleſſandro Capocchi le poſe un Crocifiſſo d' ottone nelle mani, e con uno ſciugatojo incerato le coperſe il viſo, e le mani, ſpargendo fiori ſopra tutto il corpo. Indi conficcataſi ben fortemente la caſſa fu murata dietro all' Altar maggiore in modo, che l' Altare rimaſe ſpedito, e libero; e ciò ſeguì a' 30. di Maggio 1577. ad ore 19. Riſaputoſi dalle Monache, che ſi era raſciu-

Si ſeppellisce il cadavere di Suor Maria.

ſciugato del ſangue della Venerabil Madre col fazzoletto di ſopra mentovato, lo vollero a baciare, conducendovi ancora con gran fede alcune delle loro inferme, e in particolare Suor Lodovica Morelli, la quale da molto tempo travagliata da indiſpoſizione, e dolor di ſtomaco ne rimaſe per grazia del Signore libera, e ſana.

Fortezze corporali di Suor Maria.

73. Sortì Suor Maria un corpo belliſſimo, ben organizato, e fatto con tutta la proporzione, e ſimetria delle parti. Fu di ſtatura mediocre, di faccia ben contornata, di vita ſottile, di carnagione bianca, e roſſa, con due occhi vivaciſſimi. Compariva ſempre allegra, e ridente, con un aſpetto grazioſo, e con un' apparenza di Angelo. Ed anche a' noſtri giorni nel di lei incorrotto cadavere, da me veduto, e attentamente conſiderato, ſi conſervano alcuni veſtigj di queſta ſua non ordinaria bellezza. Non è adunque la bellezza del corpo di pregiudizio alla bellezza dell' anima, ſe non a coloro, che guardan la prima, ſenza volger l' occhio alla ſeconda, che altrimenti di queſta, e non di quella, ſentirebbonſi invaghiti: come ſucceſſe a Suor Maria, il di cui cuore fu tutto impegnato per i pregj dell' anima, e diſprezzante delle luſinghe del corpo.

Fama, concetto, e ſegni di ſantità di Suor Maria.

74. Dopo che Suor Maria ebbe veſtito l' abito di San Domenico, e, neceſſitata dalla ſua ſtrana infermità, ſi rimiſe a letto, riducendoſi a peſſimo ſtato di ſalute, ſi ſparſe tal funeſta nuova per la Città, e ſubito cominciò la gente a viſitarla, e tanta fu la folla, che convenne proibirne l' ingreſſo.

ſo . La prima volta , che il Padre Capocchi conduſſe da Suor Maria Fra Girolamo della Porretta Converſo Domenicano , ſentì da queſto dirſi : *Io ne ho avuto un gran contento a eſſervi venuto , e non mi è venuto punto a noja lo ſtarvi* . Anzi , come teſtifica il ſuddetto Padre Capocchi , tutti i Religioſi , e altre perſone , che una volta parlavano alla buona verginella , deſideravano di rivederla , e di riparlarle : effetto ſolito della ſantità , che a' lontani ſembra un' iſpida ſelva di ſpine , e a' vicini rieſce un delizioſo giardino di fiori . Il Foreſti poi dice così : *Negli anni del Signore* 1555. , *o poco avanti , mentre che io ſtavo in Roma per Cancellier Generale dell' una , e l' altra guardia della felice memoria della Santità di Noſtro Signore Papa Giulio Terzo , inteſi da uomini divoti , e degni di fede , che a Prato , e a Firenze ſi ritrovavano due ſante donne dell' Ordine di San Domenico , l' una chiamata Suor Caterina de' Ricci , la quale ancora vive : e l' altra Suor Maria dell' antica , e nobil Caſa Bagneſi (la qual Famiglia è ſtata molto favorita , e ricevuta in protezione da San Fridiano Veſcovo di Lucca) ambedue di virtù , e di vita molto ſegnalate , et eſemplari* . E ſe egli foſſe vivo in queſta noſtra età , vedrebbe la prima ſu gli Altari ; il che non diſperiamo della ſeconda . La ſpecial protezione poi , che ne' pericoli di affogare , ſi degna tuttora moſtrare San Frediano Veſcovo di Lucca in verſo quelli della Caſa de' Bagneſi , ha avuta origine da' ſeguenti atti di oſſequio eſercitati da' medeſimi in ſervizio del ſuddetto Santo . Era queſti ſolito di portarſi non

di

di rado a venerare le Reliquie di San Miniato Martire , la di cui Chiesa , come pure al presente si vede , è situata sopra una collina presso le mura di Firenze , e , rispetto alla Città di Lucca , dall' altra parte del fiume Arno . Ora non avendovi a quel tempo ponti in Firenze , conveniva passare il fiume sopra le barche , ed essendo un tal passaggio di quelli della Casa de' Bagnesi , questi facevano traghettare il Santo senza veruna spesa . Non volle il glorioso San Fridiano lasciarsi vincere di cortesia , ma , per mostrare la sua gratitudine , chiese al Signore grazia , che niuno de' descendenti della Casa de' Bagnesi potesse mai perire affogato . Che il Signore sottoscrivesse misericordiosamente questa supplica , lo possiamo con ogni fondamento raccogliere , sì dalla fiducia , e animosità , colla quale i suddetti Bagnesi disprezzano i pericoli delle acque , sì dalla felicità , colla quale , anche in questi nostri ultimi tempi , sono usciti sani , e salvi da' rischj di affogare . Da una scrittura antica di Casa Bagnesi ho io ricavate le predette notizie , delle quali fa qualche menzione il Padre Razzi . Chi poi fusse desideroso di sapere altre memorie spettanti a' Bagnesi , può vedere il Machiavelli , il Villani , il Malespini , e altri Istorici de' successi di Firenze . Esiste ancora l' abitazione di Suor Maria , situata in via del Fiore , e in proprietà delle Venerande Monache di Santa Maria degli Angioli : e nella soglia della camera , dove morì la Serva del Signore , è stata ultimamente posta una lapida colla seguente iscrizione . *Venerabilis virgo Maria Bartholomæa fi-*

lia

lia Caroli de Bagneſis, & Alexandræ de Orlandinis, toleratis in hoc cubiculo ad patientiæ miraculum, quadraginta quinque ferme annis, variis, & acerbiſſimis doloribus, in eodem deceſſit die 28. *Maii* 1577. *Vixit autem annis* 63. Seguita poi il ſuddetto Foreſti: *Fui ragguagliato appieno delle infermità, e ſanta vita di queſta vergine dal ſuo proprio Medico Franceſco Ruggieri d' Arezzo, dal Padre Aleſſandro Capocchi ſuo molto intrinſeco dell' Ordine de' Padri Predicatori, uomo di ſanta vita, e da Giovanni Niccolozzi da Prato, perſona molto ſpirituale. Più volte ſentii dire, che ella viveva quaſi miracoloſamente per virtù del Santiſſimo Sagramento, il quale ſoleva prendere quaſi ogni mattina dal medeſimo Sacerdote, che le diceva la Meſſa. Vedendo dipoi con gli occhi proprj tutto quello, che della ſua ſantità avevo inteſo, reſtavo tutto ammirato, e pieno di conſolazione ſpirituale, ſcorgendo in lei chiaramente la grazia del Signore.* Sin quì il Foreſti.

75. In quanta ſtima di ſantità foſſe Suor Maria appreſſo i ſuoi Confeſſori, il Signore Agoſtino Campi, il Padre Aleſſandro Capocchi, e altri Padri Domenicani del ſuo tempo, e a tutti gli Scrittori delle ſue geſta, da' quali ho ricavata la preſente Leggenda, è ſuperfluo il riferirlo, apparendo chiaro ne' monumenti da loro laſciati. Paſſerò dunque a rapportare altri autorevoli teſtimonj. Il Signor Franceſco Benvenuti Canonico Penitenziere Fiorentino Sacerdote di bontà ſingolare, ſtato per quattordici anni Governatore, e Confeſſore del Venerabil Monaſtero di Santa Maria degli Angioli, detto

volgarmente di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, e della Santa medeſima, dopo il Signor Agoſtino Campi, aveva in sì gran venerazione Suor Maria, che fattoſi copia della di lei vita ſcritta dal Padre Capocchi, ſe la teneva ben cara. Dipoi in ſucceſſione de' tempi più ſtraordinarj, e quaſi tutti gli ordinarj Confeſſori di detto Monaſtero l' hanno voluta vedere, e venerare nel modo permeſſo, in iſpecie il Reverendo Signor Andrea Barducci Priore de' Santi Apoſtoli nella Città di Firenze, morto a' dì noſtri in concetto di molta bontà di vita. Queſto le portava una venerazione grandiſſima, ed ogni giorno faceva ad eſſa ricorſo, e nel tempo, che fu Confeſſore del ſuddetto Monaſtero, s' affaticò molto inſieme col Padre Solari, Religioſo Domenicano di San Marco, per la ſua eſaltazione; poichè grandiſſima era la fiducia, che aveva queſto Sacerdote nell' interceſſione della Venerabil Madre. Nè ſenza ragione; poichè una volta ſegnando collo Scapolare della Serva del Signore un infermo, che aveva perduto l' uſo di ragione per accidente di apopleſſia, gli ottenne di ritornare ſano di mente; ſicchè potè aggiuſtare tutte le coſe ſue, ſopravvivendo più anni ſempre in cognizione perfetta; benchè impedito dimolto in tutta la perſona: e di tutto ciò ne hanno le Religioſe del detto Monaſtero autentiche teſtimonianze. Il Padre Solari nominato ſopra, quando ſi portava a venerare il ſacro depoſito di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, pareva, che ſentiſſe un pietoſo lamento, che gli diceſſe, *e me, perchè mi laſci?* e nell' iſteſſo tempo ſentivaſi

ſpin-

ſpinto a voltarſi verſo la parte dove giace il corpo di queſta Serva di Dio. Al che facendo eſſo rifleſſione, domandò, ſe dalla tal parte della Chieſa foſſe alcun Corpo Santo? e riſpoſtogli, che vi era quello di Suor Maria Bagneſi Monaca Domenicana del terz' Ordine, s' accеſe a gran deſiderio di venerarla di preſenza. Onde per mezzo del Confeſſore ottenne la grazia, facendogliela vedere le Religioſe in caſſa di criſtallo attorniata da lumi, acciò meglio poteſſe conſiderare quel corpo incorrotto; e d' allora in poi s' affaticò quanto potè, per vederla onorata. La Sereniſſima Violante Beatrice di Baviera Gran Principeſſa di Toſcana (quella Donna Reale, che in grado sì eccelſo ebbe tenerezza di pietà, ſplendidezza di ſangue, grandezza d' animo, generoſità di cuore, affabilità di tratto) ogni volta che ſe le preſentò l' occaſione, parlò della Serva di Dio con ſegni di grande ſtima, e venerazione, e più volte volle avere la conſolazione di vederla. E l' ultima volta lo fece inſieme col Sereniſſimo Prinpe Clemente di Baviera ſuo Nipote, allora Veſcovo di Munſter, ed in oggi anche Elettor di Colonia. Queſto non men pio, che gran Signore, entrò nel Monaſtero di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, per vedere, e venerare più da preſſo il corpo di queſta Serafina del Carmelo, e quello, al modo ſuo, della Venerabil Madre Suor Maria Bagneſi. Lo vide, e venerò interrogando della ſua vita, delle ſue virtù, e miracoli.

Incorruzione e traslazione del Cadavere di Suor Maria.

76. Il Padre Virgilio Capari Sacerdote della Compagnia di Gesù, e già Rettore del Collegio di Fi-

Firenze , e Confeſſore di Santa Maria Maddalena de' Pazzi , nella vita di queſta , qual ſi legge nel Bollando a' 25. di Maggio numero 27. e ſeguenti , accuratamente deſcrive l' origine del Monaſtero , che era poſto nel luogo di Ceſtello , prima di Urbano VIII. ſtava nel Borgo di San Friano , da cui denominavaſi , ſiccome la vecchia Chieſa de' Padri Carmelitani , in cui le prime Vergini preſero l' abito l' anno 1401. Scipione Ammirato nel libro 29. della Storia Fiorentina mette la fondazione del Monaſtero l' anno 1514. , e l' aſcrive al Cardinal Soderini : forſe queſto Porporato accrebbe il luogo di fabbrica , e di rendite . Il detto Monaſtero per ordine di Leone X. l' anno 1520. fu levato dalla direzione de' Padri Carmelitani , e ſottopoſto alla poteſtà dell' Ordinario , ſenza però alcun detrimento della religioſa diſciplina . Eſſendo intanto morto trentuno anni dopo la ſottrazione da' Padri Carmelitani quel Sacerdote Secolare , che nello ſpirito dirigeva il Monaſtero , furono neceſſitati i Padri della Compagnia di Gesù , di freſco introdotti in Firenze , a prendere la direzione ſpirituale di queſte Monache , della Chieſa delle quali in que' principj ſi ſervivano per fare le loro funzioni . E ſebbene una tal direzione duraſſe per ſoli tre anni , nondimeno arrivò col divino ajuto a tanto perfetta oſſervanza queſto Monaſtero , che la Venerabil Madre Suor Maria Bagneſi , preſa dall' odore di tanta ſantità , ſcelſe , ed impetrò di eſſere ivi ſeppellita , benchè ella aveſſe profeſſata la Regola del terz' Ordine nelle mani de' Padri Predicatori , che ſu le loro ſpalle là

ne

ne portarono il cadavere l' anno 1577., come ſi è di ſopra raccontato diffuſamente. Fu ſeppellito il corpo, collocato dentro una caſſa particolare, ſotto l' Altar maggiore, non per eſſere religioſamente venerato, poichè così ſarebbe ſtato collocato dentro lo ſteſſo Altare, ma in qualche incavo ſotterraneo dietro lo ſteſſo Altare a riguardo della ſpecial divozione, che Suor Maria vivendo aveva avuto verſo il ſanto Sacrificio della Meſſa, che ogni dì faceva celebrare nella ſua camera.

77. Di poi, o ciò foſſe, perchè a' Superiori pareſſe troppo, o qualunque altra ne foſſe la cagione, fu di lì trasferita, forſe per ſeppellirla nel cemeterio comune dell' altre Religioſe. Ma Iddio rivolſe queſto medeſimo in maggior gloria della ſua Serva. Poichè diſpoſe, che in tale occaſione il di lei corpo, alcuni anni avanti ſeppellito, ſi ritrovaſſe nella ſua caſſa bello, e intero. Laonde le ſuddette Monache domandarono, e ottennero di poterlo, a loro ſpirituale conſolazione, trasferire dentro il Monaſtero nella ſtanza del Capitolo, dove con iſpecial divozione lo veneraſſero. Era allora Arciveſcovo di Firenze Aleſſandro de' Medici, trasferito dalla Chieſa di Piſtoja l' anno 1574. il quale dopo nove anni fatto Cardinale, finalmente fu eletto Sommo Pontefice, come in eſtaſi rapita predetto gli aveva Santa Maria Maddalena de' Pazzi, col nome di Leone XI. l' anno 1605. Papa ſol di pochi giorni. Per conceſſione di queſto eſſerſi fatta la detta traslazione, ſiccome lo dobbiamo credere, così ſupporre poſſiamo, dallo ſteſſo eſſerſi approvato l' onore, il qua-

quale le pie Religioſe , non ſolamente in particolare , come ora , ma già anche in comune facevano a queſto ſacro depoſito . Tra queſte Religioſe però la più ſtimabile è Santa Maria Maddalena de' Pazzi , la di cui divozione verſo Suor Maria era sì nota alle Monache , che , ſtando quaſi diſperata di ſalute la Santa l' anno 1584. dopo fatti i voti religioſi , e rapita in eſtaſi per quaranta giorni , come più a baſſo dirò ſteſamente , una pia Converſa conſiderando quanto divota foſſe Santa Maria Maddalena verſo la Venerabile Suor Maria Bagneſi , il di cui corpo nella ſtanza del Capitolo del Monaſtero riverentemente ſi conſerva , fece alla ſteſſa un voto per Santa Maria Maddalena . Queſta nello ſteſſo giorno , in cui ſi fece il voto , ſtava peggio di quanto mai foſſe ſtata , ma il giorno ſeguente , miracoloſamente ſana , con maraviglia , e conſolazione di tutte s' alzò di letto libera da ogni malattia . Dipoi agli undici di Luglio , cioè il quinto giorno dopo il fine del quadragenario ratto , vide l' anima di Suor Maria collocata in Paradiſo , come può vederſi appreſſo i Padri Bollandiſti nel Commentario previo alla vita di Suor Maria ; il che pure diffuſamente dirò più ſotto . Quivi deve notarſi , che le Monache di quel tempo ſolevan chiamare Suor Maria *Beata Madre* , e ſpecialmente venerarla i Martedì , perchè ella in tal giorno , caduto nel 1577. a' 28. di Maggio , paſsò da queſta all' altra vita . Indi il corpo di Suor Maria fu traſportato da una caſſa di legno ad una di pietra con queſta iſcrizione .

Hìc

Hìc jacet corpus Venerabilis Sororis MARIÆ DE BAGNESIS *tertii Ordinis Sancti Dominici vitæ honeſtate, & morum probitate integerrimæ, quæ vixit annos LXIII. obiit V. Kalendas Junii MDLXXVII. Moniales Sanctæ Mariæ Angelorum poſuerunt anno ſalutis MDLXXXXI.*

78. L' anno poi 1627. ritornando l' Eminentiſſimo Cardinale Franceſco Barberini dalla Legazione di Spagna a Roma venne a viſitare le due ſue Sorelle Monache nel prefato Monaſtero, e, ſcorgendo l' anguſtie della fabbrica, fece, che lo Zio Urbano VIII. procuraſſe loro una più comoda, e ampla abitazione, fatta la permuta co' Monaci Ciſtercienſi, che abitavano nella piazza detta *de' Pittori*, nel qual luogo di preſente è il celebre, e religioſiſſimo Monaſtero di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, detto in Firenze volgarmente *il Monaſtero della Santa*; ſiccome il Monaſtero, dove prima ſtavano queſte Religioſe, ora ſi dice *Ceſtello* per eſſer divenuto abitazione de' Padri Ciſtercienſi; vedaſi anche il numero 76. Prima però, che a queſto luogo ſi trasferiſſero le Monache, il che ſeguì agli otto di Dicembre 1628., ſi determinò di trasferire l' oſſa di tutte le morte Monache, poichè di ciò s' era fatto l' accordo, e l' aveva approvato Monſignore Aleſſandro Marzimedici Arciveſcovo di Firenze. Queſta traslazione fu fatta a' due di Dicembre ſegretamente, e di notte, anche circa il depoſito

ſito di Suor Maria . Poichè avendo Urbano VIII. ordinato , che non ſi deſse culto maggior del civile a' morti di freſco , e non Beatificati dalla Chieſa , ſi ſtimò di non fare coſa alcuna di pubblico circa il corpo della Venerabile Suor Maria . Onde a queſta non fu fatta ſpecialità alcuna , eccetto l' onore della caſſa ſpeciale , nella quale era ſtata già poſta , chiuſa con tre chiavi , e ſigillata , le quali reſtarono in mano della Madre Priora . Indi la ſteſſa caſſa , egualmente , che le altre oſſa , fu collocata in un luogo ſotterraneo , deſtinato alla comune ſepoltura da fabbricarſi dipoi . Ma dopo qualche tempo fu di nuovo elevata la ſteſſa caſſa , e poſta nel Capitolo del nuovo Monaſtero vicino all' Altare , detto del Santiſſimo Roſario , dove ſino al dì d' oggi ſi tiene con quello ſteſſo riguardo , con cui ſi teneva prima della traslazione ; ſi è però mutata la caſſa . Poichè lavorataſi una magnifica e prezioſa urna , quale al preſente ſi vede , fuvvi ripoſto il ſacro corpo di Santa Maria Maddalena de' Pazzi ; e in quella , dove prima giaceva la Santa , fu poſto il cadavere di Suor Maria . Queſta ſeconda caſſa chiuſa a chiave ſta dentro ad un' altra caſſa di ciprefſo parimente chiuſa a chiave ; ed il luogo , doſte ſtanno dette caſſe , è pure chiuſo a chiave . Sicchè con tre diverſe chiavi ſi cuſtodiſce queſto corpo , che oltre l' eſſere incorrotto , nè mancargli neppure un dente , ſi conſerva altresì tuttora fleſſibile , e palpabile , ſebbene nel volto ha qualche macchia ſimile a quelle , che ſogliono laſciarſi dal vajolo al caſcare delle croſte . Giace poi ſupino , e veſtito degli abiti proprj dell' Ordine Domenicano ,

79. Stimo ora molto a propoſito il riferire quì le rifleſſioni, che intorno al culto di Suor Maria fanno i Padri Bollandiſti. Queſti non meno eruditi, che ſinceri Scrittori colle ſeguenti preciſe parole, traslatate fedelmente dall' idioma latino, la diſcorrono così: *Del reſto ſe al più volte nominato Monaſtero di Santa Maria non foſſe toccata la ſorte, che, ſei anni dopo la traslazione della Bagneſi, in eſſo entraſſe Santa Maria Maddalena de' Pazzi, e, atteſa la ſua nota ſantità, e i gran favori celeſti a lei comunicati, le Monache penſaſſero tutte alla di lei Canonizazione, ſtimo, che ſi ſarebbero adoperate per la Beatificazione di Suor Maria Bagneſi. Ma non eſſendo ciò ſeguito, ed eſſendoſi contentate le dette Monache di dare alla Bagneſi un culto privato, ſarò ben lontano di dare alla Bagneſi il titolo di Beata, maſſime ſtante il Decreto di Urbano VIII. Sebbene avendo dovuto fare a' 28. di Maggio una mirabile appendice a riguardo di Andrea Salo, ne' ſuoi atti chiamato aſſolutamente Santo, benchè il di lui pubblico culto nella Chieſa Coſtantinopolitana non ſi prova, a noſtro parere, baſtantemente di certo: perchè non ſarà lecito di aggiugnere alla ſteſſa appendice, di una delle Chieſe latine, queſta Vergine, la di cui vera celeſte beatitudine ha voluto render credibile agli uomini Iddio, mediante il teſtimonio così inſigne d' una tal Santa, qual' è Santa Maria Maddalena de' Pazzi? preſuppoſta adunque con vereconDia, e cautela, una tal licenza, ho ſtabilito di trattare della ſteſſa Venerabile Maria Bagneſi fuori dell' ordine de' Santi, e Beati, tra' quali ſenza fallo*

essa pure si annovererebbe, se cent' anni prima fosse morta, e tanto più presto avesse ottenuto lo stesso culto, che subito dopo la sua morte ottenne dalle Monache, di modo, che un tal culto, appoggiato alla prerogativa di tempo immemorabile, fosse potuto esimersi dalla restrizione del Decreto di Urbano. Poichè la Beata Veronica di Binasco, la di cui vita abbiamo descritta a' 13. di Gennajo, non maggior culto della Bagnesi, ma però da tempo immemorabile, ottenne nel suo Milanese Monastero di Santa Marta. E ciò si stimò sufficiente, per tenersi certa la sua beatitudine, e per concedersi a tutto l' Ordine degli Eremiti Agostiniani il pubblico culto della stessa, mediante l' Ufizio, e Messa, come a Beata incontrastabile del suo Ordine. Sin quì i Padri Bollandisti.

Miracoli operati da Suor Maria.

80. Nell' anno 1580. la Vigilia della Purificazione cadde inferma la Madre Suor Vangelista del Giocondo, stata Maestra delle Novizie di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, d' una gravissima infermità, della quale si pensava, che dovesse morire, essendo, che i rimedj non giovavano punto, e il male pigliava sempre maggior piede. Ridotta l' inferma ad uno stato sì pericoloso si sentì interiormente spirata di ricorrere alla beata memoria della Veneranda Suor Maria Bagnesi, acciò si compiacesse di farsi mezzana appresso Dio del conseguimento della pristina salute. Secondò l' inferma il suo interno movimento, onde prese alcune cose di detta Venerabile Medre, con esse si segnò, ed a lei caldamente si raccomandò. Mentre cosi ella pregava, vide in un subito la camera sua tutta illuminarsi, e stare

re ſopra del letto in altezza di circa un braccio, un chiarore, e luce molto grande, in forma di nuvola, quale appunto appariſce la mattina nello ſpuntare del Sole. Fiſſando gli occhi la buona Madre nella lucida nuvoletta, vide la Venerabile Madre Suor Maria di ſtatura perfetta, ammantata di rilucente veſtimento, bella, e chiara a guiſa di criſtallo, razzata tutta di puriſſimo oro, è tenendo in capo una belliſſima corona tempeſtata di gioje, e pietre prezioſe, le quali gettavano grandiſſimo ſplendore, ed a lei apportavano non meno maeſtoſo decoro, che grazioſa bellezza. La faccia ſua era molto leggiadra, e di color vermiglio, gli occhi poi erano riſplendenti, come due rilucenti Stelle. Stando l' inferma ſtupefatta, e aſſorta in contemplare ſpettacolo sì giocondo ſenti dirſi da Suor Maria queſte dolci parole: *Poichè voi, Madre, ſiete ricorſa a me, acciò vi ſia interceſſora, per ricuperare la perſa ſanità, vi dico adeſſo, come ſiete guarita, ſtate ſu dunque, e andate ſana.* Nel mentre, che diceva tali parole, fece tre volte ſopra di lei il ſegno della ſanta croce. E in quello ſteſſo tempo ſi ſentì Suor Vangeliſta rinvigorire, e rinfrancare le forze, e dileguandoſi in un ſubito il calor della febbre, reſtò perfettamente ſana. E, quello che è più, nell' atto di ricevere la ſanità corporale, le fu infuſa molta virtù ſpirituale, ſentendoſi interiormente accreſcere una gran cognizione della bontà di Dio. Indi ſparendole dalla viſta così felice oggetto, rimaſe con molta tranquillità, e quiete di cuore, andando nello ſteſſo tempo a tutti i luoghi, e ordini

comuni del Convento con maraviglia di tutte le Monache .

81. L' anno 1584. Santa Maria Maddalena de' Pazzi cadde malata d' una malattia molto oſtinata , mentre principiata nel meſe di Marzo ancor proſeguiva nel meſe di Luglio del ſopraddetto anno . Una lunghezza sì notabile di tempo aveva gettato ne' cuori delle Monache un gran timore di dover perdere queſta ſanta compagna , mentre il male continuava nel primiero pericolo di febbre continua con accidenti , i quali facevano prova di portarla via , con una pena di cuore , la quale ſtrignevala tanto gagliardamente , che pareva dovere ſpirare allora allora , e con affanno , e toſſe tanto vemente , che ſembrava , che ſe le aveſſe ad ogni momento a rompere una vena del petto . Si miſero in opera tutti i rimedj ſuggeriti dall' arte , e dall' indefeſſa cura de' periti ; ma il tutto indarno , poichè il male di giorno in giorno prendeva nuovo vigore , ed ogni dì più diminuivanſi le forze della Santa . Vedendo le Monache , che gli ajuti umani nulla giovavano , rivolſero tutta la lor fiducia agli ſpirituali , moltiplicando le loro fervoroſe orazioni , e ſpecialmente ricorrendo all' interceſſione di Suor Maria de' Bagneſi per ottenere dal Signore la ſalute della ſua Serva , e loro amata Sorella . In queſto ſtato di coſe una Converſa chiamata Suor Dorotea , la quale ben ſapeva , che la Santa venerava il depoſito della ſuddetta Suor Maria Bagneſi , e , che , quando era ſana , viſitava il ſuo ſepolcro , fece voto un Venerdì ſera , che quando Santa Maria Mad-

da-

dalena poteſſe andare a viſitare il corpo di Suor Maria, ogni volta vi recitaſſe tre *Pater* ed *Ave*, ed eſſa Suor Dorotea doveſſe digiunare tre Martedì, poichè in tal giorno era morta la ſuddetta Suor Maria, e far celebrare tre Meſſe in onore della Santiſſima Trinità. Non conferì Suor Dorotea un tal voto con perſona veruna, e nè meno per allora fu noto alla Santa. Ad ogni modo entrato in Convento per riſtorare colla Sacra Eucariſtia la Santa inferma, Agoſtino Campi Confeſſore le diſſe, come egli deſiderava, che, quando aveſse potuto, foſse andata a viſitare il corpo di Suor Maria Bagneſi con Suor Veronica Novizia, e Suor Dorotea. A queſte parole (come poi riferì ella ſteſsa all' infermiera) ſentiſſi la Santa ſubitamente ceſsare il catarro, e quietarſi la toſse, l' affanno, e ogni dolore, e partirſi da lei ogni male; e nello ſteſso punto con preſtezza, e volto ilare, riſpoſe: *Padre sì, per grazia di Dio potrò andare*; non però diſse di ſentirſi riſanata. Ma partito il Confeſsore, diſse all' Infermiera: *Sappiate, che io ſon guarita, e che non avrò più toſſe, nè affanno, e ſtarete a vedere, che il deſinare non mi darà noja alcuna*. Si maravigliò l' Infermiera non ſentendola più toſſire. Stava però incerta, ſe doveva credere a quanto le aveva affermato la Santa; ma poi conobbe in effetto, che deſinava ſenza il ſolito tormento, e come ſana. In queſto mentre il Confeſſore chiamata Suor Dorotea le impoſe, che con Suor Veronica conduceſſe al ſepolcro di Suor Maria Bagneſi Santa Maria Maddalena. Stupì la Converſa, che il Confeſſore aveſ-

ſe

ſe avuto il medeſimo penſiere di lei, e gli manifeſtò il voto fatto la ſera, e ripromeſſo la mattina. Nè coſa alcuna ſapendo della grazia ottenuta andò con ſomma fede, ed in compagnia della Novizia a ritrovar la Santa, per condurla al corpo della Bagneſi, e la trovò ſana. Si levò ſubito di letto Santa Maria Maddalena, e colle ſuddette andò, ſenz' ajuto altrui, alla tomba ſuddetta, dove dimorò con ſegnalatiſſima divozione dalle diciotto ſino alle ventuna. La notte ſeguente riposò beniſſimo, nè più ſentì male alcuno, con maraviglia di tutte le Monache, che riconobbero per miracolo il paſſaggio da un male diſperato ad una perfetta ſanità. Accoppiarono queſte, l' allegrezza della loro amata Sorella riſanata alla divozione verſo la Bagneſi defunta, che aveva impetrato sì ſegnalato favore per la Santa, la quale, a motivo della ſua egregia ſantità, era ſin d' allora l' ornamento, e l' eſempio del Monaſtero. Dopo di ciò fu ſolita Santa Maria Maddalena di frequentare con amor ſanto il ſepolcro della ſua benefica liberatrice, e lungamente orarvi.

Viſioni di S. Maria Maddalena de' Pazzi circa Suor Maria Bagneſi.

82. Le rivelazioni, che ebbe Santa Maria Maddalena de' Pazzi, circa la Venerabil Madre Suor Maria Bagneſi, altre ſono ſtampate, altre ſi conſervano manoſcritte in alcune ſcritture appreſſo le più volte nominate Reverende religioſiſſime Monache di Santa Maria degli Angioli. Io traſcriverò quì l' une, e le altre, laſciando al diſcreto lettore il preſtare loro quella fede, che permeſſa è dalla Santa Sede Apoſtolica.

Viſione prima.

83. L' anno 1584. andando Santa Maria Mad-

da-

dalena con Suor Veronica, e Suor Dorotea a viſitare il corpo di Suor Maria Bagneſi, la ringraziava della ſalute ricevuta da eſſa miracoloſamente, mediante il voto fatto per la ricuperazione della ſua ſanità, come ſi è detto al numero 81. In queſto mentre eſſendo ella alienata da' ſenſi vide Suor Maria in Paradiſo, che ſtava nel mezzo tra Gesù, e la Santiſſima Vergine; ed era veſtita d' una veſte d' argento, fornita con ricamo d' oro, e tanè; d' oro per la carità, e tanè per la ſua gran pazienza; e in mano aveva la palma, come le martiri; ed era tutta bella, e molto adorna. Similmente vide, che Gesù cavò dalle ſue ſantiſſime mani gran quantità di gioje aſſai belle, e n' empiva le mani a Suor Maria Bagneſi, acciò le poteſſe diſpenſare; ed erano di quattro ſorte, cioè bianche, roſſe, paonazze, e tanè. Bianche per la purità, roſſe per l' amor di Dio, paonazze per l' umiltà, e tanè per la pazienza. Vide dipoi, che Suor Maria diſpenſando queſte gioje ne diede molte alle Monache, maſſime delle bianche, e roſſe, ed a lei ne diede di tutte le ſorte, ma particolamente delle bianche, e delle roſſe, e ſimilmente ne diede al Confeſſore di tutte le ſorte, ma più delle roſſe, paonazze, e tanè, per l' amore, umiltà, e pazienza; ed ancora vide, che ne dava a delle perſone ſecolari in gran numero delle paonazze, e tanè. Poſcia vide, che detta Madre era portata nel carro di fuoco, come Elìa, e intendeva quel carro eſſere di fuoco per la ſua gran carità nello ſpirituale, e temporale, e le quattro ruote ſignificare le quattro vittù cardinali, da lei tan-

tanto eccellentemente eſercitate . Vedeva inoltre ; che anche Suor Maria aveva fatto al Padre Confeſſore , come Elìa ad Elìſeo , cioè gli aveva laſciato lo ſpirito doppio , maſſime della carità , che ella aveva , mentre era in queſto mondo ; e che queſta carità era molto bene meſſa in pratica dal ſuddetto Padre Confeſſore , affaticandoſi tanto per la ſalute dell' anime alla di lui cura commeſſe , ed avendo gran compaſſione di tutte le miſerie delle creature , maſſime delle povere perſone ,

Viſione ſeconda .

84. A' 5. di Luglio 1584. andando Santa Maria Maddalena con due Religioſe al corpo di Suor Maria Bagneſi , le pareva vedere , che Gesù l' aveſſe data alle Monache del ſuo Monaſtero , come un condotto , ovvero fonte , per mezzo del quale egli mandava a loro dimolte grazie , e doni . Intendeva altresì , che per ſuo mezzo eran venute molte grazie , e doni , non ſolo ad eſsa , ma ancora a molte altre creature . Nello ſteſso tempo poi vedeva Suor Maria in Paradiſo ſtare a lato a Santa Caterina da Siena ; e , parlando dell' amore , dice , che ſebbene la Madre Suor Maria non aveva tanto ſcritto , predicato , e fatto libri , e condotto tanto apertamente creature a Gesù , come Santa Caterina , nondimeno non aveva fatto di manco , avendo condotto ſegretamente molte creature a Gesù coll' orazione , colle ſue dolci , ed efficaci eſortazioni , e molto più aveva operato ne' cuori delle creature coll' eſempio della ſua gran pazienza in una sì lunga , e grave infermità , da lei ſopportata tanto allegramente tanti anni , ne' quali aveva ſupplito in quel-

lo ,

lo ; che eſsa Santa Caterina aveſse operato più di lei , eſſendo viſſuta tanti anni più , con tanto patire , e ſempre operar bene : anzi ancor ella aveva ſcritto ſebbene non tanto ; e quello che più importa , aveva amato Gesù grandemente , ſiccome eſſa Santa Caterina , e però in Paradiſo erano tutte due del pari .

85. A' 6. di Luglio 1584. nell' ultimo ratto de' 40. dì dopo la Profeſſione Santa Maria Maddalena riferiſce così : *Il Padre eterno , il quale io domando il mio Padre , mi diede l' amore unitivo per mio Maeſtro , e Gesù per mio diletto Spoſo , la Vergine Maria per mia cara Madre , e Sant' Agoſtino , Santa Caterina da Siena , e la Beata Madre Suor Maria per mia Conſiglieri , che ſempre mi diceſſero quello , che io avevo a fare per piacere allo Spoſo Gesù .* *Viſione terza.*

86. Nel ratto decimo ottavo avuto da Santa Maria Maddalena ne' 40. dì dopo la ſua Profeſſione dell' anno 1584. , nel quale trattò a lungo dell' amore , diſſe queſte parole , dopo averne trattato alquanto : *O amore non amato , nè conoſciuto ; ma pure una ne veggo , che ha avuto queſto amore ;* ed eſſendole domandato , chi era ella ? eſſa riſpoſe : *La Madre Suor Maria è quella , che ha conoſciuto il mio amore .* Dopo aver favellato a lungo del medeſimo amore , pure diſſe . *Amore , antica , e nuova verità , Sapienza del Padre , Bontà ſomma , Amore infinito , Amore non conoſciuto , nè amato ; ma Amore queſte due , queſte due t' hanno conoſciuto , e amato , Amore .* Le fu detto , *chi ? la Madre Suor Maria ?* ed eſſa riſpoſe ; *sì , la Madre Suor Maria ha* *Viſione quarta.*

amato il mio amore, amore, amore: e poi le temono, che non sia conosciuta: la tiepidità, e la poca fede fa, Amore, che l' hanno questo timore, che la tua diletta non sia conosciuta; ma, o Amore, la saprai ben far conoscere sì, quando sarà il tempo, o Amore, Amore: e quell' altra dico la Serafica Caterina. Queste, Amore, son quelle, che t' hanno amato di puro amore.

Visione quinta. 87. *Agli undici di Luglio dell' anno* 1584. *andando io*, dice Santa Maria Maddalena, *a visitare di nuovo il corpo della Beata Madre Suor Maria, vidi in Paradiso un bellissimo trono, e una luce incomprensibile, e dentro vi era la detta beata Madre Suor Maria bellissima, e tutta risplendente in una maestà grandissima, e intesi, che il trono era la sua verginità, e purità, la quale le dava un adornamento grandissimo. Vedevo, che detto trono era tutto adorno di gioje intorno, intorno, e queste erano tutte quell' anime, che la Madre Suor Maria aveva condotto al servizio di Dio, le quali standole intorno a corona, a modo di gioje, le davano maggiore adornamento, e bellezza. Particolarmente vi era un diamante molto bello, il quale conobbi essere una Religiosa già morta, che essa beata Madre aveva condotto alla Religione in questo Monastero, ed era bianco per la sua purità. E siccome ancora il diamante è forte, così ella era stata forte, e paziente in sostenere quel gran male, che ebbe. Poi vedevo, che la detta Beata Madre Suor Maria offeriva a Gesù il Padre Confessore, e le Religiose di questo Monastero, ma non conoscevo già, chi si fossero in particolare,*

lare, perocchè chi offeriva a modo di fiori, e chi a modo di frutta, baſta che l' offeriva tutte.

88. A' 12. di Febbrajo 1584. ritrovandoſi Santa Maria Maddalena in orazione, fu in un ſubito rapita in eſtatica contemplazione, e con gli occhi della ſua mente vide l' anima della Madre Suor Maria Bagneſi ſtare in cielo in mezzo al petto del Verbo Umanato in guiſa d' una prezioſiſſima pietra, della quale prendeva lo ſteſſo Verbo quel compiacimento, che prende uno ſpoſo d' una ſpecioſiſſima gioja, colla quale ſi adornaſſe. Ed intendeva, che non ſolo teneva queſta bella pietra il Verbo in mezzo al petto per compiacerſene, ma anco la teneva, acciò foſſe da tutti rimirata, e ſerviſſe di ſpecchio a chi la riguardava. Onde poi ſcorgendo le virtù ſue, la carità, la purità, l' umiltà, la pazienza, la modeſtia, la benignità, la dolcezza dell' amore, che aveva a Dio, ed alle ſue creature, foſſero dolcemente forzati quelli ad imitarla in qualcuna, per poter eſſi ancora dar compiacimento a Dio, ſiccome ella continuamente gliene porſe. E contemplando ella queſta beata anima le fu fatto intendere, che Iddio per ſingolare amore che porta a queſto ſuo abitacolo, cioè al Monaſtero di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, ſi è compiaciuto porre ſopra di eſſo due gran luminari, della Beata Vergine, e della Madre Suor Maria, ſiccome ſi legge nella Sacra Geneſi, che, quando Dio creò il mondo, *fecit duo luminaria magna, luminare majus, ut præeſſet diei, & luminare minus, ut præeſſet noctì.* La Vergine Santiſſima è quel gran luminare

viſione ſeſta.

del Sole, per eſſere ſpecial Madre del predetto ſuo Monaſtero, ſotto del qual veſſillo militano le di lui Religioſe, onde ne ſparge ella i raggj ſuoi a guiſa di Sole; e nel giorno della grazia, che ſi ſpiega del tempo preſente, va eſſa Madre di purità illuminando l' anime, che nel ſuo abitacolo ſi ritrovano, acciò camminino nella via di Dio, facendo loro conoſcere gl' inganni dell' inimico avverſario, e tutti gl' impedimenti, che metter voleſſero gl' inſidiatori davanti agli occhi, per farle cadere; e perciò ella gli manifeſta alle figlie, ed anche porge loro il ſuo ajuto per potergli tor via. Similmente con materno affetto ella va riſcaldando la terra ſterile de' cuori di eſſe amate figlie col fuoco del divino amore, talchè mercè di lei vengono a germogliare, e produrre fiori di deſiderj, frutti di buone operazioni, e di ſante virtù. Ma più ſublimi operazioni fa queſta Madre ſantiſſima in quelle figlie, che hanno buona volontà, e che ognora maggiormente ſi vanno diſponendo, ſendochè in queſte tali, non ſolo fa gli effetti, che ſon detti, ma tutti quelli ſpiritualmente, e maggiori, che fa il Sole nella Terra materiale. Il luminare minore è la Madre Suor Maria Bagneſi collocata da Dio ſopra l' abitacolo di Maria. Queſto luminare è a guiſa di Luna, poichè ſiccome queſta, quando il Sole ritira i raggj ſuoi, porge il ſuo lume; così queſta beata anima ſcorgendo talora la gran Madre di Dio, luminare grande, che per le imperfezioni, e negligenze, che commettono le care figlie, ſi ſdegna verſo di loro ritirando i raggj de' ſuoi ſplendori, e

così

così eſſe reſtano oppreſſe da caliginoſe tenebre, queſta beata anima, dico, con pietoſo affetto in quella oſcurità della notte illumina quelle ottenebrate anime, ottenendo loro ajuto efficace da riconoſcere l' imperfezione, incitandole al vero pentimento, e con pietoſi preghi coſtringe, per così dire, la Madre di Dio a perdonare le commeſſe colpe all' ingrate, ma pentite figlie. Oh ſe poteſſer vedere le figlie di Maria, quanto ajuto vien porto loro da queſto luminare minore, in tempo che ſi ritrovano in tenebre d' errori, quanto più ſe ne varrebbono, che non fanno. E non ſolo ci porge eſſa ajuto in cielo appreſſo Dio, ed alla ſua Santiſſima Madre, ma ancora cogli eſempj rari delle ſue virtù, che ci ha laſciati in terra, dà utiliſſimi, e molto giovevoli ajuti per l' anime conſecrate a Dio, ſe però ſe ne vorranno ſervire operando virtuoſamente ad imitazione di lei. E di nuovo rimirando i due luminari celeſti vide, che del continuo ſtavano ambedue infondendo lume a quell' anime conſecrate. Scorgeva ſimilmente, che quelle, le quali imperfettamente vivono nella Religione, s' opponevano a guiſa di nubi ad eſſi luminari, e benchè non poſſan fare, che non dia il Sole, e la Luna il ſuo ſplendore, l' oſcuran però, e ricuoprono i ſuoi raggj in guiſa, che non poſſon fare gli effetti loro nelle creature, perchè l' anime, che imperfettamente vivono nel ſacro abitacolo, non ſolo impediſcono in loro l' operazione, che farebbero i luminari, ma in tutte le altre anime ſimilmente fanno oſtacolo. E con maraviglia diſſe: *i difetti commeſſi anche per fragilità*

lità fanno nubi alli luminari. Ma confortata di poi restò in vedere il Divino Spirito insufflare, e scacciare tutte le nubi de' difetti di quell' anime, talchè mirabilmente venivano fatte le operazioni delli due luminari, e prodotti a perfezione gli effetti loro. E scorgeva alcune anime a guisa di densissime nubi, le quali nè per lume del secondo luminare, nè per insufflamento del Divino Spirito, s' annullavano, onde del certo averiano impedito gli effetti detti di sopra, ma il vento veemente dello Spirito Santo con gran forza le scacciava in un cantone, talchè, sebbene vi erano, non impedivano niente, che la Madre di Dio, e la beata anima di Suor Maria non potessero effettuare le loro operazioni in tutta la Congregazione. Son le nubi le anime, che non volevano levare gl' impedimenti, acciò potesse operare la grazia di Dio in loro, e però giacevano nelle loro imperfezioni. Intese ancora con molta sua gioja, qualmente la Vergine Santissima tutte le figlie, che eleggono consecrarsi a Dio nel suo abitacolo, le prende con amore indicibile per care figlie, le quali in ispirito partorisce davanti al Verbo, e dipoi partorite le porge alla beata anima della Madre Suor Maria, la quale a guisa d' amorevole nutrice le alleva, e nutrisce. Quivi ritornò Santa Maria Maddalena a' sentimenti colma di gioja, per la protezione, che tiene Suor Maria della sua Congregazione.

Visione sertima.

89. L' anno 1585. alli 28. di Maggio essendo Santa Maria Maddalena in detta mattina, dopo che si fu comunicata, rapita in ispirito, vedeva la Ma-

Madre Suor Maria Bagneſi, eſsendo il giorno, in cui otto anni prima era paſſata da queſta all' altra vita, la quale aveva in mano molti veſtimenti, come tonacelle bianche; ed inteſe, che detto veſtimento bianco era la purità, la quale eſſa Suor Maria bramava di dare a tutte le Monache. Ma perchè tutte non erano atte, nè ben diſpoſte a ricevere quella purità, eſſa Suor Maria pigliava quel veſtimento bianco, e lo metteva nel Coſtato di Gesù, dove eſſo laſciava quella purità, che alcune non erano atte a ricevere, e pigliava quella virtù, che aveva biſogno, e deſiderava quella Suora, a chi eſſa voleva veſtire quel veſtimento. E così ad alcune, che avevano biſogno, e deſideravano di eſſere umili, diventava un veſtimento di umiltà, ad alcune di pazienza, a chi di carità, a chi di ubbidienza, a chi d' amore, e va diſcorrendo in tutte le virtù, ſecondo il deſiderio, e biſogno di ciaſcuna. E ad alcune, che erano pure, eſſo veſtimento in quel Coſtato di Gesù diventava più puro, e candido. Ed eſſa Madre Suor Maria ci andava giù giù veſtendo tutte; tutte cavando di mano in mano dal Coſtato di Gesù le veſti di ciaſcuna di quel colore, ſecondo la virtù, che eſſe erano atte a ricevere. E dice, che veſtì tutte, ma di alcune ſolo pigliava il cuore, lo lavava, e loro lo rimetteva. E ancora dice, che alcuni di eſſi cuori gli apriva, perchè poteſſero ricevere il Sangue di Gesù, e alcuni nò; e faceva queſto ſolamente a quelle Suore, che l' avevano pregata, e deſideravano, che il cuore loro foſſe purificato, e foſſe vaſo da ricevere in ſe il Sangue di

Ge-

Gesù . Vedeva ancora , che Suor Maria insufflava verso il Padre Confessore , conferendogli di quell' influsso , che essa in Paradiso riceve da Gesù continuamente . E intese , che Gesù si compiace tanto nelle persone vergini , e pure , che molto più volentieri dispensa , e dà i doni suoi per mezzo loro , ed alle persone pure , che per mezzo d' altri Santi , e ad altre persone , che posseggono altre virtù . E questo l' intese per amore di essa Madre Suor Maria , che era vergine , e tanto pura , che vedeva Gesù dar tanti doni alle persone , per le quali la Venerabil Madre aveva pregato .

Visione ottava. 90. Nell' anno 1585. Santa Maria Maddalena intese di se stessa , come era voler di Dio , che ella entrasse nel lago de' leoni ; ma che non temesse , perchè il Verbo nello stesso lago l' avrebbe protetta ; e la Vergine Santissima , Sant' Agostino , Sant' Angelo Martire , Santa Caterina da Siena , e la Madre Suor Maria Bagnesi avrebbero verso di lei esercitato l' uffizio di Abacuc verso di Daniele , portandole cibo per ristorarla : e che gli stessi Santi avrebbero cavati que' cibi dalla Divinità , e Umanità del Verbo ; la Vergine Santissima dalla di lei bocca avrebbe preso il cibo della purità contro le tentazioni impure ; Sant' Agostino il distillato della sua Divinità , cioè la Sapienza , con cui rimanesse confortata contro tutte insieme le tentazioni ; Sant' Angelo dalla mano diritta la giustizia , e la pazienza ; Santa Caterina dal costato l' amore , e il disprezzo ; la Madre poi Suor Maria l' umiltà , e la carità dalla finistra mano del Verbo . Da que-

sti

ſti alimenti per mezzo de' ſopraddetti Santi reficiata ſarebbe uſcita illeſa da tutte le tentazioni , come Daniele da' denti de' Leoni . Inteſe ancora , che ſiccome Gesù nel principio di tutte le ſue azioni , mentre viſſe mortale tra gli uomini , ſecondo l' umanità fu umiliato , ma nel fine glorificato : così eſſa nel principio delle ſue azioni doveva eſſere abbattuta , e percoſſa alla terra , e che le ſteſſe operazioni , alle quali foſſe contraddetto , anche da una ſola perſona , dovevano prima eſſer vilipeſe , e conculcate , ma poi eſſer glorificate .

Succeſſo prodigioſo recentemente accaduto .

91. Correva il dì 27. di Maggio dell' anno 1741. , quando un Venerando , e non men dotto che pio Sacerdote (a me ben noto , e che ha ſteſa la relazione del fatto , e conſegnatala alle Religioſe Madri di Santa Maria Maddalena de' Pazzi) ritrovandoſi ſotto il loggiato preſſo la porta della Chieſa della ſuddetta Santa Maria Maddalena s' incontrò in cert' uomo povero , che chiamerollo Paolo per comodo del racconto , Veneziano di patria , Gondoliere di profeſſione , che appunto ſtava in cerca di detto Sacerdote , il quale vedendo , che Paolo aveva principiato a raccontargli confuſamente varj ſuoi infortunj , gli diede limoſiua , e licenziollo . Ma non contento egli di ciò , e richieſto il Sacerdole di volerlo più lungamente aſcoltare , gli eſpoſe , eſſer egli ſtato aſſalito fin dall' anno 1738. da graviſſima infermità di febbre maligna , e petecchie , che lo poſe in proſſimo pericolo di morte ; onde non giovando gli umani rimedj , aver eſſo avuto fiducial ricorſo alla Madre di Dio , venerata ſot-

to il titolo di Regina del Sagro Monte Carmelo, alla quale da molti anni profeſſava umil ſervitù, e divozione, facendo allora voto a Dio, quando foſſe campato dalla mortal malattia, di portarſi a Roma, e viſitare in onor di lei la Scala Santa. Udì le fervoroſe ſuppliche colei, che è detta la ſalute de' miſeri infermi, e dal ſuo divino Figliuolo impetrò a Paolo la ſoſpirata ſanità; onde l' anno 1741. egli intrapreſe il pellegrinaggio di Roma, per iſciogliere il voto, ſeguendolo nel pio cammino la conſorte.

92. Intanto adempito il voto, mentre erano di ritorno alla patria, avvenne, che la donna fu ſorpreſa da grave, e lunga malattia, onde, a cagione delle ſolite molte ſpeſe di ſimili frangenti, venne loro a mancare il danaro, e perciò, riavutaſi alquanto l' inferma, ſi conduſsero vendendo, e ſtentando ſino a Firenze, dove, non avendo più altro, che vendere, e ridotti poco meno, che nudi, ſi trovarono in grandi anguſtie pel proſeguimento del viaggio. Era di già il terzo giorno della loro dimora in Firenze, e correva il dì ventiſette di Maggio, caduto in quell' anno di Sabato, e previo alla Feſta della Santiſſima Trinità; quando ſull' ore diciotto, laſciata Paolo l' afflitta moglie preſso la Chieſa Metropolitana, con ordine di quivi aſpettarlo, s' incamminò tutto ſolo per la Città; nè ſapendo, dove s' andaſse, ſi trovò eſser giunto alla porta di Pinti. Uſcito alla campagna, e rivolgendo per la mente penſieri torbidi, e ſollevandoſegli nell' animo profonde malinconie ſopra l' infelice ſuo

ſtato,

ſtato, a' ſoffi di veementi diaboliche tentazioni, e diffidatoſi del divino ſoccorſo, venne in riſoluzione di ricorrere al nemico infernale, perchè a lui ſomminiſtraſse non più di due Zecchini, ſtimandogli baſtante ſomma, per ricondurſi colla moglie alla patria, col patto già conceputo, e fermato nell' animo di dare in ricompenſa al Demonio l' anima ſua, paſsati due meſi. Vero è però, che in un sì iniquo contratto pensò egli di deludere il ſuo medeſimo ingannatore, poichè ſperava, che ricondottoſi a caſa tra brevi giorni, avrebbe pianta, e deteſtata la ſua colpa, e ricevutane l' aſsoluzione, avrebbe laſciato ſchernito il Demonio; non accorgendoſi intanto, che queſt' aſtuzia infelice era una ſottiliſſima frode diabolica, per indurlo ad un peccato sì orrendo.

93. Eraſi egli già dilungato dalla Città un mezzo miglio, e temendo di non venir dal Demonio ſoccorſo all' invocazione, che voleva fargli, ſe aveſſe ritenuto preſſo di ſe alcun ſegno di Religione, toltoſi toſto dal collo il piccolo ſcapolare della Vergine del Carmine, e di taſca il ſacro Roſario, ſtava in atto di gettar via da ſe l' uno, e l' altro. Quando ſi vide improvviſamente d' avanti una venerabil donna veſtita d' abito bianco, con un velo pur bianco in capo, coronata di roſe, e altri fiori, come appunto ſuol dipignerſi (così egli ſi eſpreſſe) Santa Roſa di Lima, colla ſola differenza dell' età, poichè non giovanile, ma grave, e matura, oltre i ſeſſant' anni, appariva in eſſa; e ſentì da lei interrogarſi, coſa egli faceſſe? Si trovò egli ſorpreſo; e infaſtidito riſpoſe di eſſer già diſperato ſen-

za rimedio . Lo ricercò la Venerabil Suora , che mai ſi tenga sì ſtretto in pugno ? *L' abito* , replicò , *ed il roſario di Maria Vergine* , *per gettargli lontano da me* , *e darmi al Demonio* . Allora la ſanta donna , poſtagli amorevolmente in capo una mano , con celeſtiali parole preſe a fargli conoſcere l' orribile ſtato della ſua coſcienza , e gli deſcriſſe con maraviglioſa energìa le due differentiſſime eternità , la beata degli eletti , e la diſgraziata de' reprobi , in cui egli andava a gettarſi ad occhi aperti . Indi d' improvviſo il richieſe fin da quanto tempo aveſſe preſa la divozione della Vergine del Carmine ? Riſpoſe , che già da diciotto anni aveva perſeverato in eſſa , digiunando ad onore della Santiſſima Madre ogni Mercoledì della Settimana a pane , ed acqua . *Già lo ſapevo* , udì replicarſi , *e ſappi* , *eſſer io mandata a te dalla Madre di Dio* , *la quale non vuole* , *che periſcano i ſuoi divoti* , *ad intimarti* , *che toſto ritorni indietro alla Città* , *e recitando in onor di lei cinque volte la* Salve Regina *ti porti al vicin Monaſtero di Santa Maria Maddalena de' Pazzi* , *e quivi ricerchi il tal Sacerdote* , (e nominollo) *a lui narri tutto il ſeguito* , *dicendogli a nome della Divina Madre* , *che* , *aſcoltata la tua confeſſione* , *ti ponga di nuovo il ſacro ſcapolare al collo* , *e ti ſomminiſtri limoſina pel viaggio* , *promettendo ella di far provare a lui gli effetti della ſua benefica aſſiſtenza* .

94. Sembra certo , che avveniſſe con particolar provvidenza del Cielo , che in quel giorno medeſimo al ſopraddetto Sacerdote foſſe moſtrato il ver-

gina-

ginale, ed incorrotto corpo della Venerabil Madre Suor Maria Bagnesi, e gli fosse mostrato in modo, che ebbe tutto il comodo di rimirare per minuto quel deposito. Ed era appunto quel giorno il precedente al dì anniversario della di lei morte, seguita a' 28. di Maggio dell' anno 1577. Al sentirsi pertanto il suddetto Sacerdote recitar da Paolo con dimostrazione di cuore compunto tutto il racconto narrato di sopra, gli si presentò subito alla mente, non esser altra la venerabil donna da lui veduta, che la predetta Madre Suor Maria. Imperocchè Paolo gliela descrisse minutamente nella forma appunto, in cui si trova il di lei corpo nell' urna allora allora dal Sacerdote veduto, coperto di candide vesti alla forma dell' Ordine Domenicano, e con velo bianco in capo, e corona di rose, e gigli, col preciso riscontro dell' età sua senile, essendo passata all' altra vita d' anni sessantatre; nè il suddetto certamente poteva avere sì chiari argomenti a ravvisarla per dessa, se appunto in quell' ora non avesse rimirato, e diligentemente osservato il di lei verginale cadavere. Intanto preparatosi Paolo per fare la sua confessione fu dal Sacerdote suddetto udito, e assoluto. Poscia dal medesimo Sacerdote condotto all' Altare del Divin Sacramento, appiè dell' immagine di Maria Vergine, e davanti al prezioso corpo di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, ed eccitato a fervor di spirito, ed a nuova contrizione, e lagrime, si pose al collo il sagro Scapolare del Carmine, e partirono ambedue ripieni di spiritual consolazione, benedicendo il Signore, e la sua divina

Ma-

Madre , cui andarono a ringraziare alla ſua Chieſa detta la *Nunziata* . E poichè il buon uomo alle iſtanze fattegli di paleſare il ſuo biſogno , non richieſe più , che uno Zecchino , queſto fugli dato dal Sacerdote , licenziandolo con abbraccio , ſenza ſperanza di più vederlo , poichè il dì appreſſo voleva ſpeditamente partire .

95. Il carattere di un uomo aperto , e ſchietto qual era quello di Paolo , la compunzione , ed il pianto , i mirabili , e minuti riſcontri per ravviſare il perſonaggio a lui comparſo , non laſciavano al Sacerdote luogo a prudentemente dubitare ſopra la verità dell' avvenuto . Non oſtante ſperimentò un particolar movimento di chiedere a Dio alcun chiaro ſegno del non eſſere in queſti fatti verun inganno . Onde proſtrato a terra , e proteſtatoſi al Signore di non volere per verun modo colla ſua ſupplica tentar la ſua divina Maeſtà , ma unicamente ſervire alla manifeſtazione della ſua gloria , e della ſua provvidenza , e miſericordia infinita , domandò a Dio con interna orazione , che in riprova della verità , sì del fatto , come del giudizio da lui formato intorno alla Venerabil Madre Suor Maria Bagneſi , poichè non ne aveva un indubitato riſcontro , gli piaceſſe di liberarlo da un aſſai grave interno travaglio , che da molti anni fieramente lo moleſtava . Mirabil coſa ! ſubito ceſsò il travaglio , rimanendone affatto ſgombro ; ed in queſto felice ſtato perſeverò lo ſpazio d' un meſe intero ; ed il dì 28. di Giugno fu ſervito il Signore di permettere , che egli ne veniſſe nuovamente aſſalito .

96. In-

96. Intanto eſſendoſi il ſopraccitato Sacerdote poſto a riflettere , aver Paolo avuto in animo di domandare al Demonio per prezzo dell' anima ſua , non uno , ma due Zecchini , cominciò a parergli aſſai diſdicevole , che aveſſe egli trovato minor ſuſſidio in un Sacerdote Criſtiano , di quello , che egli ſi prometteva di poter ottenere dal nemico infernale , onde bramò molto di poter ſupplire ad una sì notabile mancanza . Ma gliene ſembrava impoſſibile l' evento , atteſa la ſtabilita partenza dell' uomo per la ſua patria . Nondimeno la mattina appreſſo , Feſta ſolenne della Santiſſima Trinità , fece a lei ſupplica interna colle proteſte di ſopra eſpreſſe , che ove gli foſſe piaciuto il ſomminiſtrarſi da lui a Paolo altro Zecchino , ed anche per un nuovo manifeſto ſegno della verità delle coſe , e del ſuo ſopraddetto giudizio , ſi degnaſſe (poichè gli era impoſſibile il rintracciarlo , mentre , e lo ſupponeva partito , e non ſapeva in qual luogo ſi foſſe fermato ne' tre precedenti giorni della ſua dimora in Firenze) ſi degnaſse , dico , la ſua divina provvidenza di farglielo incontrare in un de' canti di alcuna di quelle tre ſtrade , che attraverſano la breve via , la quale dalla Chieſa di San Michel Biſdomini conduce a San Lorenzo ; poichè per eſſa via , a riguardo di ſue faccende , doveva paſſare più volte quel dì . Era l' ora di Veſpro , e nulla penſando al ſeguito , andava il detto Sacerdote verſo la Chieſa di San Lorenzo tutto ſopra penſiero , quando giunto alla traverſa di mezzo , che da via de' Martelli mette in via larga alla Chieſa di San Giovannino de' Padri della

della Compagnia di Gesù , posta sul canto appunto di quella traversa medesima , si sentì tirare pel mantello , e vide , che era il desideratissimo Paolo , che cortesemente salutandolo gli aggiunse , aver differita la sua partenza alla mattina seguente , per aver egli voluto spender quella stessa mattina in far la santa Comunione nella Chiesa di San Paolino de' Padri Carmelitani Scalzi in ringraziamento a Dio , e alla sua Madre Santissima . Onde lieto moltissimo il Sacerdote d' una sì chiara manifestazione della verità dell' avvenuto , e del divin volere , diede al buon uomo l' altro Zecchino , che da lui si partì grato , e contento .

97. Piacemi quì di aggiugnere un fatto raccontato lo stesso dì da Paolo medesimo al suddetto Sacerdote , poichè , sebbene della verità di questo non vi è verun accertato riscontro , appartiene esso pure alla Venerabil Madre Suor Maria Bagnesi .

98. Disse pertanto , essergli si quella notte , mentre dormiva , fatta vedere la stessa venerabil persona nelle sembianze medesime , che nel dì precedente , ed averlo amorosamente ricercato di tutto il seguito col Sacerdote , da lei nominatogli , e finalmente avergli ingiunto , con mostrargli il sagro rosario intiero di Maria Vergine , il recitarlo divotamente per l' anima di certa persona , che nominò , strettamente congiunta al Sacerdote , e già passata all' altra vita , assicurandolo , che in virtù di tal suffragio sarebbe l' anima nominata tratta dal Purgatorio , e condotta alla gloria . Onde egli svegliatosi subito dopo un tal sogno , s' alzò di letto ,

e pre-

e preſo quel ſuo ſteſſo roſario, compoſto dell' intiere quindici poſte, che il giorno avanti voleva gettar da ſe, inginocchiatoſi divotamente lo recitò pel fine impoſtogli dalla caritatevole Venerabil Madre.

99. Per ultimo è da notarſi, che il cadavere incorrotto della Venerabil Madre Suor Maria ſta colla bocca aperta, e corre voce, che in una certa ſtrepitoſa occaſione dovrà chiuderla. Dio voglia, che ciò, ove ſia per ſuccedere, debba eſſere di comune contento, e non di rammarico.

100. Queſto è quanto ho io potuto trovare di queſta Serva del Signore. E ſiccome io ſottometto il tutto al giudizio della Santa Romana Chieſa: così giovami ſperare, che un dì la ſteſſa Chieſa avrà motivi baſtanti per eſaltare in terra queſt' anima, che piamente poſſo credere, che già ſia eſaltata in Cielo.

IL FINE.

INDICE
DELLE MATERIE

indicate ſecondo il numero iniziale de' capoverſi :

A

ALtare fatto erigere colle dovute facoltà nella ſua ſtanza da Suor Maria per farvi celebrare la ſanta Meſſa . 34.
Amor di Dio quanto grande in Suor Maria . 41. e *ſeg.* Amor del Proſſimo quanto grande nella ſteſſa . 46. *e ſeg.*
Aſtinenza di Suor Maria quanto rigoroſa . 57.

B

BAgneſi la loro Caſa favorita da San Fridiano Veſcovo di Lucca ; e qual ne ſia ſtata l' occaſione . 74. La ſteſſa Caſa ha per Avvocato San Pantaleone Martire . 38.
Bagno Conteſſa del Bagno viſita Suor Maria per curioſità . 51.
Barberini Cardinal Franceſco ottiene la permuta del Monaſtero delle Monache di Santa Maria degli Angioli con quello de' Padri Ciſtercienſi . 78.
Barducci Andrea porta venerazione a Suor Maria . 75.
Bartoli Fra Girolamo Domenicano reſta ſincerato delle falſità ſparſe contro Suor Maria . 11.
San Baſtiano avvocato ſpeciale di Suor Maria . 70.
Benedizione de' Sacerdoti quali effetti produceſſe in Suor Maria . 39.
Benvenuti Franceſco ha gran venerazione verſo Suor Maria . 75.
Bollandiſti quali rifleſſioni facciano intorno al culto di Suor Maria . 79.

C

CAdavere di Suor Maria quando, e come ſepolto. 72.
Campi Agoſtino Confeſſore di Suor Maria. 26. Laſcia la Pieve del Borgo a San Lorenzo per venire ad eſſer Padre Spirituale della ſteſſa. 33.
Capocchi Frat' Aleſſandro Domenicano Confeſſor di Suor Maria. 26. Per mezzo delle orazioni di Suor Maria ottiene alcune grazie. 30. Fa un diſcorſo della neceſſità di accoppiare la fede alle opere. 37. Non ſi trova preſente alla morte di Suor Maria, come queſta gli aveva predetto: riceve però un ſegno, da cui conoſce eſſer ella morta. 68.
Carità verſo il proſſimo quanto fervoroſa in Suor Maria. 19. *e ſeg.*
Carlo Bagneſi Padre di Suor Maria. 1. Come foſſe occaſione dell' infermità di lei. 6. Quali rimedj uſaſſe per guarirla. 9.
Carlo nipote di Suor Maria ſuonando la lira, Suor Maria va in eſtaſi. 28.
Carni di Suor Maria conſervate intatte nella ſua sì lunga infermità. 52.
Santa Caterina da Siena Avvocata di Suor Maria. 38.
Santa Caterina de' Ricci contemporanea di Suor Maria. 74.
Cepari Virgilio della Compagnia di Gesù deſcrive la fondazione del Monaſtero, ove fu ſepolta Suor Maria. 76.
Clemente di Baviera Arciveſcovo Elettor di Colonia venera il corpo di Suor Maria. 75.
Collera ſtrana di una donna. 12.
Conformità al divino volere di Suor Maria. 54. *e ſeg.*
Corpo di Suor Maria dopo morte ritorna alla primiera bellezza. 68.
Coſtanza di Suor Maria nelle interne deſolazioni. 17.
Fra Criſoſtomo da Perugia Domenicano prova difficoltà a portare il cadavere di Suor Maria; ubbidiſce però, e ne ſente un ſommo contento. 70.
Culto qual ſorte dato a Suor Maria. 76. *e ſeg.* 81.
Curioſità mortificata da Suor Maria. 32.

De-

D

DEmonj in quante guiſe tentaſſero Suor Maria . 13. *e ſeg.* ſi fa vedere in forma di cane alla medeſima , 17.
Padri Domenicani per varie difficoltà laſciano in gran parte la direzione di Suor Maria . 33. Portano il di lei corpo alla ſepoltura . 70.
Domeſtici di Suor Maria travagliati da diſavventure ſecondo la di lei predizione . 26.
Donna medicamento ſtrano , che dà a Suor Maria . 9.
Donna ſtranamente collerica . 12.

E

ELogio , che di Suor Maria fa il Foreſti . 61.
Elogio di Violante Beatrice di Baviera . 75.
Eſequie celebrate a Suor Maria con gran concorſo , e divozione del popolo . 69. *e ſeg.*
Eſtaſi di Suor Maria . 28. *e ſeg.* In che conſiſteſſero queſt' eſtaſi . 29. Son comprovate per vere . 29. Quali foſſero i contraſſegni dell' eſſere Suor Maria in eſtaſi . 31. Sotto qual figura ſi riferiſſero da lei . 52.
Eucariſtia ; patimenti di Suor Maria nell' aſtenerſene . 35. Fatto occorſo a Suor Maria nel comunicarſi . 36. L' Eucariſtia mantiene la vita temporale a Suor Maria . 58.

F

FAma, concetto, e ſegni della ſantità di Suor Maria . 74. *e ſeg.*
Fattezze corporali di Suor Maria . 73.
Favori celeſti ricevuti da Suor Maria nelle ſue infermità . 8.
Foreſti Geremia ſente eſalare dal corpo di Suor Maria odori ſoaviſſimi , e la vede riſplendente di luce . 22. Conſolato ne' ſuoi occulti interni travaglj da Suor Maria . 24. Riconoſce dalle di lei orazioni molte grazie ricevute dal Cielo . 30. Quanto foſſe ajutato nello ſpirito dalla medeſima . 48. Fa un onorifico elogio a Suor Maria . 61. Teſtifica la ſantità di Suor Maria . 74.

Franceſco Gran Duca di Toſcana ritiene al ſuo ſervizio Geremia Foreſti. 30. Gli naſce un figliuol maſchio. 67.
San Fridiano Veſcovo di Lucca riceve in protezione la Caſa de' Bagneſi, e qual ne foſſe il motivo. 74.

G

GAtti offequioſi a Suor Maria. 21.
Del Giocondo Suor Vangeliſta guarita miracoloſamente da Suor Maria. 80.
Giovanna Auſtriaca viſita Suor Maria. 41.
Fra Girolamo dalla Porretta Converſo Domenicano ſente gran conſolazione ſpirituale nel viſitare Suor Maria. 74.

I

S. IGnazio di Lojola di quale induſtria ſi ſerviſſe per far ravvedere un traviato Sacerdote. 43.
Impruneta Santuario della Toſcana, dove fu allevata Suor Maria. 1.
Incorruzione del cadavere di Suor Maria. *76. e ſeg.*
Iſcrizione poſta ſopra il ſepolcro di Suor Maria. 77.

L

LEone X. leva un Monaſtero dalla direzione de' Padri Carmelitani 76.
Lettere ſcritte da Suor Maria. *62. e ſeg.*
Lira, al di lei ſuono Suor Maria va in eſtaſi. 28.

M

MAlincomici come conſolati da Suor Maria. 40.
Maria Vergine quanto venerata da Suor Maria in vita. 38. quanto in punto di morte. *67.*
Suor Maria Bagneſi ſua naſcita. 1. ſuo battefimo. 1. allevata all' Impruneta, nella qual coſa riconoſce un tratto della

della divina Provvidenza ; e un obbligo d' eſſer divota di Maria Vergine . 1. In quanti ſtenti paſſaſſe il tempo dell' allievo . 2. Bambinella ſcioglie la lingua nelle divine laudi , e moſtra inclinazione ſolo per Iddio . 3. Con quanta premura procuraſſe di andare ad una predica , con quanta allegrezza vi andaſſe , e con quanta attenzione vi ſteſſe . 4. Le muore la Madre , prende il governo aſſoluto della caſa , e la regola con ſomma prudenza . 5. Quanto ſteſſe unita a Dio nel mezzo delle occupazioni . 5. Origine della ſua lunga , e penoſa infermità . 6. Quanto foſſe amante della verginità . 6. Riceve otto volte l' Olio Santo . 7. Sue ſtrane infermità , pazienza in ſopportarle , e favori celeſti in eſſe ricevuti . 7. 8. Inutilmente ſi adoperano rimedj per guarirla . 9. Sua pazienza ne' doloroſi , e pericoloſi medicamenti . 9. ſingolare ubbidienza della medeſima . 10. è tribolata dalle maldicenze . 11. mormorìo eccitato contro di lei . 11. Sopporta pazientemente per anni ventiquattro gli ſtrapazzi d' una ſerva . 12. Sua manſuetudine con una donna collerica . 12. E' tentata gagliardamente da' Demonj . 13. *e ſeg.* Ha baſſiſſimo concetto di ſe ſteſſa . 17. Sua coſtanza nell' interne deſolazioni . 17. Rappacifica due nemici capitali . 18. Deſidera morire in vece di due condannati alla morte , ed eſercita altri atti di carità . 19. E' amorevole verſo le beſtiole . 21. Ha dono di Profezia . 25. *e ſeg.* E' favorita con varj doni celeſti . 27. *e ſeg.* Quanto efficace foſſe la ſua orazione . 27. *e ſeg.* Patiſce eſtaſi . 28. *e ſeg.* Veſte l' Abito di San Domenico . 31. Qual ſorte di profeſſione faceſſe . 31. Mortifica la curioſità . 32. Viſita varie Chieſe , e Monaſterj di Monache . 32. Sua fede , e divozione alle coſe ſante . 34. *e ſeg.* Patiſce grandemente nell' aſtenerſi dall' Eucariſtia . 35. Sopporta ardente ſete per poterſi comunicare . 36. Fatto occorſole nel comunicarſi . 36. Quanto foſſe divota di Maria . 38. Sua ſperanza , e fiducia in Dio . 40. Quanto nemica della malinconia . 40. Suo amor verſo Dio . 41. *e ſeg.* Sua manſuetudine . 46. Suo amor verſo il proſsimo . 46. Suo zelo dell' anime . 48. *e ſeg.* Sua umiltà . 50. *e ſeg.* Sua continua

tinua orazione mentale . 52. Sua ubbidienza . 53. Sua invitta pazienza . 54. *e ſeg.* Sua conformità al divino volere . 54. *e ſeg.* Sua aſtinenza . 57. Si nutriſce col cibo Euchariſtico . 58. Sua inſigne purità . 59. Sua prudenza nello ſpirituale , e nel temporale . 60. Sua ſanta morte . 66. *e ſeg.* Si ſeppelliſce il ſuo cadavero . 72. Miracoli operati da Suor Maria . 72. 75. 80. *e ſeg.* Segni di ſua ſantità . 91. *e ſeg.*

Medici Aleſſandro Veſcovo di Piſtoja , poi Arciveſcovo di Firenze , indi Cardinale , e finalmente Sommo Pontefice col nome di Leone XI. approva la traslazione del corpo di Suor Maria . 77.

Medico indiſcretamente prova l' eſtaſi di Suor Maria . 29.

Monaſtero di Santa Maria degli Angioli luogo eletto da Suor Maria per la ſua ſepoltura . 70. Come , e quando fondato . 76.

Morelli Suor Lodovica guarita dal ſuo male col baciare un fazzoletto bagnato nel ſangue di Suor Maria . 72.

Morte di Suor Maria ſeguita di quel male , che ella aveva predetto . 66. *e ſeg.*

N

NErli Fra Reginaldo Domenicano vede in eſtaſi Suor Maria . 28.

Novella . Santa Maria Novella Convento de' Padri Domenicani veduto da Suor Maria . 32.

O

OLio Santo dato otto volte a Suor Maria . 7.

Orazioni di Suor Maria quanto efficaci appreſſo Dio . 30.

Orazione mentale continua in Suor Maria . 52.

Orlandini Aleſſandra Madre di Suor Maria . 1.

P

PAce fatta da Suor Maria tra due nemici capitali . 18.
San Pantaleone Martire Avvocato di Suor Maria , e della Caſa de' Bagneſi . 38.
Pazzi Santa Maria Maddalena venera Suor Maria defunta , la vede in gloria , e per ſua interceſsione guariſce da una grave infermità . 77. 81.
Pazienza di Suor Maria nelle tribolazioni d' animo . 11. *e ſeg.* nelle infermità del corpo . 54. *e ſeg.*
Predeſtinazione ſegni di eſſer Suor Maria predeſtinata . 66. 68.
Prodigio recentemente accaduto . 91. *e ſeg.*
Profeſsione di qual ſorta ſi faceſſe da Suor Maria . 31.
Profezia Suor Maria ne ha il dono . 25. *e ſeg.* 69.
Prudenza di Suor Maria negli affari temporali , e ſpirituali . 5. 60.

R

RAffaello Priore di San Romeo , o ſia San Remigi , Confeſſore di Suor Maria , e da lei ubbidito in modo ſingolare . 10.
De' Ricci Fra Timoteo Priore di Santa Maria Novella ha parte nell' eſequie di Suor Maria . 70.
Rimedj inutilmente adoperati per guarire Suor Maria . 9.
Ruggieri Franceſco Medico di Suor Maria quanto concetto aveſſe della di lei ſantità . 49.

S

SAgramenti della Confeſsione , e Comunione con quanta frequenza , e ſentimento ricevuti da Suor Maria . 34. *e ſeg.*
Salo Andrea Santo della Chieſa Coſtantinopolitana . 79.
Sangue uſcito dal naſo di Suor Maria due giorni dopo la ſua morte . 72.
Santità di Suor Maria in quanta ſtima foſſe . 74. *e ſeg.*
Scapolare di Suor Maria opera un miracolo . 75.

Segni di Santità in Suor Maria . 91. *e ſeg.*
Serva per ventiquattr' anni ſtrapazza malamente Suor Maria . 12. Patiſce molte calamità predettele dalla medeſima . 25.
Sete ardente ſopportata da Suor Maria per poterſi comunicare . 36.
Solari Religioſo Domenicano di San Marco , gli accade un fatto maravigliosо circa Suor Maria defonta . 75.
Speranza di Suor Maria quanto ferma . 40.
Speziale medicamento ſtrano , che dà a Suor Maria . 9.

T

TEntazioni ſofferte , e generoſamente ſuperate da Suor Maria . 13. *e ſeg.*
Traballeſi Felice quanto ajutato nello ſpirituale , e nel temporale da Suor Maria . 27. Cava la maſchera dal di lei volto . 72.
Traslazione del cadavere di Suor Maria . 76. *e ſeg.*
Tribolazioni affliggono Suor Maria . 11. *e ſeg.*

V

UBbidienza ſingolare di Suor Maria . 10. 53.
Uccellini oſſequioſi a Suor Maria . 21.
Verginità quanto cara a Suor Maria . 6. In quanto ſublime grado poſſeduta dalla ſteſſa . 59.
B. Veronica di Binaſco con qual fondamento dichiarata Beata . 79.
Fra Vettorio Priore di Santa Maria Novella veſte Suor Maria del Sacro Abito di Terziaria Domenicana . 31.
Ugolini Coſtanza riceve da Suor Maria conſiglio , e rimedio a' ſuoi diſpiaceri , che teneva naſcoſti nel cuore . 23.
Ugolini Ottaviano liberato dalla morte ſecondo la predizione di Suor Maria . 25.
Violante Beatrice di Baviera Gran Principeſſa di Toſcana quanto concetto aveſſe della ſantità di Suor Maria . 75.
Elogio della ſuddetta Gran Principeſſa . 75.

Visioni di Santa Maria Maddalena de' Pazzi circa Suor Maria Bagnesi . 82. *e seg.*
Umiltà, quanto basso concetto di se avesse Suor Maria . 17. Ottiene le siano tolte l' estasi . 29. Altri atti di questa virtù . 35. 50. *e seg.*
Unione con Dio quanto continua in Suor Maria . 5.
Usodimare Stefano Generale dell' Ordine Domenicano dà licenza ampla a' suoi Religiosi di assistere a Suor Maria . 33.

Z

ZElo dell' anime quanto attivo in Suor Maria . 48. *e seg.*

D14

G743748
25 AG17